ANNO XL — TORINO, *Sabato 1° Settembre 1906* — NUM. 242

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Colloquio con un diplomatico sugli avvenimenti balcanici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 22.

La contemporanea riapparizione di tutti i ministri alla capitale ha richiamati a Roma gli uomini politici e i diplomatici desiderosi di conferire, questi col ministro degli esteri, quelli cogli altri ministri, specialmente col presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Così per pochi giorni, durante la breve permanenza dei ministri, si sono rianimati i circoli politici a Montecitorio e quelli diplomatici altrove. La conversazione a Montecitorio non offre in questa stagione messe copiosa, perchè i deputati provenienti dai monti e dal mare nulla o ben poco sanno della situazione politica. Quando hanno manifestato le loro preoccupazioni per l'agitazione dei corpi armati, il loro compiacimento per l'energia con la quale è stato stroncato lo sciopero degli allievi-guardie municipali di Roma e la nomina del senatore Di San Giuliano ad ambasciatore a Londra, quando hanno esternato sulle fantastiche nomine di uomini politici a prefetti, ogni argomento è esaurito. E la farmacia ritorna deserta. Invece i diplomatici hanno molto da raccontare e da commentare. L'abboccamento del Re d'Inghilterra e dell'Imperatore tedesco, la ripercussione nell'Europa Occidentale e Centrale dei fatti terribili di Russia, la guerra in tempo di pace nei Balcani coi relativi intrighi dell'Austria, la politica della Turchia, la salute del Sultano offrono un campo di conversazioni istruttive e di aneddoti piccanti.

Mi sono oggi intrattenuto a lungo con un diplomatico dei meglio informati, il quale si è mostrato gentile e libero da quel vieto pregiudizio che chiude ermeticamente la bocca a chi è in grado di illuminare l'opinione pubblica. Egli si teneva ad escludere in modo assoluto che tra l'Imperatore tedesco ed il Re d'Inghilterra si fosse concluso qualcosa di positivo.

— Nessun accordo, assolutamente nessun accordo, — mi diceva; — sono in grado di potergliela assicurare. Il convegno nel castello di Federico non ha mutato di una sola linea la situazione diplomatica internazionale, la quale è rimasta tale e quale era alla chiusura della Conferenza di Algesiras. La Francia, la Russia e le altre Potenze principali sanno che tra Edoardo VII e Guglielmo II nessun accordo è stato concluso.

— Il convegno — osservai io — ha però giovato alla causa della pace, perchè ha tolto, o per lo meno diminuita notevolmente, la pericolosa tensione tra le relazioni dell'Inghilterra e della Germania.

— Dica piuttosto fra il Re d'Inghilterra e l'Imperatore tedesco, tra zio e nipote. Ha ragione di qualificarla pericolosa. Era veramente tale. Tutti sappiamo che la volontà personale di Guglielmo II influisce moltissimo sulla opinione del cancelliere dell'Impero.

— E dei fatti di Russia che cosa mi dice?

— Che cosa vuole che le dica? Essi preoccupano vivissimamente tutti i Governi per l'eventuale ripercussione della politica interna ed estera degli Imperi centrali nella politica estera delle altre Potenze grandi e piccole. Gli animi sono sospesi: non si sa quello che possa accadere da un giorno all'altro. E' facile comprendere come e quanto se ne preoccupino l'Austria e la Germania, ma è anche perchè sono entrambe limitrofe e la Francia è alleata. L'Inghilterra, che in altri tempi ne avrebbe soltanto gioito e profittato, ora che è legata alla Francia e non aliena dal venire ad accordi colla tradizionale rivale, sta sull'attenti e tentenna in fatto di speranze. Certo lo sfacelo del colossale Impero non la addolorerebbe moltissimo.

— Non crede lei che i fatti di Russia abbiano contribuito ad aggravare la situazione nei Balcani?

— Lo credo, perchè la Russia nei Balcani era temuta ed ascoltata non solo dai piccoli Stati, ma anche dai rappresentanti di certe grandi Potenze. Ora la situazione è cambiata e le condizioni sono divenute intollerabili.

— Allude forse ai rapporti fra la Grecia e la Bulgaria?

— Ad essi ed agli altri. Oh, la Grecia! la classica terra di Licurgo, la Grecia, ha fatto tutto il possibile e l'immaginabile per attirarsi l'odio di tutti gli Stati della penisola balcanica ed è riuscita a mettersi in guerra con tutti. Non contenta di avere provocato la rottura delle relazioni diplomatiche colla Rumenia, ha organizzato bande che hanno oltrepassato il confine e provocato l'ira di Dio in Bulgaria.

— Ma il Governo greco non è responsabile.

— Come no? Il Governo di Atene ha un bel negare e sconfessare a destra e a sinistra, ma i fatti sono fatti ed è oramai provato che le bande furono organizzate dal Governo, che fece arrolamenti anche in Creta.

— *Fede greca*, dunque!

— Data la provocazione grave, bisognava aspettarsi quello che è avvenuto.

— La Bulgaria, che è stato forte e megalomane, che si chiama e si crede uno Stato dell'avvenire, che si compiace di paragonarsi all'antico Piemonte, che non tema, se pure non cerca, il *casus belli*, ha risposto allo sconfinamento delle bande greche colla strage dei greci, alla quale il Governo di Sofia si dichiara, nonchè estraneo, fieramente contrario — osservai.

— Naturalmente! — esclamò ridendo il mio diplomatico.

— E' però intervenuta la Sublime Porta in favore della Grecia.

— Già, e la piccola Bulgaria ha trattato la Turchia dall'alto in basso capovolgendo le parti: lo Stato vassallo ha risposto arrogantemente scuotendo ogni traccia di vassallaggio, che pure è consacrato dal trattato di Berlino. Parecchi paragrafi del trattato di Berlino sono rimasti lettera morta, nè sarà la Turchia a richiamarli in vigore. Intanto bisogna registrare un vero successo diplomatico della Bulgaria, la quale è riuscita a mettersi d'accordo colla Serbia, colla Rumenia e col Montenegro. Non conosco esattamente la natura e la estensione di questo accordo nè posso prevedere se sarà duraturo, ma è un fatto che in questo momento Serbia, Montenegro e Rumenia partecipano in favore della Bulgaria e contro la Grecia. Aggiunge che questa non è nemmeno in grazia delle grandi Potenze per la sua condotta poco leale in Creta, dove si vedrà quanto prima spodestata e sostituita.

— Mi faccia il favore di spiegarmi come mai la Serbia, la quale si trova in gravissimo conflitto con l'Austria-Ungheria, vada in cerca di altri guai fuori di casa.

— Appunto perchè si trova in aspro conflitto coll'Austria ha bisogno dell'amicizia intima e della solidarietà cogli altri Stati balcanici. Se rimanesse isolata correrebbe maggior rischio di essere sopraffatta dalla potente vicina.

— Ma potrà resistere?

— Il conflitto è politico ed economico. Politicamente resisterà finchè resisterà economicamente. In altri termini la Serbia è adesso combattuta dall'Austria sul campo diplomatico e sul campo doganale. Nel campo diplomatico l'Austria è costretta ad avere riguardi alla situazione generale internazionale, nel campo doganale non ha riguardi di sorta. Se la Serbia potrà fare a meno dei prodotti del mercato austro-ungarico, se potrà resistere alla guerra di tariffe, vivrà senza l'amicizia austriaca; altrimenti dovrà cedere su tutta la linea. Il Governo di Vienna non è affetto da sentimentalismi.

— C'è il pericolo imminente di una avanzata dell'esercito austriaco verso Salonicco?

— Non credo. Questo pericolo è permanente perchè l'Austria-Ungheria gravita da molti anni verso Salonicco. L'impotenza della Russia la tenta ora più che mai; la tenta anche la convinzione o la speranza che la Germania, dopo Algesiras, la lascierebbe libera di agire a suo talento. Ma la frenano la solidarietà della Serbia, del Montenegro, della Bulgaria e della Rumenia e l'attitudine apertamente contraria di due grandi Potenze.

— Cioè?

— Dell'Inghilterra e dell'Italia.

— Non della Francia?

— La Francia è d'accordo coll'Inghilterra e coll'Italia, ma se ne sta in seconda linea. In fondo in fondo si disinteressa al pari della Germania degli affari balcanici.

— Abbia l'amabilità di spiegarmi come mai la Rumenia, che è alleata dell'Austria-Ungheria, si trovi nel campo opposto a questa.

— L'alleanza austro-rumena non comprende certamente il caso che l'Austria si avanzi verso Salonicco. Tutt'altro. La Rumenia, come gli altri Stati balcanici, ha interesse che l'Austria non faccia altre conquiste verso quella parte.

— Ma quale è la vera condotta dell'Austria nei paesi balcanici? Non parlo della condotta ufficiale, diplomatica, ma di quell'altra.

— E lo domanda a me? — chiese a sua volta il diplomatico, alzandosi. — Ma loro italiani dovrebbero saperlo. Non ha consoli l'Italia nei Balcani? Non ci sono italiani che viaggiano in quei paesi a scopo di studio? Non le chiedo se l'Italia abbia in Albania e in Macedonia agenti speciali incaricati di raccogliere informazioni perchè gli agenti austriaci agiscono apertamente alla luce del sole. L'Austria non ha scrupoli nella ricerca dei mezzi e non lesina le spese pubbliche e segrete. Dalla Bosnia e dall'Erzegovina si rovescia sui Balcani un nugolo di agenti che possono essere paragonati alla grandinata sui vigneti.

Al momento in cui ci dividevamo feci una ultima domanda:

— E la Turchia?

— Quella poi è la negazione di tutto. Colla Turchia non si può nulla concludere, nulla trattare finchè resterà in vita Abdul-Hamid.

— Sta bene adesso?

— Non credo, è sempre minacciato dalla nefrite.

— Il suo successore governerà come lui, se non peggio.

— No, no! Non sarà possibile peggio del Sultano attuale. Non ci potrà essere, non ci sarà mai, speriamo che non ci sarà mai nemmeno l'eguale.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Il Re ha elargito diecimila lire al Comune di Sagliano Micca, in occasione delle feste del 2 settembre, manifestando il desiderio che vengano erogate a vantaggio della pubblica istruzione.

— Stamane l'on. *Giolitti* ha avuto un *colloquio* con l'on. *Gianturco*, deputato del I Collegio di Napoli, e col consigliere delegato della Prefettura di Napoli. Argomento del colloquio, che è stato lunghissimo, sarebbero state le condizioni finanziarie e politiche di quel Comune e si sarebbe anche parlato dello scioglimento di quel Consiglio comunale.

— *L'on. Di San Giuliano*, neo-ambasciatore a Londra, raggiungerà la sua sede nella seconda metà di settembre. Egli partirà da Roma il 15, e prima di lasciare l'Italia sarà ricevuto dal Re a Racconigi.

— Si annuncia che il generale Viganò, ministro della guerra, ha intenzione di ritirare i progetti di legge preparati dal suo predecessore circa la *riforma degli istituti militari*. Egli manterrà questi, migliorandone per quanto ne sarà possibile le attuali condizioni.

— Il Governo inglese ha indetto una *conferenza internazionale* da tenersi a Londra per lo studio delle unità e delle misure elettriche, invitando a parteciparvi il Governo italiano con un proprio delegato. L'on. Cocco-Ortu, d'accordo con il collega della pubblica istruzione, accogliendo l'invito del Governo britannico, ha nominato il delegato italiano nella persona del professore Antonio Roiti, dell'Istituto di studi superiori a *Firenze*. La conferenza, che era stata fissata per il mese di ottobre prossimo, è stata però dal Governo inglese rimandata ad ottobre del 1907.

— Il presidente della Commissione dei *piani regolatori dei porti* ha riunito a Roma i membri relatori della Commissione, invitandoli a terminare al più presto i progetti di cui erano stati incaricati, volendo sottoporre al più presto al ministro Gianturco le conclusioni e le proposte della Commissione, in relazione agli intendimenti espressi dal ministro per la presentazione degli speciali provvedimenti legislativi, con cui sopperire almeno alle più immediate urgenze del commercio marittimo.

— Il Comitato ordinatore del *Congresso dei magistrati* prosegue attivamente i suoi lavori di organizzazione. Numerose seguitano a giungere le adesioni dei magistrati. La data dell'apertura è stata fissata definitivamente per il 10 gennaio 1907; il Congresso terminerà il 15 gennaio.

Un'intervista col ministro Rava.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 14:

Il *Corriere delle maestre*, che uscirà domani, pubblicherà una conversazione avuta da un suo collaboratore col ministro Rava, intorno ai problemi che più interessano l'Unione Magistrale.

— Mia prima cura — ha detto l'on. Rava — sarà la instaurazione della disciplina in ogni ordine di studi e nell'Amministrazione centrale e provinciale. Ma la disciplina non sarà rispettata, se non saranno state rimosse le cause di ogni giusto malcontento. Ad eliminare queste, ho voluto personalmente conferire col senatore Inghilleri, presidente di sezione alla Corte dei Conti, per ottenere la sollecita registrazione dei decreti riguardanti gli aumenti di stipendio dei professori.

— Approva V. E. il contegno dei maestri, o, meglio, della nostra organizzazione nella dovorosa battaglia che sosteniamo pel miglioramento nostro e della scuola?

— Io l'ho sempre ammirato. Coscienti, forti, mai divisi da pregiudiziali politiche, dignitosi anche nei tempi di maggiore agitazione, i maestri hanno dato luminosi esempi di civile abnegazione, soffrendo in silenzio per lungo tempo, preoccupandosi più del progresso intellettuale e morale del nostro Paese che del proprio tornaconto personale.

— E poichè V. E. è così ben disposto verso la classe magistrale, continuerà a seguire il sistema dei suoi predecessori, che non hanno mai tralasciato di chiamare i nostri rappresentanti a collaborare negli studi che possono interessare la scuola primaria?

— Senza dubbio, senza dubbio! Se l'applicazione di questo semplicissimo principio democratico non fosse diventata una consuetudine, l'avrei ora praticata io.

— La legge per le scuole del Mezzogiorno, dell'Umbria, delle Marche, delle Isole sarà regolarmente eseguita?

— Siccome oramai l'esperienza insegna che in Italia è assolutamente impossibile che una legge approvata dalla Camera in luglio possa avere in ottobre il suo regolamento, e siccome sarebbe una vera e grande ingiustizia privare le popolazioni meridionali e insulari dei benefizi sanciti dalla legge in parola, invierò subito alle Autorità politiche e scolastiche delle provincie interessate una circolare con norme precise, che tengano luogo di vero e proprio regolamento.

— Non pare a V. E. che sia giunto il momento opportuno anche per preparare le leggi dipendenti dalla legge Orlando 8 luglio 1904? L'anno venturo (luglio 1907) scadrà il termine utile per la presentazione di un disegno di legge in esecuzione dell'art. 29, per provvedere all'impiego delle ritenute sugli stipendi dei maestri. Come V. E. sa, l'impiego deve essere fatto a beneficio degli orfani e delle orfane degli insegnanti. E' bene che gli studi s'inizino sin da ora: l'esperienza dimostra che la Minerva non è sempre previdente e sollecita in tal genere di cose.

— Ella ha ragione; e provvederò perchè una Commissione cominci subito ad occuparsi di questo argomento, e terrò presente il voto approvato dalla C. D. dell'U. M. N., pel quale si chiede che una rappresentanza della classe magistrale sia chiamata a collaborare coi rappresentanti del Ministero nella compilazione del disegno di legge.

— La legge Orlando impone anche la riforma delle scuole normali. Anzi, il termine stabilito dalla legge è già scaduto....

— Il Ministero non può ora occuparsi di questo argomento per due ragioni: una d'indole generale; l'altra particolare. Per la prima non è possibile aggiungere, con efficacia di successo, altri obblighi a quelli gravissimi e urgenti che attualmente ha il Ministero. Per la seconda non è opportuno studiare riforme speciali per le scuole normali, mentre una Commissione reale, della quale fanno parte valori indiscutibili, sta per proporre una riforma generale di tutto l'insegnamento secondario. Anche per le scuole normali, dunque, bisognerà attendere.

— Ma è vero (secondo quanto hanno annunciato tutti i giornali) che V. E. pensa di modificare le disposizioni vigenti per la nomina dei direttori didattici, nel senso che essa debba essere ratificata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione?

L'on. Rava scoppiò a ridere.

— Io non mi sono mai sognato di addossare al C. S. della P. I. questa nuova mole di lavoro! E' una voce senza fondamento alcuno, ed io la prego e autorizzo di smentirla recisamente.

— Verrà a Milano all'inaugurazione del Congresso dell'U. M. N.?

— Sono dolente di non poterle dare una risposta affermativa. Il Ministero, del resto, sarà degnamente rappresentato e seguirà con vigile cura attenta i loro lavori e il risultato delle loro discussioni.

Ciò che pensa il console italiano sul "complotto di Marsiglia".

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 24.

Il corrispondente marsigliese del *Giornale d'Italia* ha intervistato il conte Marazzi, console generale italiano a Marsiglia, sul preteso attentato al Presidente della Repubblica. La convinzione del conte Marazzi — dice il corrispondente — è che, salvo nuove imprevedibili rivelazioni a mezzo dell'Autorità inquirente su diverse strade, non si possa seriamente ammettere una congiura tramata da anarchici italiani per attentare alla vita del presidente Fallières a Marsiglia. Egli, il Marazzi, che ha seguito passo passo tutte le indagini della Polizia, cooperandovi attivamente, s'è persuaso che il Cirillo non è mai stato un anarchico, e che in ogni caso costui si troverebbe implicato nel misterioso affare come parte secondaria e forse incosciente.

Il seguito delle indagini ed i colloqui avuti ripetutamente col giudice d'istruzione lo convalidano nella sua opinione. Si tratta d'una vendetta privata, che, per altro, ha avuto il merito di additare alla giustizia un individuo che a questa aveva saputo sottrarsi ed alla quale dovrà rendere conto di delitti per cui già fu condannato in Italia. Ma è evidente che il denunziatore, indicando il Cirillo come anarchico, si valse di una presunzione finora rimasta assolutamente priva di conferma. Il Marazzi è convinto inoltre che Marsiglia non è un punto di convegno per gli anarchici.

La polemica Ferri-Marangoni sul manifesto sindacalista.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 16,30:

Guido Marangoni, polemizzando nell'*Avanguardia Socialista* con Enrico Ferri intorno al noto manifesto dei sindacalisti, nel quale il Ferri aveva detto di vedere una manifesta professione di astensionismo elettorale dice che mai i rivoluzionari sconfessarono il Parlamentarismo.

« Gli errori degli avversari — scrive il Marangoni — non implicano rinunciare ad un campo di lotta nel quale anzi si dimostra una Società incosciente nel fatto stesso di voler migliorarsi i combattenti e spingerli a più decisa azione. In sostanza il sindacalismo vuole avvicinare l'organizzazione politica a quella economica dei lavoratori, sino a farne un organismo solo, schiettamente proletario, di battaglia proletaria. Questo è fine mediato di una *tendenza al limite* per una auto-definizione! »

Propositi e provvedimenti.
Un sunto di programma governativo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 20.

A proposito delle notizie pubblicate da qualche giornale circa le deliberazioni che sarebbero state prese nelle riunioni dei ministri, la *Tribuna* dice di avere ragione di credere che si tratta per la maggior parte di notizie premature. Si vorrebbe già precisare quali siano i particolari del programma complessivo che il Gabinetto intende presentare ai lavori del Parlamento; ora tali particolari non possono ancora venire enunciati, mentre questo programma ha però una direttiva certa: miglioramento dei servizi pubblici, sgravi dei consumi popolari, riforma tributaria. Quali proporzioni saranno date allo svolgimento di questi tre capisaldi non si può ancora dire oggi, mentre continua l'esame dei più impellenti bisogni di tutte quante le amministrazioni dello Stato; ma certo il Gabinetto presieduto da Giolitti intende di rimanere fedele al programma enunciato il 12 giugno, in cui appunto si proclamava di alleggerire, per quanto era possibile, i consumi popolari. E' però tempo di proseguire per raggiungere l'antico ideale della perequazione tributaria, che l'attuale presidente del Consiglio ha costantemente vagheggiato nella sua lunga carriera parlamentare. Le basi della riforma tributaria saranno quelle poste da Majorana nel progetto da lui presentato il dicembre scorso, basi che concordano perfettamente colle vedute dell'attuale ministro delle finanze Massimini, che nella sua alta competenza di finanziere studioso di cose sociali intende — come un titolo d'onore per sè — condurre in porto la memoranda e sperata riforma. Certamente per i servizi pubblici, che debbono essere notevolmente avvantaggiati, i provvedimenti si stanno escogitando. Così le poste, i telegrafi, i telefoni saranno messi in grado di concorrere alle esigenze enormemente cresciute. Lo Stato italiano, non ostante i suoi sforzi di questi ultimi tempi, è rimasto troppo indietro su questa via: parte dei proventi di questa amministrazione debbono venire consacrati al miglioramento dell'azienda in base ad un piano organico completo da attuarsi in determinato numero di esercizi. La nostra rappresentanza all'estero è *scarsa* ed insufficiente ed in ogni occasione lo si deplora. Bisogna provvedere. I bisogni della Minerva non si concretano tutti in quelli delle Belle Arti, archeologia e così via via per ciascun Ministero, perchè ogni ramo delle pubbliche funzioni ha bisogno di lunghi studi, perchè, continuando su questa via, si condurrebbe il Paese verso la crisi di tutte le amministrazioni. Fra i provvedimenti intanto che si possono già dire deliberati, la *Tribuna* rileva che nel prossimo novembre saranno applicate le tariffe differenziali per i viaggiatori, e che questo provvedimento, che costituisce di per sè un ingente beneficio, comincia ad attuare il programma che tende a venire in aiuto all'economia nazionale avvicinando e fondendo il nord col sud in conformità di voti frequentemente espressi. Circa quei provvedimenti già in corso da tempo e che ora sono allo stato concreto, circa cioè i miglioramenti per l'Arma dei carabinieri, la *Tribuna* dice che il Ministero ha ritenuto suo compito che in questo campo non sarebbe tutto esaurito ove non si preoccupasse soltanto di immediati vantaggi economici, e così ha voluto altresì stabilire che a questi benemeriti agenti dell'ordine venga aperto l'adito per giungere, mediante studi, dalla truppa al grado di ufficiale. In tal modo insieme al benessere materiale sarà assicurata all'Arma una soddisfazione morale ed offerta una più larga prospettiva avvenire a ciascuno dei suoi componenti.

Sullo scontro evitato.
Macchinisti e fochisti premiati. La responsabilità accertata.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 22.

Sull'evitato scontro dei due treni sulla linea di Sulmona, fra le stazioni di Avezzano e Celano, la *Tribuna* dice che l'inchiesta ordinata dalla Commissione compartimentale ha assodato che lo scontro fu evitato per la presenza di spirito e l'abilità dei macchinisti di entrambi i treni, coadiuvati dai fochisti. Essi riuscirono a fermare e quindi a retrocedere a tutto vapore. La distanza minima a cui i due treni si annunziarono fu di duecentocinquanta metri; dopo la manovra di retrocessione i treni si fermarono a trecento metri di distanza. L'inchiesta ha stabilito che il solo tentativo di fermare i treni sarebbe bastato per evitare la disgrazia. Quanto alle responsabilità, l'inchiesta ha assodato la responsabilità dell'applicato Marcucci, della stazione di Celano, e del dirigente della stazione di Avezzano, Nanni, insieme all'applicato Beducci, ed infine della guardia-freni funzionante da capo-treno nel treno merci.

Furono encomiati i due macchinisti, Capezzone Melchiade e Ciuti Albino, ed i fochisti napoletani Gennaro e Di Paolo. Fu pure encomiato il capo-treno del diretto, Fiorucci, che corse incontro al treno merci facendo il segno di *alt!* Ai macchinisti furono date cinquecento lire ciascuno e centocinquanta ciascuno ai fochisti. Al capo-treno ed al restante del personale sono state date gratificazioni da cinquanta lire in giù.

Il probabile nuovo "Papa Nero".

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,15:

Domani, 1.o settembre, alle ore 16, nei locali del Collegio germanico a San Nicola di Tolentino si riuniranno per la prima volta i padri gesuiti che hanno diritto al voto per l'elezione del generale.

Secondo il *Messaggero*, sono già arrivati 77 provinciali di tutte le nazioni; domani comincieranno alla Congregazione le sedute preparatorie al Conclave, che dureranno non meno di otto giorni. L'elezione del *Papa nero* si farà coincidere o coll'8 settembre, festa della Natività di Maria, o col giorno 9, festa di Pietro Claver, gesuita.

Secondo il *Messaggero*, si prevede che l'eletto sarà padre Freddi, che il defunto generale ha indicato come suo vicario.

Ispezioni alle fortificazioni del confine orientale.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 23,10:

I generali Caneglia e Bonazza accompagnati da parecchi ufficiali dell'Ammiragliato, del genio e di artiglieria, ispezionarono ieri ed oggi i forti dell'Estuario. E' atteso per domani, oppure posdomani il generale Saletta, capo dello Stato Maggiore, per completare le ispezioni.

Una concentrazione delle forze del pretendente marocchino

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 15:

Dispacci da Melilla annunziano che le forze del pretendente operano la loro concentrazione sulla sponda destra della Muluya ed attendono un'occasione favorevole per dare una battaglia decisiva. Gli effettivi del pretendente superano i seimila uomini. Altri rinforzi sono attesi dal Riff. Le truppe imperiali comprendono quattromila uomini bene armati.

Una circolare di Briand sulle Associazioni cultuali.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Aristide Briand, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, ha mandato ai prefetti una circolare relativa all'attribuzione dei beni agli stabilimenti dei diversi punti. Eccone il passo essenziale. Il ministro nota anzitutto in principio che « l'attribuzione non è regolare che se l'associazione attributaria è costituita conformemente alla legge ».

Poi viene il testo della circolare: « In fondo — scrive il ministro — due principii dominano il regime delle associazioni cultuali, e si possono formulare in questi termini: 1° qualsiasi associazione o qualsiasi raggruppamento che ha per obbietto diretto od indiretto l'esercizio pubblico di un culto, le sue spese, il suo mantenimento è una associazione cultuale, come l'ha indicata il Consiglio di Stato in una nota del 7 marzo 1906, che ha accompagnato il regolamento di amministrazione pubblica; 2° ogni associazione cultuale non può avere per obbietto diretto od indiretto che l'esercizio pubblico di un culto, le sue spese e il suo mantenimento. In conseguenza bisogna considerare come rientranti nelle attribuzioni esclusive delle associazioni cultuali non solamente la celebrazione del culto pubblico sotto tutte le sue forme, ma anche la propaganda religiosa quando si manifesti pubblicamente per mezzo di pratiche cultuali, come le spese di qualsiasi natura che siano attinenti all'esercizio pubblico di un culto, siano esse concernenti il personale ecclesiastico (reclutamento, preparazione dei futuri ministri del culto, mantenimento, soccorsi o pensioni per sacerdoti od ex-sacerdoti) o gli edifizi cultuali (decorazione, riparazione, ecc.).

« Al contrario sfuggono al dominio di azione delle Associazioni cultuali le opere anche confessionali consacrate alla beneficenza ed all'insegnamento ed all'assistenza o a qualsiasi altro scopo di utilità sociale. Le unioni di Associazioni sono rette dagli stessi principii. Le Associazioni cultuali, il cui scopo fu più sopra precisato, hanno qualsiasi libertà per costituirsi mediante il compimento delle formalità alle quali venne fatta allusione più sopra, e quanto risulta esplicitamente dall'articolo 18 della legge e ciò che proclama formalmente l'art. 30 del regolamento di amministrazione pubblica.

« Non vi spetta allora di farvi giudici della legalità di una Associazione cultuale rifiutando di ricevere la dichiarazione fatta dai suoi rappresentanti. Voi dovete in ogni caso consegnare una ricevuta, ma sotto tutte le riserve, e se l'Associazione vi sembra irregolarmente costituita vi incombe pure, avvisandomi, di segnalare all'Autorità giudiziaria della giurisdizione nella quale l'Associazione ha stabilita la sua sede, l'illegalità da voi constatata affinchè le denuncie siano fatte, se occorre, in virtù dell'art. 23 della legge contro i direttori ed amministratori delle Associazioni e che lo scioglimento di queste possa essere richiesto. Del resto, per permettermi di verificare direttamente la validità delle Associazioni cultuali vi prego di farmi pervenire, quando ricevete le dichiarazioni, una copia dello statuto di qualsiasi Associazione di questa natura. E non vi sfuggirà d'altronde che il vostro controllo deve essere esercitato non solamente sulle Associazioni cultuali dichiarate come tali, ma anche sulle Associazioni create in virtù della legge del 1° luglio 1901 dichiarate o no, sulle Associazioni di mutuo soccorso, Sindacati professionali, Società civili e commerciali, e tutti gli aggruppamenti di fatto che potessero servire a mascherare o dissimulare una Associazione cultuale, cioè una Associazione avente per oggetto diretto l'esercizio pubblico di un culto e destinato semplicemente, secondo i termini della nota precipitata del Consiglio di Stato, « a provvedere alle spese di mantenimento ed alle altre spese occasionate da questo esercizio ». Occorre infatti che i rappresentanti delle Associazioni cultuali dissimulate siano deferiti all'Autorità giudiziaria in vista della applicazione delle sanzioni previste dall'art. 23 della legge di separazione. »

Sarrien, guardasigilli, ha mandato ai procuratori generali un dispaccio chiedendo loro di segnalargli senza ritardo i commenti passibili di pena pronunciati in cattedra da certi vescovi e preti a proposito della Enciclica. Questi commenti cadono sotto le disposizioni degli articoli 34 e 35 della legge di separazione. Questo dispaccio verrà immediatamente comunicato ai sindaci.

(Matin)

I candioti vogliono il principe Giorgio

(Servizio speciale della Stampa).

La Canea, 1, ore 1.

L'accordo che sarebbe intervenuto tra le Potenze e il Governo greco, accordo secondo il quale il principe Giorgio deve abbandonare le sue funzioni per essere sostituito da un uomo di Stato greco, provoca qui vive critiche. I cretesi si lagnano del fatto che un accordo sia stato concluso senza che essi siano stati consultati. Obbedendo a questi sentimenti i deputati cretesi costituenti la grande maggioranza dell'assemblea nazionale cioè 80 membri su 130, si sono riuniti a Candia ed hanno votato un ordine del giorno dichiarante che il mantenimento del principe Giorgio nelle sue funzioni è la migliore garanzia per l'unione prossima e per l'ordine pubblico e che il suo ritiro avrebbe per risultato di creare una situazione nello stesso tempo anormale e pericolosa. « Noi abbiamo d'altronde la convinzione — dice l'ordine del giorno — che V. M. si renderà conto dei pericoli che seguiranno la provocazione dei sentimenti nazionalisti per la grande maggioranza del popolo cretese. » *(Times).*

Europei arrestati alla Colonia del Capo

(Servizio speciale della Stampa).

Capetown, 1, ore 0,15.

Due europei sono stati arrestati nella Colonia del Capo sotto l'accusa di avere venduto munizioni ad ottentoti. *(Times).*

Il nuovo presidente del Cile.

Ci telegrafano da Santiago del Cile, 31, ore 14:

Le due Camere riunite hanno proclamato Pedro Montt presidente della Repubblica dal 1906 al 1911.

Cantanti di vent'anni sono.

Nella serie delle sue evocazioni dei cantanti celebri del secolo XIX, Gino Monaldi illustra nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* alcuni artisti gloriosi, dei quali è ancora viva in tutti noi il ricordo.

Comincia il Monaldi col notare come nell'ultimo ventennio del secolo scorso siano andate sempre più facendosi rare nei cantanti le qualità di stile, atte a interpretare i capolavori del passato. Dove trovare una *Norma* capace di emulare la Pasta e la Malibran, la Bottrigari, la Ungher, la Ronzi, la Galzerani, la Lalande, la Spech, la Grisi? Con la Galletti e con la Fricci la sacerdotessa di Irminsul ha finito di esistere degnamente sulla scena.

Eppure v'è stato qualche cantante che tentò di cimentarsi nello stesso tempo nel repertorio antico e nel moderno senza sfrondare le tradizioni classiche dell'uno nè tradire le intenzioni realistiche dell'altro. Una di queste fu Medea Borelli. Dotata di voce facile, insinuante e robusta, fortificata da studi solidi, col sussidio di una figura scenica imponente, Medea Borelli ha potuto farci sentire il rondò della *Lucrezia Borgia*, la cavatina della *Semiramide*, l'aria del suicidio della *Gioconda* e la romanza di Santuzza nella *Cavalleria Rusticana*. Essa fu una delle ultime interpreti di *Semiramide*, come ultimo degno Arsace fu Guerrina Fabbri, l'ultima fra i grandi veri contralti dell'antico periodo glorioso. Alla Fabbri nondimeno nocque, oltre l'imperfetta agilità della gola, anche l'esuberanza della persona e la spiccata virilità dei lineamenti. Narrano che un illustre baritono, cantando con lei il duetto del *Barbiere*, nello scandire il nome di Rosina, cambiasse l'*i* in un *o*, per evitare un diminutivo che non le apparteneva davvero.

Un'altra cantante celebre, un mezzo soprano, questa fu Giuseppina Pasqua, che fu una *Fede* magnifica nel *Profeta* e un'*Amneris* straordinaria. Quando fu messo in iscena per la prima volta il *Falstaff* alla Scala, il Verdi, che assisteva alle prove, era costretto continuamente a ripetere agli artisti le istruzioni e i consigli già dati; con la Pasqua non ebbe bisogno di tanto, perchè l'intelligentissima artista, indovinando le sue intenzioni, creò una Quicly di una vivezza meravigliosa, quale proprio l'aveva immaginata il Verdi, confermando quanto aveva profetato Marietta Piccolomini, la quale aveva detto un giorno della Pasqua, ancora giovinetta: « Quella ragazza ha un senso raro di penetrazione, che la spingerà molto lontano ».

La prima rappresentazione dell'*Otello* alla Scala, il 5 febbraio 1887, ci offre il modo di occuparci di due fra i più celebri cantanti del secolo scorso: Maurel e Tamagno.

Vittorio Maurel era già celebre quando si presentò nell'*Otello*. Morto il baritono Faure, l'interprete massimo del *Don Giovanni*, Maurel ne occupò il posto. Di persona proporzionata e ben fatta, di ingegno vivacissimo e acuto, possedeva una voce non bella di timbro, ma piena di colore e di calore, una voce non luminosa, ma da cui traeva mezze tinte delicate, mediante ingegnose modulazioni, che davano al suo canto un'espressione inimitabile. La parte di Jago gli stava a pennello e nel racconto del sogno era giunto a superare persino le intenzioni musicali del Verdi. Ma fin dal 1881, quando il *Simon Boccanegra*, mercè una nuova compilazione poetica di Arrigo Boito, ricomparve alla Scala, il Maurel ne fu protagonista, e il Verdi scriveva ad un amico senatore: « Peccato! Se foste venuto a Milano, avreste visto un attore ed un cantante come se ne vede ben di rado. Maurel è un Simon Boccanegra che io non vedrò più uguagliato. »

Maurel aveva talvolta idee bizzarre. Una sera comparve al *Covent Garden* di Londra nelle parti di Mefistofele vestito di un abito color grigio-perla con una fiammella a spirito sul berretto. La sua mania commentatrice dei personaggi da lui interpretati fu più d'una volta temperata dal Verdi che, a proposito di Falstaff, gli scrisse: « Stato in guardia, nell'arte il predominio della tendenza riflessiva è un segno di decadenza. »

Il *Falstaff* del Maurel rimase una creazione insuperata.

Nessuno degli interpreti posteriori del beone shakespeariano riuscì mai a emulare l'interpretazione del cantante francese.

***

Maurel era già grande quando comparve nel Falstaff; non così il suo poderoso compagno. Fino a quel tempo Francesco Tamagno era considerato come una delle voci più formidabili che siano mai uscite dall'ugola di un tenore: all'infuori di questa facoltà prodigiosa di mezzo, veniva però generalmente a lui negato ogni altro pregio peregrino di attore e di cantante. Nei suoi primi saggi la freddezza di accento e la rigidezza della persona erano tali da non lasciar adito a future speranze di miglioramento. Si comprende quanto sia stata grande la meraviglia degli intelligenti quando il fenomenale tenore apparve nell'*Otello*, trasformato all'improvviso in un grande artista. Come era avvenuto il miracolo? Il miracolo — ormai è a tutti noto — fu l'opera del Verdi. Nei tre o quattro mesi durante i quali il Verdi rimase a contatto coi suoi futuri interpreti, ebbe agio di valutare l'immenso partito che un uomo di genio poteva trarre dalla voce del Tamagno, qualora si fosse riusciti a infondere in quella voce l'eloquenza dell'arte. L'impresa non era facile, ma sotto l'impulso del Verdi il Tamagno mutò d'un tratto la sua natura. Dall'« Esultate! » all'ultima frase: « O tu come sei pallida..... » era una scala di modulazioni musicali e drammatiche che ben difficilmente altri tenori potranno percorrere con la sicurezza e la forza vocale del Tamagno. Coloro che conoscevano il Tamagno e lo avevano veduto prima d'allora sulla scena, non credevano ai loro occhi nell'osservare la figura e l'atteggiamento plastico di quell'*Otello* così pieno di forza, di natura e di vita!

Chi avrebbe potuto spiegare il mistero di quella *trasformazione* era il Verdi, il quale una sera alla prova, nonostante i suoi 74 anni, dopo aver cercato, e sempre inutilmente, di far comprendere al Tamagno l'azione mimica del suicidio di Otello, perduta la pazienza e convinto che l'esempio è la migliore delle scuole, si sostituì a lui ed eseguì la scena, uccidendosi da grande attore e ruzzolando come corpo morto, giù pei tre gradini del letto di Desdemona, con grande spavento dei presenti,

che credettero per un istante ad una caduta vera per sincope.

La parte di Otello sembrò scritta per Tamagno, e invece la scelta del Tamagno, il Verdi dovette subirla a malincuore e rassegnarvisi solo per mancanza di meglio: ma dopo la prima sera il Verdi fece ammenda del suo errore, baciando il Tamagno sulla scena e proclamandolo « un tenore più leggendario ancora di quello antico ». « Ah! quella *Misera mia!* — diceva il Verdi — nessuno saprà mai gridarla come lui! »

Quella terribile esclamazione che faceva rabbrividire il pubblico e tremare gli attori sulla scena, fu cagione una sera a Palermo di un subbuglio gravissimo. Per una distrazione inconcepibile e inesplicabile, come confessava il Tamagno stesso, egli la prima sera del suo debuto a quel Politeama, invece di *Misera mia!* disse *Misera vostra!* Il pubblico insorse inferocito, con gridi ed urli, il Tamagno dovette ritirarsi fra le quinte, e l'uragano non cessò se non quando si presentò alla ribalta a far le sue scuse.

La trasformazione artistica del Tamagno, non si arrestò all'*Otello*, ma si estese a tutto il suo repertorio e separatamente a due opere: *Profeta* e *Guglielmo Tell*, nelle quali egli, dopo il grande Duprez, parve e fu veramente l'interprete più forte e completo.

***

Fra le regine più celebrate del canto e della scena del decorso ventennio, merita un posto d'onore Gemma Bellincioni.

Gemma Bellincioni aveva dato lusinghiere prove del suo ingegno, senza tuttavia raggiungere la celebrità. Fu il Monaldi stesso, che impresario a Roma, per rialzare le sorti di una stagione disgraziata, le propose di vestire i panni di *Violetta* nella *Traviata*.

La Bellincioni accettò, cantò con lo Stagno la popolare opera del Verdi, ed ebbe un trionfo, destando un vero fanatismo. Non è il caso di discutere se la cantante fosse sempre all'unisono con l'attrice, se la prima lasciasse qualche lacuna e la seconda eccedesse talvolta nella ricerca di certi artifici scenici e di certi effetti vocali: certo è che la sua potenza suggestiva era straordinaria.

Vi è pure un'altra opera, che essa ha creato e in cui apparve meravigliosa per semplicità, verità, naturalezza somma ed espressione rappresentativa, ed è la *Cavalleria Rusticana*.

La Bellincioni fu una *Santuzza* perfetta e quindi insuperabile, conchiude il Monaldi, raccontando un grazioso episodio di cui fu testimonio.

Un giorno ai bagni di Montecatini, la Bellincioni, pregò il Monaldi di presentarla al Verdi. Il Monaldi credette di doverla avvertire di non esprimere in nessun modo al Verdi, schivo di complimenti e di adulazioni, la sua ammirazione. La gentile artista tenne così poco conto dell'avvertimento, che appena presentata cinse con le braccia il collo del Maestro e scoccò sulle sue guancie due sonorissimi baci.

Il Verdi non fu punto turbato, anzi ne provò una visibile compiacenza, e quando la Bellincioni si fu allontanata, disse al compagno: « Ecco, vedete, una donnina che mi piace.... mi piace assai.... Peccato, peccato!.... »

Il sanguinoso diario della rivoluzione russa.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Un attentato all'Ambasciata italiana a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1,10

Un altro tentativo da parte dei rivoluzionari per obbligare le Potenze ad intervenire nella crisi russa ha avuto luogo a Pietroburgo ieri sera.

Il piano fu concepito presso a poco nello stesso modo di quello di Varsavia, ove un rivoluzionario, travestito da ufficiale russo, aveva attaccato l'agente consolare tedesco, obbligando il governatore ad uscire per presentare personalmente le sue scuse al Governo tedesco.

Ieri sera i terroristi scelsero l'Ambasciata italiana a Pietroburgo per il loro attentato.

Uno sconosciuto arrivò all'Ambasciata alle 10 di sera: domandò di vedere l'ambasciatore: egli tentò di entrare, ma il portinaio glie lo impedì.

Lo sconosciuto allora tirò un colpo di rivoltella contro una finestra. Egli fu arrestato.

Il ministro degli esteri Iswolsky telefonò, presentando le sue scuse all'ambasciatore italiano. Ma non si recò a rendergli visita.

E' curioso constatare che l'Ambasciata d'Italia si trova in un luogo molto deserto del *Quai Moika* e che sarebbe molto facile agli assassini di fuggire. *(Agenzia Laffan)*

Stolypine rimarrà al potere

Pietroburgo, 31, ore 14.

La *Gazzetta della Borsa* crede di sapere da fonte sicura che Stolypine rimarrà al potere, che non medita nessuna modificazione alla sua politica circa la repressione dell'anarchia, e che vuole stabilire in Russia un ordine di cose costituzionale strettamente legale. Le riforme comincerebbero colla soluzione della questione israelita e della questione agraria. Stolypine ha inviato ai governatori una circolare esortante i funzionari governativi a compiere il loro dovere senza lasciarsi intimidire dalle minacce di attentati terroristi.

Il *Corriere di Varsavia* annuncia la voce che la proclamazione dello stato d'assedio a Varsavia sia imminente. La posta di Varsavia ha sospeso provvisoriamente la distribuzione a domicilio delle lettere raccomandate in causa delle frequenti aggressioni di cui sono vittime i fattorini.

Il capitano dei cosacchi Minaiew è stato arrestato in seguito alla convocazione di un *meeting* di cosacchi, ove ha protestato contro il servizio di polizia imposto ai cosacchi e nel quale ha fatto votare una domanda di rinvio ai loro focolari.

Le truppe hanno circondato presso Batum un Comizio operaio. Venti operai sono stati uccisi e parecchi feriti.

Tutti i treni sono giunti ieri a Pietroburgo sotto la protezione delle truppe.

Koaklitchew, mastro postale della stazione di Ribinsk, è stato arrestato come sospetto autore del saccheggio di un corriere postale e dell'assassinio del postiglione.

Stolypine a Palazzo d'Inverno.
Riunioni di ministri e congreghe segrete.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1.

Stolypine e la sua famiglia, secondo la *Petersburskaja Gazette*, viene ad abitare in un appartamento del Palazzo di Inverno. Vi passerà nella settimana prossima. Oggi, come ieri, vi fu a Peterhoff una riunione dei ministri di Corte, della guerra e dell'istruzione pubblica. Il capo di Stato Maggiore ed altri vi presenziarono. La realizzazione della nuova emissione della Rendita di Stato al 4 0/0 di 50 milioni di rubli sarà fatta dal Ministero delle finanze, perchè nessun sindacato di banca vuole incaricarsene in causa dei corsi troppo bassi di tutti i fondi russi.

Un congresso clandestino di rivoluzionari ebbe luogo in una città della Polonia. Si constata che la lega rivoluzionaria ha più di quaranta mila membri.

Il capo della polizia segreta russa a Parigi, Ratchkowski, sarà sostituito da Harting. *(Matin).*

La condanna dei Finlandesi ribelli.

Pietroburgo, 31, ore 20,10.

Si ha da Helsingfors in data di oggi: « Ieri la Corte marziale emise la sentenza contro i restanti imputati dell'ammutinamento di Sveaborg. Diciannove soldati e tre borghesi sono condannati alla fucilazione; trenta ai lavori forzati da 12 a 15 anni; 33 alla compagnia di disciplina da quattro a cinque anni. Centoventacinque da tre a quattro anni di carcere; duecentonovantotto soldati da tre a quattro mesi di carcere.

Un console spagnuolo gravemente ferito.

Parigi, 1, ore 22,30.

Mandano da Varsavia all'*Agenzia Fournier*: « Il signor Levenberg, console di Spagna a Varsavia, venne ferito ieri da un colpo di fucile tirato da un soldato, che faceva parte di una pattuglia. Questo fatto causò grande emozione in tutta la colonia straniera. La ferita è grave, ma fortunatamente non vi è pericolo alcuno per la vita del console spagnuolo. »

Per un francobollo franco-belga

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 0,35.

Il segretario della Camera di commercio francese a Bruxelles ha lanciato nel Bollettino di questa associazione l'idea di un francobollo franco-belga da 15 centesimi. Ecco come egli spiega le ragioni che lo spinsero a fare tale proposta: « Una lettera inviata dal punto più estremo del Belgio fino alla frontiera francese costa 10 centesimi. La stessa lettera rispedita dalla frontiera belga al punto più lontano della Francia costa anche 10 centesimi. Dunque in tutto 20 centesimi per due lettere percorrenti il più lungo tragitto franco-belga. In queste condizioni è ammissibile di dover pagare 25 centesimi l'affrancazione di una lettera franco-belga? E' a 15 centesimi che bisognerà ridurre questa tassa. Tutti vi troverebbero il loro tornaconto perchè la spedizione delle lettere aumenterebbe rapidamente e le entrate postali sarebbero presto equilibrate, se non superate. »

In Francia il deputato Sembat presenterà un progetto su questa progettata convenzione e nel Belgio diversi senatori hanno promesso il loro appoggio a coloro che hanno iniziata la campagna per la riduzione della tassa per la lettera franco-belga. *(Matin).*

Preparativi guerreschi della Turchia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Mandano da Berlino alla *Liberté*: « Dispacci tedeschi provenienti da Costantinopoli dicono che il Governo ha chiesto alle Compagnie ferroviarie di tenere pronto tutto il materiale rotabile. Il Governo ha requisito cento vagoni, di cui sessantadue già diretti nelle provincie occidentali turche. Trenta vagoni carichi di cavalli, materiale d'artiglieria da campagna e munizioni sono partiti. Questa sera trentotto altri vagoni carichi di materiale da guerra partiranno da Adrianopoli. Sembra che questi treni servano a trasportare nelle provincie occidentali i cannoni a tiro rapido forniti dalla Casa Krupp. La *Gazzetta della Croce* comincia oggi una serie di articoli che enumerano le forze militari della Bulgaria e della Turchia.

Martini a Gibuti.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 1,55:

Si ha da Gibuti, 31: Il governatore Martini è giunto qui ieri; ripartì tosto per Massaua e per l'Asmara.

I pacifici consigli di Eduardo VII al Principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 15,30:

Il *Neue Tageblatt* dice, da fonte autorizzata, che è falso che re Eduardo abbia fatto a Marienbad al principe Ferdinando delle promesse circa l'aspirazione della Bulgaria. Il Re d'Inghilterra, invece, avrebbe dato al Principe il consiglio di evitare tutte le complicazioni di natura da causare gravi avvenimenti nei Balcani. Egli ha fatto rilevare che il programma delle riforme da realizzarsi deve essere eseguito e che la Grecia e la Bulgaria devono astenersi da qualsiasi agitazione.

Il detto giornale aggiunge che le asserzioni circa le nuove proposte emanate dall'Inghilterra per risolvere la questione macedone sono inesatte, perchè il Governo inglese è del parere che non può essere questione di un nuovo piano finchè l'inefficacia delle riforme austro-russe non sia dimostrata.

Campbell Bannerman ha insistito su questo veduto nelle conversazioni col principe Ferdinando a Marienbad. Egli ha dichiarato al Principe che la Bulgaria guadagnerebbe la riconoscenza delle Potenze se si astenesse da ogni tentativo di turbare l'ordine nei Balcani e se vivesse in pace cogli altri Stati balcanici.

Le feste battesimali di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 20,50:

Al nuovo Palazzo di Potsdam ebbe luogo oggi una colazione, a cui intervennero l'Imperatore, l'Imperatrice, i Principi esteri ed i Principi tedeschi. Il Duca di Genova sedeva a sinistra dell'Imperatrice.

Alla presenza poi dell'Imperatore, dell'Imperatrice, del Duca di Genova e di altri Principi e generali, il principe Oscar fu solennemente incorporato nel 1.o reggimento della Guardia.

Il Duca di Genova assisterà domani ad una rivista militare, quindi ad un pranzo di gala offerto dall'Imperatore. Il Duca conta di lasciare Berlino domani sera coll'*espresso* di Monaco.

Nuove scosse di terremoto nel Cile

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 14:

Si ha da Santiago: Una forte scossa di terremoto si è ieri avuta a Tacna e ad Arica, cui sono susseguite sedici scosse. La popolazione, allarmata, ha passato la notte nelle vie. In causa delle voci messe in circolazione, secondo le quali il terremoto si ripeterebbe prossimamente, numerose famiglie di Valparaiso costruiscono delle tettoie nelle vie, nelle piazze e sui viali.

Alle ore 14 il signor Root non era ancora giunto a Lota.

Sulla misteriosa morte del colono di Pegli.
Ciò che dice la voce pubblica

Il mistero che pare avvolgere la morte del colono Parodi, di Pegli, si fa ogni giorno più fitto: e sulla fosca sono vane le ricerche dell'Autorità nè le inchieste fatte per proprio conto dai giornali genovesi.

Il *Secolo XIX* così riferisce i risultati delle ricerche fatte a Pegli da un suo redattore sulla fama che vi gode l'avv. Bono:

« La voce pubblica di Pegli e dintorni fa apparire il Bono — che passa a Genova per onesto professionista e per uomo timido, mite, tranquillo — come un piccolo tiranno, prepotente verso i suoi dipendenti, esoso e litigioso. Si dice, a Pegli, ch'egli ha passato la sua vita ad attaccar liti con Tizio, Caio e Sempronio, e che perfino ha litigato per il prezzo della cassa mortuaria di sua madre.

« Un'altra grossa lite ha avuto colla signora Maria Canepa vedova Villa, una vecchia ottuagenaria tuttora vivente, per una questione di confino, lite che alla signora Canepa ha costato parecchi quattrini e nella quale il Bono riuscì vittorioso. Ma la vittoria — stando a quello che si dice a Pegli — non sarebbe stata conseguita con una procedura molto corretta e c'è chi vuole trovare un legame tra questa vecchia vertenza e il fatto odierno. Si dice, cioè, che la soppressione del Parodi non poteva esser vista di mal occhio, giacchè rappresentava per qualcuno un testimone molesto.

« Per dimostrare ancora la diversità di giudizio che sulla stessa persona si porta in due luoghi diversi e fra loro poco distanti: qui a Genova l'avv. Bono passa per un credente sincero e convinto; a Pegli invece è giudicato per un falso paoletto, che si serve della religione per ingannare il prossimo.

« Questo giudizio sfavorevole al Bono che si ha a Pegli non sarebbe postumo al fatto di cui ci occupiamo, ma avrebbe una data remota.

COME SORSE IL SOSPETTO SUL BONO.

« Appena sparsasi la notizia che il Parodi era stato ucciso e che il suo cadavere era stato trovato in un orto presso l'Ospedale Martinez, la voce pubblica di Pegli sorse subito a dire:

« — L'assassino è l'avvocato Bono!

« L'accusa terribile ripeteva la sua origine soltanto dallo stato d'animo dei peglini costantemente ostili al Bono od era giustificata anche dalla notorietà degli attriti che esistevano tra il Bono e il colono ucciso?

« Tutte le persone da noi interrogate a Pegli ci hanno affermato che il Bono nutriva verso il Parodi un rancore speciale, giacchè neanche di fronte alla proposta di un amico del Parodi, che si era impegnato di sistemare i suoi interessi col padrone, questi si arrese. Egli voleva cacciarlo ad ogni costo dal suo podere, lui e i suoi otto figlioli.

« Essendoci venuto all'orecchio che il Parodi non sarebbe stato neppur lui uno stinco di santo e che avrebbe anzi avuto qualche processo per minacce e violenze, abbiamo voluto assumere informazioni in proposito: l'accusa di litigioso e violento per il Parodi non sarebbe confermata. »

Sempre secondo il *Secolo XIX*, l'avv. Bono, sul fatto di cui è imputato dalla voce pubblica, ha dato le seguenti diverse versioni:

« Anzitutto la sera stessa del fatto all'infermiere che primo corse a prestargli le sue cure, disse di essere stato aggredito dal Parodi, il quale sarebbe poi fuggito per via Martinez.

« Successivamente, interrogato dall'Autorità giudiziaria, disse che, affrontato dal Parodi, col lottò vivamente con lui, e, in un eccesso di difesa, l'avrebbe lanciato dal muricciuolo, senza sapere che la caduta sarebbe stata seguita da morte.

« Infine il Bono avanzò l'ipotesi che il Parodi, dopo averlo aggredito, dandosi alla fuga sia precipitato dal muricciuolo, spezzandosi la spina dorsale.

« Queste diverse versioni sul fatto non possono che gettare gravi sospetti sul Bono, sospetti avvalorati dal suo contegno dopo la presunta aggressione.

« Invece di avvertire l'Autorità di pubblica sicurezza del fatto, si limita a farsi medicare alla chetichella, chiamando il medico di sua fiducia, il quale lo dichiara guaribile in quindici giorni, limite di tempo per il quale il reato di lesioni diventa di azione pubblica.

« Il fatto, è vero, fu denunziato dal medico entro le ventiquattr'ore volute dalla legge; ma, data la gravità del caso, avrebbe potuto essere denunziato appena avvenuto.

I PRESUNTI COMPLICI.

« Anche coloro che designano l'avv. Bono come l'autore del delitto, opinano che, per la sua debole costituzione fisica e per la sua età, non abbia potuto affrontare ed abbattere da solo il Parodi.

« Egli deve aver avuto dunque uno e forse più complici. A Pegli si avanzano sospetti su due o tre persone, le quali, o per i loro precedenti, o per i loro buoni rapporti col Bono, o per i rapporti ostili col Parodi, possono prestare il fianco alla grave imputazione di complicità.

« E la complicità, oltre che nell'uccisione del Parodi, si ritiene sia stata necessaria per il trasporto del cadavere dal cancello della villa Bono — dove si trovarono tracce di lotta e macchie di sangue — al luogo dove fu scoperto il cadavere stesso, una distanza di circa un centinaio di metri. Giacchè, è bene ripeterlo, ormai nessuno crede che il tragico fatto si sia svolto nel luogo soprastante al muricciuolo al piede del quale fu rinvenuto il cadavere del Parodi. »

UN'IMPORTANTE CIRCOSTANZA.

A sua volta il *Caffaro*, sul misterioso affare, reca queste informazioni:

« L'avv. Bono giovedì aveva il morale alquanto abbattuto. La violenta dimostrazione ostile della folla lo aveva certamente impressionato non poco.

« Il delegato interrogò il Bono su varie nuove circostanze, ed in seguito alle risposte avute mandò a chiamare una persona, la cui testimonianza avrà un grave peso sull'andamento dell'istruttoria. Inoltre inviò degli agenti ad interrogare delle persone incidentalmente implicate nel dramma.

« Si parla di un colono di un marchese residente a Prà, il quale avrebbe, verso le ore 21,30, passando presso la villa Sant'Antonio, scorto l'avv. Bono in compagnia di un individuo decentemente vestito di nero. Costui, alla vista del passante, forse per non essere ravvisato, si calò sugli occhi la falda del cappello a cencio. »

Genova, 1, ore 1.

Torno ora da Pegli: la gala cittadina è tornata nella calma più completa, essendo cessata la causa che da parecchi giorni teneva agitata quella popolazione, convinta più che mai della colpabilità dell'avv. Enrico Bono. L'avv. Bono infatti era rimasto finora piantonato dai carabinieri in casa sua, ma non in istato di arresto. Ora dicevano i peglini: o è colpevole, come noi riteniamo e come tutti gli indizi affermano, e allora non si sa spiegare una simile titubanza nell'ordinarne l'arresto; o devo cessare qualunque sospetto dalla sua persona, e allora non si spiega il fatto del piantonamento dei carabinieri! »

Un simile stato di cose, per cui l'avvocato Bono veniva quasi ad essere posto fuori della legge, fu oggetto di commenti vivacissimi non solo a Pegli, ma anche a Genova, dove non fu minore l'impressione per il tragico avvenimento. Nel pomeriggio d'oggi, verso le 16, furono ancora a Pegli alla villa Bono il sostituto procuratore del re, avv. Bartoli, e il giudice istruttore avv. Conio, che procedettero a nuove indagini, interrogando parecchie persone. Verso le 17,30 l'avv. Bono veniva tratto in arresto; e, accompagnato da un maresciallo, da un vice-brigadiere e da un carabiniere, saliva in una vettura, uscendo dal secondo cancello della villa, allo scopo di eludere l'attenzione dei diversi gruppi di persone, i quali, dacchè si sparse la notizia del tragico fatto, si adunano presso la villa del Bono. Poco prima delle 19 la vettura giungeva a Genova al cellulare di Marassi dove l'avv. Bono venne rinchiuso e dove sarà sottoposto a nuovi interrogatorii che, è sperabile, getteranno un poco di luce sul fosco mistero.

E' ormai accertato che si tratta di un delitto, nel quale l'avv. Bono non può aver avuto che una complicità, sia pure indiretta; e questa sarebbe l'ipotesi a lui più favorevole; ma, sebbene si abbiano degli indizi, manca una traccia dell'esecutore o degli esecutori materiali, che debbono essere stati delle persone robuste, dal momento che, secondo una ipotesi tutt'altro che infondata, il povero colono Parodi sarebbe stato posto quasi subito nell'impossibilità di nuocere mediante una formidabile stretta al collo, che avrebbe determinato la soffocazione.

L'ipotesi del suicidio o di una disgrazia mortale durante la pretesa fuga del Parodi si può senz'altro scartare.

Questa sera ho fatto una nuova visita sul luogo della tragedia. Il muro, ai piedi del quale venne trovato il cadavere, è inferiore a tre metri di altezza. Inoltre è leggermente obliquo, in modo da attutire grandemente il colpo.

E' da aggiungere che il terreno sottostante è coltivato e quindi è molle. Un'altra circostanza che esclude la disgrazia accidentale prodotta nella fuga è quella che alla distanza di un metro circa dal punto dove si rinvenne il cadavere trovasi un cumulo di rena di poco inferiore allo stesso livello del parapetto lambente il muro, sul quale, se avesse avuto intenzione di fuggire, il Parodi avrebbe potuto spiccare un brevissimo salto.

Dall'insieme pare che la tragedia di Pegli sia circondata ancora da un mistero impenetrabile. Frattanto però sembrano doversi scartare assolutamente le affermazioni dell'avv. Bono, secondo le quali il fatto si sarebbe svolto unicamente fra lui ed il colono Parodi.

Questa sera alla villa di Pegli sono ancora diversi carabinieri ed alcuni agenti per difendere la proprietà nel caso che la popolazione ricominciasse la sassaiuola dei giorni scorsi. Ma oramai la popolazione è soddisfatta dell'arresto dell'avvocato Bono, che aveva reclamato da parecchi giorni, e certo l'ordine non verrà più minimamente turbato!

L'istruttoria contro i vigili romani ammutinatisi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,50:

Oggi, nelle ore pomeridiane, in Campidoglio si è per la prima volta unita la Commissione d'inchiesta, nominata dalla Giunta nella seduta di ieri l'altro per studiare e riferire intorno alle cause che hanno promosso il recente malaugurato *pronunciamento* degli allievi guardie municipali. La Commissione non limiterà il suo cômpito alla ricerca delle eventuali responsabilità di ciò che è recentemente avvenuto, ma la estenderà ad uno studio accurato sulla costituzione ed organizzazione del Corpo, che evidentemente deve avere un vizio di origine, perchè non funziona nè ha mai bene funzionato.

L'istruttoria del processo contro gli ex-allievi guardie municipali è già iniziata. Essi sono imputati dei delitti previsti dagli articoli 158, 246, 247, 251 del Codice penale. L'avv. Baldassarri questa mattina ha preso atto della domanda di libertà provvisoria che data l'imputazione, potrebbe essere accordata. Altri ex-agenti, poi, che furono rimpatriati, si sono rivolti ad avvocati che militano notoriamente nel campo socialista perchè esaminino se non sia il caso di sporgere querela contro il questore per abuso di autorità, avendoli rimpatriati, mentre non appartenevano ad una di quelle categorie di persone le quali per la legge di pubblica sicurezza debbono e possono essere rimpatriate.

Il fatto dei sergenti.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 1:

La *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* parlano del fatto denunziato ieri sera dall'*Avanti!* riguardante i quattro sergenti del genio. Entrambi i giornali confermano, ma il *Giornale d'Italia* attenua la versione dell'*Avanti!* Dal racconto che fanno la *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* risulta che i quattro sergenti erano alticci e che la lite avvenne fra uno dei borghesi ed il sergente Vacchi. Il sergente ebbe la peggio e riportò lesioni guaribili in cinque giorni. Il Vacchi, inferocito, tentò di togliere la sciabola ad un compagno, ma ne fu impedito dai compagni stessi. Egli andò al forte per impossessarsi — dice il rapporto stesso dell'ufficiale che ha compiuto una inchiesta, di qualche oggetto offensivo, ma anche questa volta fu impedito dai suoi compagni, i quali però dopo accompagnarono a casa la carrozza su cui erano saliti i due borghesi colle due signore. I quattro sergenti si trovano ora in sala di disciplina. L'*Avanti!* conferma la sua versione e dice che le « turpitudini dette dai quattro sergenti sono tali, che non si possono ripetere e le provocazioni furono tante, che il padrone della trattoria ed i camerieri invitarono invano i sergenti ad uscire dai locali ».

La mancanza di vagoni a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 21,40:

La situazione continua ad essere grave a causa della mancanza di vagoni ferroviari per lo scarico. Quello dei vapori *Cimbria* e *Sparta*, che recano fosfati, procede limitatissimo, essendo stati assegnati tre soli carri per ciascun piroscafo. Stamane coi primi treni giunsero pochi carri coi quali cominciarono le operazioni di scarico. Ai telegrammi spediti ieri, rispose [illegible] il comm. Bianchi, direttore delle ferrovie di Stato, assicurando che furono date disposizioni per intensificare la corrente di carri vuoti.

L'incendio delle macchie di Castiglione

Ci telegrafano da Grosseto, 31, ore 14,30:

L'incendio delle macchie di Castiglione aveva ieri sera guadagnato altri 18 chilometri. Stanotte alle 2,38 è giunto a Follonica il generale Zuccari, comandante la Divisione militare di Livorno, e stamane giungevano pure colà 400 soldati. Mercè l'opera loro si spera di poter circoscrivere l'incendio, specie se continua la calma del vento.

***

Ci telegrafano da Grosseto, 31, ore 20,10:

E' cessato affatto il vento. L'incendio è circoscritto. Quattrocento militari e le squadre della popolazione sorvegliano per evitare che l'incendio si riproponghi come avverrebbe se si rialzasse il vento. La zona distrutta è calcolata a venti chilometri quadrati.

Nuovi incendi di foreste in Francia

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 14:

Vari incendi sono segnalati nelle foreste dei dipartimenti della Charente inferiore e dei Pirenei orientali.

L'arresto dell'uccisore dell'amante

Ci telefonano da Roma, 31, ore 14,10:

E' stato oggi arrestato quel tal Aleggiani che l'altro giorno tirò sei colpi di rivoltella alla sua amante. Egli era nascosto in un sottoscala di via Montevriani. Grande folla, schiamazzando e fischiando, ha seguito la vettura che lo trasportava.

Una disgrazia mortale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20,15:

Oggi, verso le mezza, una donna, certo Zoccolanti Donata, passava in via Carlo Alberto. Un ferro da stirare cadde da una finestra del quarto piano e la colpì alla testa colla punta, penetrando nel cranio e spappolandole il cervello. La povera donna è all'ospedale di Sant'Antonio agonizzante.

Il suicidio d'una signora a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 14:

La signora Anna Savini, moglie di Tito Fortini, archivista al Ministero della guerra, stamane si è precipitata da una finestra di casa sua in via Cairoli. Ella è moribonda all'ospedale; era affetta da attacchi isterici.

La musica della "Garde Républicaine" a Milano.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17,30:

Nel pomeriggio d'oggi, e cioè alle 17, nell'ampio ed elegante salone dei festeggiamenti nel recinto dell'Esposizione al Parco ha avuto luogo il primo concerto del Corpo di musica della Banda Garde Républicaine de Paris, diretto dal maestro G. Pares.

L'attraentissimo programma, che comprendeva musica di Berlioz, di Wagner, di Weber e di Beethoven, fu applauditissimo dalla folla scelta ed elegante che stipava il grande salone.

DAL CAMPO DELLA MILIZIA MOBILE.
La manovra alla presenza del Re.

Castellamonte, 31 agosto.

Eccomi a darvi relazione dell'importante manovra a Brigate contrapposte svoltasi quest'oggi sulla strada Castellamonte-Ivrea, ed alla quale assistettero S. M. il Re, il capo di stato maggiore e il comandante il I Corpo d'esercito.

Il tema della manovra.

In riassunto il tema era questo: mentre il grosso del partito rosso, superati i colli del Monginevra e del Cenisio, scende per le valli del Chisone e della Dora Riparia, una colonna secondaria è inviata per il Gran San Bernardo e la valle della Dora Baltea, collo scopo di prendere alle spalle le truppe del partito azzurro, che si sono concentrate allo sbocco delle valli del Chisone e di Susa. L'avanguardia di questa colonna secondaria, formata dalla Brigata *Novara* (103 e 104 reggimento), da una Brigata di due batterie da 75 A e da una compagnia zappatori del genio, giunta il 30 agosto ad Ivrea, vi riceve ordine di portarsi nelle prime ore del mattino successivo sulla destra della Chiusella, in posizione adatta, ed assicurare lo sbocco del grosso della colonna dal Ponte dei Preti verso Castellamonte.

D'altra parte, il comandante del partito azzurro, informato che una colonna nemica scende per la valle d'Aosta, invia un grosso distaccamento a contrastarne l'avanzata. L'avanguardia, formata dalla Brigata *Ivrea* (101 e 102 reggimento), dal 41 e 42 battaglione bersaglieri e da una Brigata di due batterie da 75 A, giunta nel pomeriggio del 30 a Cuorgnè, vi riceve ordine di portarsi nel mattino del 31 ad assicurarsi del passaggio della Chiusella al Ponte dei Preti. Il comandante di tale avanguardia, giunto alle 4,15 del 31 agosto al bivio della strada Cuorgnè-Castellamonte con quella di Borgiallo, viene informato che truppe nemiche sono state vedute sulla strada Ivrea-Strambinello, in marcia verso quest'ultima località, e dispone perchè le truppe ai suoi ordini scavalchino lo sperone collinoso che scende su Castellamonte per portarsi sull'obbiettivo fissatogli.

Soggiungeva il tema che, in conseguenza di tale ordine, le truppe del partito rosso si trovavano alle ore 6 del 31 ammassate sulla destra del torrente Malesina, tra Spina e Brunero (a metà strada tra Vivario e Villa Castelnuovo). Questa premessione fu data per non obbligare le truppe del partito a soverchia fatica, perchè, per portarsi effettivamente dagli accampamenti di Castellamonte al bivio di Borgiallo e poi attraversare lo sperone, avrebbero dovuto partire almeno alle ore 3 e l'istruzione non se ne sarebbe in alcun modo avvantaggiata.

Per il partito rosso che, accampando a San Giovanni, era relativamente vicino al terreno di manovra, fu prescritto che non oltrepassasse prima delle 6,30 (ora d'inizio dell'azione) una linea tracciata fra il bivio a 800 metri ad ovest di San Giovanni e Strambinello.

Il terreno.

Il terreno sul quale si svolse la manovra è rappresentato dallo schizzo che vi unisco, ad illustrare il quale sarà bene che io aggiunga qualche parola, perchè vi possiate fare un'idea chiara del processo dell'azione. — Lo sperone che scende a Castellamonte, è garbido sulla sommità, coperto da vegetazione piuttosto fitta verso il basso, dove si hanno pendici alquanto ripide; esso è intagliato da vallette con direzione N.O.-S.E. percorse da mulattiere e sentieri che, scavalcando lo sperone, uniscono la strada Cuorgnè-Castellamonte con quella Castellamonte-Ponte dei Preti. Oltre a queste, due sole carreggiabili: una per Borgiallo-Villa Castelnuovo-Vivario, l'altro per Borgiallo-Filia-Spina. Da questo sperone si domina tutta la pianura sottostante e si può battere con artiglieria il terreno a S. della linea: Vivaro-Bettolino-S. Giacomo. Il contrafforte che da Torre Civès, passando a O. di Baldissero, va a morire in pianura all'altezza di Vivario, domina, oltre alla pianura sottostante, tanto le alture che si trovano a O. quanto quelle che sorgono a E. del contrafforte stesso. (S. Giacomo-Torre di Bairo). E' brullo, abbastanza praticabile tanto sui fianchi che in cresta, e presenta una forte depressione nella parte centrale, all'altezza di Baldissero.

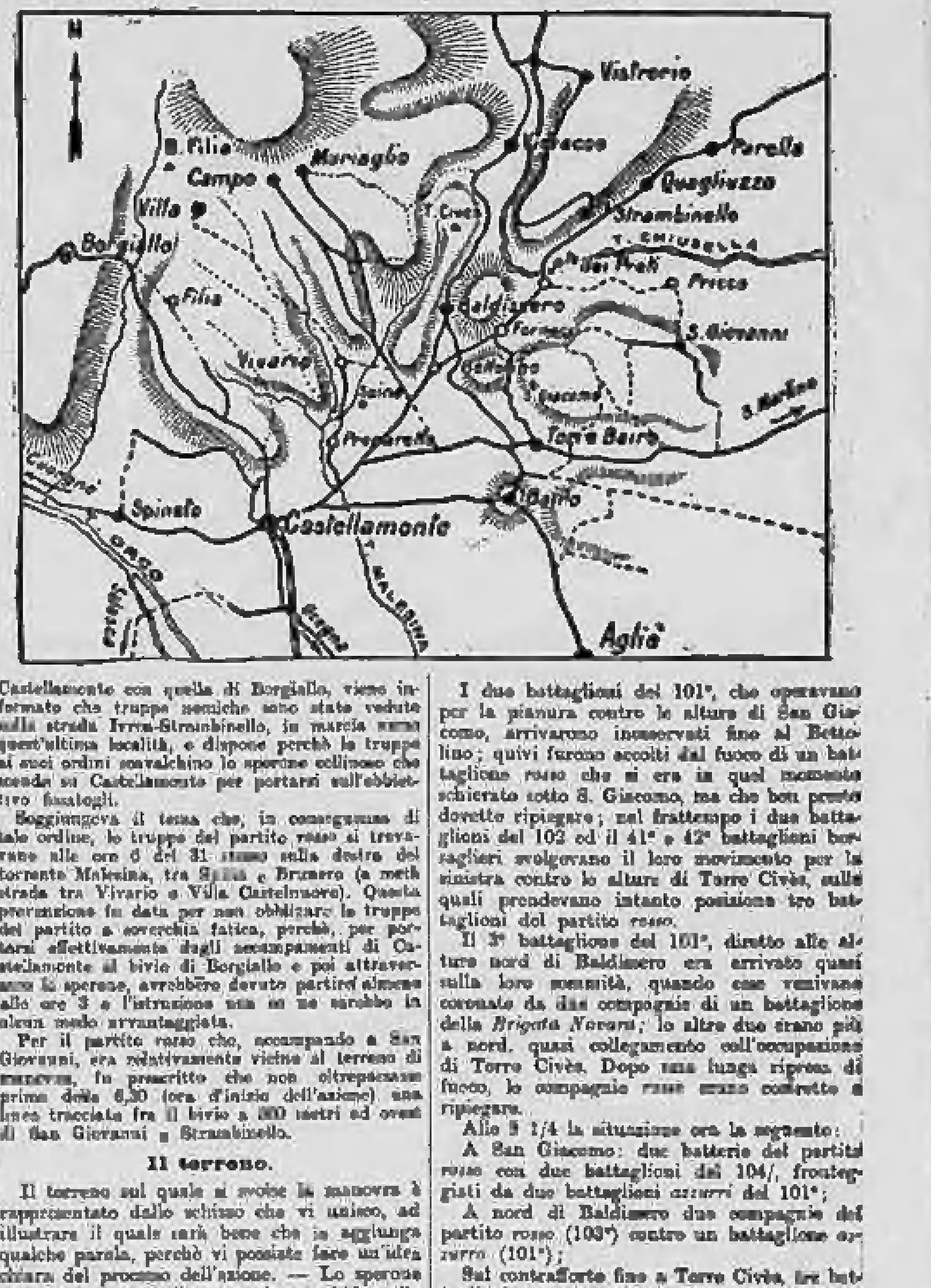
Per le sue condizioni di dominio e di postura rispetto al Ponte dei Preti, si può dire che, dato il tema, esso costituiva la chiave della posizione, ed è probabile che le truppe dei due partiti si sforzeranno rispettivamente ad occuparlo prima delle nemiche e, non riuscendovi, cercheranno di scacciarnele perchè chi ne è padrone, non solo comanda la strada di Ivrea ed il Ponte dei Preti, ma è anche in grado di parare gli aggiramenti che il nemico tentasse per Vistrorio e Vidracco.

Su tale contrafforte è stato stabilito l'osservatorio per S. M. il Re, accomodando un po' la pessima mulattiera che vi era per accedervi.

Le colline di Torre Bairo, S. Giacomo sono costituite da una successione di piccole creste con direzione nord-sud, coperte da bosco ceduo, dalle quali si potrebbe battere molto bene la pianura Bairo-Castellamonte-Bettolino.

Fra S. Giacomo, Bettolino e Baldissero vi è un dedalo intricatissimo di collinette boscose, che formano come il tratto d'unione fra le alture ad est e quelle ad ovest della strada d'Ivrea. In esse la difesa non può trovare nè campo di vista nè campo di tiro, mentre l'attacco vi si può insinuare subendo poche perdite. E questo fatto viene ad aumentare per il partito rosso l'importanza del contrafforte di Torre Civès. La pianura Castellamonte-Bettolino-Bairo è nel suo complesso piuttosto scoperta, presenta però delle striscie di fitta vegetazione, che renderebbero possibile di attraversarla senza incontrare delle difficoltà quasi insuperabili, dato il dominio delle alture circostanti e l'efficacia delle armi moderne. La Chiusella, fra Strambinello e Ponte dei Preti, scorre in una vera fossa, costituendo un ostacolo addirittura insuperabile; più a monte e più a valle di tali punti è pure incassata ma vi può passare, pure presentando serie difficoltà.

Il terreno ed il modo di sfruttarlo furono bene intuiti dai due comandanti di partito; entrambi capirono subito l'importanza di occupare, ed al più presto, il contrafforte di Torre Civès, entrambi capirono che un aggiramento, se lo si voleva tentare, si doveva svolgere per le colline sottostanti a Campo ed a Muriaglio, verso Vidracco.



L'arrivo del Re.

Alle 6 1/4 provenienti da Torino in automobile, giunsero S. M. il Re, col primo aiutante di campo S. E. il generale Brusati, S. E. il generale Saletta e, poco dopo, proveniente da Ivrea il comandante del I Corpo d'armata. Montati a cavallo si portarono sull'osservatorio, al quale già accennai descrivendo il terreno, ed alle 6 3/4 cominciò la manovra. Le truppe, benchè tutte in movimento, seppero profittare così bene delle coperture, che per circa un'ora nessuno dall'osservatorio era dato di scorgerle; qualche uomo che appariva per un momento tra gli alberi, la polvere sollevata dalla cavalleria e dall'artiglieria in marcia ed il rumore di quest'ultima, erano i soli indizi che una grande esercitazione si stava preparando. Questa mancanza di bersagli, portò per naturale conseguenza che fino alle 7 1/2 non fu aperto il fuoco. Prima ad iniziarlo, fu l'artiglieria del partito azzurro, che aveva preso posizione a circa un chilometro a sud di Campo; suo obbiettivo era l'artiglieria avversaria che si era intanto portata a S. Giacomo. La manovra si svolse secondo i dispositivi.

I due battaglioni del 101°, che operavano per la pianura contro le alture di San Giacomo, arrivarono inosservati fino al Bettolino; quivi furono accolti dal fuoco di un battaglione *rosso* che si era in quel momento schierato sotto S. Giacomo, ma che ben presto dovette ripiegare; nel frattempo i due battaglioni del 102 ed il 41° e 42° battaglioni bersaglieri svolgevano il loro movimento per la sinistra contro le alture di Torre Civès, sulle quali prendevano intanto posizione tre battaglioni del partito *rosso*.

Il 3° battaglione del 101°, diretto alle alture nord di Baldissero era arrivato quasi sulla loro sommità, quando esse venivano coronate da due compagnie di un battaglione della *Brigata Novara*; le altre due erano più a nord, quasi collegamento coll'occupazione di Torre Civès. Dopo una lunga ripresa di fuoco, le compagnie *rosse* erano costrette a ripiegare.

Alle 9 1/4 la situazione era la seguente:

A San Giacomo: due batterie del partito *rosso* con due battaglioni del 104/, fronteggiati da due battaglioni *azzurri* del 101°;

A nord di Baldissero due compagnie del partito *rosso* (103°) contro un battaglione *azzurro* (101°);

Sul contrafforte fino a Torre Civès, tre battaglioni e mezzo del partito *rosso* (*Brigata Novara*), contro a tre battaglioni (102°) del partito *azzurro*;

Più a nord, due battaglioni bersaglieri, del partito *azzurro*, fra Muriaglio e Torre Civès, in via di compire l'aggiramento;

Sotto Muriaglio, l'artiglieria *azzurra* che appoggiava mirabilmente l'avanzata della sua fanteria.

A questo punto non dipendendo più la continuazione della manovra da disposizioni che i comandanti avevano od avrebbero potuto dare, essa fu troncata e le truppe inviate ai rispettivi alloggiamenti, dove giunsero fra le 10,30 e le 11.

Durante la manovra funzionarono anche i servizi di rifornimento delle munizioni e di sanità.

Chiamati a conferenza gli ufficiali generali e superiori, S. M. il Re si fece presentare quelli che ancora non conosceva. I due comandanti di partito esposero quindi il cômpito avuto ed il loro operato ed il generale Velardi, comandante della Divisione, rilevò i progressi fatti durante il campo, concludendo che la manovra si era svolta con buoni criteri tattici, accennando solamente che sarebbe forse stato opportuno per entrambi i partiti di spingere avanti piccoli riparti per occupare al più presto le alture di Baldissero. Ebbe parole di speciale encomio per la Brigata di artiglieria di milizia mobile e per lo squadrone di cavalleria, il quale, durante l'azione, oltre a fornire numerose ed esatte informazioni, aveva aggirato la sinistra avversaria, tentando di arrivare inosservato sull'artiglieria.

S. M. si congratulò con il comandante della Divisione per la buona riuscita della manovra e per i risultati ottenuti durante il campo, dopo di che, montato a cavallo, andò al Bettolino, da dove proseguì in automobile per Torino. Altrettanto fecero S. E. il capo di Stato Maggiore, mentre il comandante e il Corpo d'armata ritornava ad Ivrea.

L'ordine del giorno alle truppe.

Il Comando della 34.a Divisione M. M. ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Castellamonte, 31 agosto 1906.

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati della 34.a Divisione di M. M.*

« S. M. il Re nella manovra di stamane ha notato l'ordine ed il silenzio nelle file, l'accorto adattamento

delle formazioni tattiche al terreno ed alle esigenze della situazione, la cura che tutti mettevano per coprirsi alla vista ed al fuoco dell'avversario.

« Ciò vuol dire che la Divisione si è messa in pochi giorni in grado di svolgere correttamente azioni di guerra.

« Simile risultato, aggiunto a quello del conseguito allenamento alle fatiche militari, deve compensarvi dei disagi sopportati e dei danni che possono aver sofferto i vostri privati interessi, imperocchè vi ha messo in grado di compiere, all'occorrenza, il vostro dovere di soldato.

« Tornate quindi alle vostre case ed alle vostre occupazioni, lieti del servizio prestato, rammentandovi che un cittadino tanto più vale quanto meglio è in grado di difendere il Re, la Patria, la famiglia.

F. C. C.
Il tenente-colonnello
Capo di Stato Maggiore
SAGRAMOSO.

Il maggior-generale
Comandante la Divisione M. M.
F.to: VELANI »

Il Re a Valdieri.

Ci telegrafano da Racconigi, 31, ore 15,40:

Il Re, proveniente dal campo delle manovre del Canavese, ritornò in automobile, e, senza soffermarsi al castello, alle ore 14,30 proseguì per Valdieri.

Viene smentito il soggiorno dei Sovrani a Caserta pel 1° del prossimo ottobre.

Come D'Annunzio ha denunciato l'uccisione del suo levriero.

(Per dispaccio alla Stampa).

Firenze, 31, ore 22.

Solo questa sera gli avvocati permisero di sapere il testo della denunzia fatta da Gabriele D'Annunzio contro il colono Volpi per l'uccisione del cane. Il processo si svolgerà domani mattina. D'Annunzio è giunto stamane per assistere al processo. Egli aveva fatto cinque domande di rinvio, che però furono tutte respinte.

Eccovi intanto la sua denunzia: « Domando alla S. V. che si proceda penalmente contro la persona che risulterà colpevole dell'uccisione di un cane levriero, *Greyhound*, che la mattina del 5 giugno fu trovato in un fossato del podere prossimo alla mia villa, con evidenti tracce di violenza che ne aveva causato la morte; e, poichè io non mi sono astenuto dal fare indagini, non esito a dichiarare che per convinzione mia e, credo, anche di coloro che mi hanno aiutato in queste ricerche, è da ritenersi autore del reato Francesco Volpi, e mi sento anche il dovere di esporre le circostanze di fatto sulle quali fonde il mio convincimento.

« Il cane levriero, che mi è stato ucciso, era uscito dal recinto della villa Capponcina la sera del 4 giugno, e, non essendo ritornato alle 9, quando la persona preposta a questo servizio (certo Angelo Trapassi) riunì tutti i miei cani nel locale ad essi destinato, fu prontamente, ma inutilmente ricercato fino a mezzanotte in tutti i poderi vicini e principalmente in quello vicinissimo coltivato dal Volpi, poichè l'assenza in quell'ora di uno dei miei cani costituiva un fatto assolutamente nuovo.

« Si è saputo che, verso le 20 di quella stessa sera, il cane fu visto entrare in casa del Volpi da certo Cesare Continuini (lavorante presso coloni contigui al podere del marchese Viviani), che non lo vide più uscire da quella casa. Nè, dopo quel momento, malgrado le attivissime ricerche che furono fatte, fu più veduto da alcuno, di guisa che mi par necessario credere che a quell'ora e in quel luogo il cane sia stato ucciso.

« A questi dati di fatto devo aggiungere: che il dottore Ugo Vigiani, eseguendo per mio incarico l'autopsia il 5 giugno, accertò che la morte era avvenuta per commozione cerebrale in seguito ad un violentissimo trauma, che aveva prodotto la frattura comminutiva del cranio, constatò che ciò era avvenuto la sera precedente; che brevissima è la distanza tra la casa Volpi e il fossato nel quale il cadavere del cane era stato deposto in modo che i rovi e le altre piante lo nascondevano completamente a chi non avesse fatto, come furono fatte da me e dai miei incaricati, accuratissime ricerche.

« Che mentre si estraeva il cane dal fossato una persona della famiglia Volpi si presentò per dire che il cane doveva essere annegato, e alla osservazione mia che il cane doveva essere stato ucciso da loro, si ritirò senza aggiungere parola.

« Che, poco tempo prima del 4 giugno, Francesco Volpi parlando con molte persone (Rocco Pesce, alla villa Capponcina, Giovanni ed Augusto Fringuelli, Angelo Dei e Angelo Mazzesoli, ecc.) espose il proposito di uccidere qualunque dei miei cani fosse entrato nel suo podere. A spiegare, non a giustificare questa frase del Volpi, posso soltanto dire che circa tre mesi or sono un altro dei miei cani inseguì e raggiunse, senza però ucciderla, tre galline di proprietà del Volpi. Ma debbo soggiungere che il Volpi per questo fatto reclamò ed ebbe 15 lire d'indennizzo e che nessun fatto successivo potrebbe aver dato al Volpi un legittimo motivo per l'atto brutale di cui lo ritengo colpevole, perchè tutti i miei cani levrieri, sebbene siano dotati di una grande vivacità e agilità, sono però di mitissima indole, perciò affatto innocui, e perchè il cane ucciso, essendo anche giovanissimo, meno di qualunque altro poteva rendersi temibile.

« Chiedo che, oltre le persone più sopranominate, siano interrogati il brigadiere dei reali carabinieri di Rovezzano e il carabiniere che fece con noi le prime constatazioni, perchè desidero che i risultati delle mie indagini siano accuratamente controllati nell'interesse della giustizia. — *Gabriele D'Annunzio.* »

Dal canto suo il Volpi dichiara che non sa niente; che era molto contento quando i cani di D'Annunzio gli disturbavano le galline perchè veniva lautamente ricompensato.

Compariranno al processo varie persone citate come testimoni, nonchè i carabinieri.

Volendo darvi un'idea di ciò che risulterà dal dibattimento di domani, vi dirò che l'Annibale Ottanelli dichiara di avere notizia del fatto delle galline, ma non può dire se il Volpi abbia espresso il proposito di uccidere qualunque cane. Non sa dare indizi nè elevare sospetti sull'autore dell'uccisione. Il cane era giovanissimo, festoso, innocuo.

Giovanni Fringuelli narra come il 27 marzo Francesco Volpi si presentò con la moglie da Rocco Pesce, amministratore del D'Annunzio, lamentandosi che un cane appartenente al poeta gli aveva uccisa una gallina e altre due ne aveva ferite. Domandò di essere indennizzato, soggiungendo che se qualche altro cane fosse entrato nel suo podere lo avrebbe ucciso con una fucilata. L'amministratore per mezzo di lui, Fringuelli, pagò quindici lire al Volpi a titolo di indennità.

Dice ancora il testimone che si constatò la mancanza del levriero, che poi fu trovato morto in un fosso, distante circa 100 metri dal confine del podere del Volpi. Il levriero era stato visto entrare dal Continuini Cesare il 4 luglio in casa del Volpi, il quale, secondo quanto sospetta, deve averlo ucciso e fatto uccidere ferendolo alla testa.

« Il cane — assicura il Fringuelli — era mite. »

La figlia di lui, Augusta Fringuelli, presente a codesto discorso, non fu potuta interrogare, perchè malata.

Cesare Continuini racconta che un sabato del giugno, verso le 19, vide passare per il cancello del podere del Volpi un cane levriero del D'Annunzio. Il cane entrò nel podere, e lui, Continuini, avendo proseguito il cammino, lo perdette di vista, nè sa dire se sia entrato nella casa del contadino. Il testimone non può dire altro e non sa quali discorsi abbia fatto il Volpi e nemmeno dove e come sia stato rinvenuto il cadavere.

Gli altri testimoni compariranno al processo di domani per la prima volta, chiamati a deporre intorno al curioso processo indiziario.

I carabinieri affermano che varii testimoni hanno udita le minaccie del Volpi, ma concludono che non si hanno prove evidenti di colpabilità.

Il Francesco Volpi deve rispondere del reato previsto dall'art. 429 del Codice penale. Il D'Annunzio sosterrà personalmente la sua convinzione. Oggi dagli amici suoi si diceva che egli è preoccupato perchè, sebbene in lui la convinzione sia profonda della reità del Volpi, non si hanno prove lampanti e quindi teme di essere condannato alle spese del processo.

Il Francesco Volpi sarà difeso dall'avv. Ponci Contri. Il pretore urbano ha disposto un servizio straordinario di sorveglianza nella sala allo scopo che non nascano incidenti, data la ressa della folla che vorrà assistere al processo, reso interessantissimo dalla persona del querelante.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

L'agitazione dei risaiuoli
I lavori della Commissione governativa.

Vercelli, 31, ore 16.

Stamane la Commissione governativa ha ricevuto l'on. Piero Lucca ed il marchese Vincenzo Ricci, presidente dell'Associazione tra gli agricoltori vercellesi. Il marchese Ricci ha informato i tre funzionari sul presente stato di cose, dando loro al riguardo le più dettagliate e precise spiegazioni.

Nel pomeriggio la Commissione ha ricevuto una Commissione di agricoltori, che era accompagnata dall'on. Lucca e dal marchese Ricci. Stando a quanto mi si riferisce, l'avv. Modesto Cugnolio, segretario della Federazione dei contadini (assentatosi che l'*Avanti!* in un articolo abbia invitato i risaiuoli vercellesi a boicottare la Commissione), interpellato al riguardo, avrebbe promesso di lasciarsi avvicinare e interrogare.

Mi consta poi che la Commissione intende di studiare seriamente la questione. A tale scopo si fermerà a Vercelli ancora qualche giorno per sentire tutte le campane e poscia si porterà nei principali centri del nostro Agro.

Lo sciopero dei risaiuoli perdura a Cascine San Giacomo e molto probabilmente scoppierà a giorni ad Arboro. A Rosasco sarebbe scoppiato oggi; la notizia però non è ufficiale. Ad Asigliano regna ancora una certa agitazione, perchè ci sono 400 contadini del luogo senza lavoro. Sul posto a tutela dell'ordine si trovano un delegato, dieci carabinieri ed una compagnia di fanteria.

Nel territorio di Vercelli scioperano ancora i salariati di alcune cascine. Una Commissione di costoro si è recata stamane dal sotto-prefetto avv. Moro a lamentarsi, perchè i padroni non vogliono concedere l'aumento di cento lire all'anno. Sebbene in isciopero, essi assicurarono che attenderanno però al governo del bestiame.

La notizia propalata stamane da un giornale di Torino in una corrispondenza da Novara circa l'agitazione delle nostre guardie comunali, ha destato nella cittadinanza una certa impressione. Naturalmente ho fatto in proposito delle indagini per appurare quanto vi era di vero in quella notizia e potei assodare che realmente le nostre guardie comunali, e cioè le urbane semplici e le campestri assunte in servizio in questi ultimi tempi, presentarono giorni sono alla Giunta, per il tramite del loro capo signor Suppo, un Memoriale in cui chiedono l'indennità di alloggio che è percepita dalle guardie anziane, l'esonero dal pagamento della ricchezza mobile e un lieve aumento di stipendio.

La Giunta pare abbia fatto buon viso al loro Memoriale, promettendo per l'anno venturo di accogliere, se non in tutto, almeno in parte i loro *desiderata*. Sono poi autorizzato a smentire nel modo più assoluto che le guardie abbiano tenuto all'uopo una riunione ed una di esse abbia fatto la proposta, che il giornale torinese dice però respinta, di astenersi dal servizio. Il Memoriale fu redatto da alcune di esse e messo anche dalle altre nella loro sala di riunione e subito presentato al comandante Suppo. Le nostre 33 guardie hanno soltanto voluto in forma pacifica rendere edotte dei loro desiderii le Autorità comunali.

Quindi nessuna agitazione e nessun grave pericolo di sciopero.

Anche i carrettieri ed i facchini addetti alle imprese di trasporti (le Ditte sono in numero di sette) hanno presentato ai loro principali un Memoriale invocando dei miglioramenti. I *desiderata* di questa categoria di lavoratori sono: stipendio mensile per i facchini e per i carrettieri fissi L. 90; riposo di una giornata intera nelle domeniche e nelle solennità, oltre Sant'Eusebio festa patronale e il 1° maggio; paga quindicinale; il carico e lo scarico fuori della stazione affidato ad altro personale; metà paga in caso di malattia, ove questa non duri oltre un mese. Gli avventizi domandano: L. 2 25 se occupati solo per una mezza giornata, L. 3 50 al giorno fino a sei giorni, L. 4 se per più di sei giorni.

I dipendenti della Ditta successori Rota domandano anche l'abolizione del cottimo, che vige solo presso quell'impresa. Essi chiedono una risposta per il 15 settembre prossimo.

Quasi non bastasse, ora mi si assicura che ove sono 16 incurabili ricoverati al nostro Ospedale Maggiore si sarebbero rifiutati di mangiare, protestando contro la cattiva qualità della minestra e del riso. Non ci mancherebbe altro in questi giorni che un'agitazione di incurabili! Sarebbe il colmo.

Novara, 31 agosto.

La prima mossa nell'agitazione dei nostri lavoratori è stata compiuta a Casalvolone. Colà sabato scorso tra fittabili e contadini venne stipulato un contratto in cui si accordano le solite otto ore colle 3 lire agli uomini e tre lire alle donne. I forestieri invece già precedentemente impegnati mantengono i vecchi contratti, lavorando otto ore e mezza. Il lavoro complessivo è garantito in giorni 19. Fu anche accettata di comune accordo questa tariffa: a tutto ottobre uomini L. 2, donne L. 1 50. Dal 1.o novembre a tutto febbraio centesimi 20 all'ora e 6 ore di lavoro al giorno.

Questi contratti però diedero luogo a severi biasimi da parte dei fittabili e conduttori di fondi, i quali protestarono per non essere stati prima interpellati dai colleghi.

A Casalbeltrame immediatamente scoppiò una consimile agitazione e la medesima vittoria di Casalvolone riportarono i contadini.

La medesima agitazione si estese a Sannazzaro Sesia.

Le cose andarono diversamente a Lumellogno, dove quei contadini avevano un contratto legale coi conduttori di fondi basato su queste medie: 18 emine di riso per ogni contadino per il taglio dell'intiero fondo (s'intende che il cottimo è assunto in blocco da un certo numero di lavoratori). Oppure lire 60 per ciascuno, spesati e mantenuti, per le squadre forestieri.

Venuto l'esempio di Vercelli prima, di Casalvolone poi, gli uomini e le donne di Lumellogno si radunarono e votarono unanimemente un ordine del giorno, che termina coll'invito alle squadre forestiere di non recarsi a lavorare a Casalgiate, Lumellogno, Pagliate, Malvesta, Magnano, Torrione Balduzzo, San Maiolo, Paiosa.

Gli scioperi spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 14:

Si ha da Bilbao: La giornata di ieri è passata tranquilla nella città e nella zona mineraria. La ripresa del lavoro aumenta, ma la soluzione del conflitto è sempre difficile in causa della intransigenza tanto grande dalla parte dei padroni quanto da parte degli operai. Continuano a giungere truppe. La Borsa è quasi nulla. Numerosi steamers nel porto attendono invano di essere caricati. I cantieri marittimi si sono riaperti.

Una donna che uccide il marito
perchè non vuol sposarla in chiesa.

Ci telegrafano da Lecce, 31, ore 14:

Da Mesagne giunge notizia che è avvenuto colà un impressionante uxoricidio. La causa è la seguente: il rifiuto di un marito a celebrare il matrimonio religioso. Il marito è un contadino ventiduenne, certo Mengasi Luigi, ed aveva sposato tempo fa col solo vincolo civile la diciottenne Manigrasso Carmela. La donna non seppe mai darsi pace della mancata celebrazione del matrimonio in chiesa, per cui avvenivano tra i coniugi frequenti litigi. Mercoledì mattina, più che mai furibonda, la Manigrasso si recò in campagna ad incontrare il marito ove lavorava, rinnovando i litigi. Al rifiuto ancora opposto ella allora vibrava al marito un colpo di coltello al collo. Trasportato in paese, il Mengasi decedeva iersera, affermando che l'unica causa della tragedia era stato il rifiuto a contrarre il matrimonio religioso e perdonando all'uxoricida. Questa si è data alla latitanza.

Le gesta della finta marchesa e del padre Ciarchi a Trieste.

Il *Piccolo* di Trieste reca i seguenti nuovi particolari sulle gesta della finta marchesa Venezia in questa città:

« Sull'ospitalità accordata dal defunto parroco don Budin riferiamo quanto segue: Il parroco aveva dato alloggio al padre Ciarchi, che predicò, com'è noto, a Santa Maria Maggiore. Quando la marchesa capitò per la prima volta a Trieste e, all'*Hôtel Aurora*, fu assalita dai finti o veri sbocchi di sangue, le cui tracce fece vedere nel fazzoletto, il Ciarchi raccontò la cosa al parroco, affermando che la Romilda era sua cugina e che non si sentiva l'animo di lasciarla così ammalata in un albergo. E tanto fece e tanto disse che convinse il buon vecchio a dare ospitalità anche a lei ed alla contessa Antonelli. Don Budin era già sofferente e dopo un paio di giorni si mise a letto. Dopo qualche giorno egli notò che il contegno del frate non era quale si addiceva a un ecclesiastico e ad un ospite e glielo fece capire, anche; ma il Ciarchi non se ne diede per inteso e continuò a fare il padrone di casa, andando e venendo liberamente anche nella cancelleria parrocchiale. Ed era naturale che così fosse, poichè in casa non c'erano che donne.

« Morto il parroco, il Ciarchi potè per qualche giorno, approfittando dell'angoscia delle parenti del defunto, dominare ancor meglio di prima, poi, essendo intervenuti anche i congiunti maschi, egli ritenne meglio di lasciar quella casa.

« Fu detto da parecchie parti che la contessa Antonelli non si fosse accorta di aver da fare con un'avventuriera, se non quando fu « piantata » da lei, a Montecarlo, alle prese con l'albergatore. Ora però viene a galla una circostanza che proverebbe come la contessa abbia dovuto sapere, già a Trieste, qualche cosa di preciso sulla vera personalità di colei che si faceva chiamare Romilda marchesa Venezia. Risulta, cioè, che, quando era in casa Budin, la contessa, parlando della marchesa, ebbe più volte a dire: « la Filomena », anzichè la Romilda.

« A queste uscite nessuno, allora, pose mente più che tanto, ritenendo che si trattasse di una confusione di idee della contessa; ma, ora che si sa come realmente la sedicente marchesa chiamasi Filomena, si deduce, naturalmente, che la Antonelli, nominandola così, sapeva essere quello il suo vero nome di battesimo.

« L'amica di Trieste, di cui tanto si parlò, e che la marchesa aveva presentata a parecchie persone, dicendo essere una amica d'infanzia, è semplicemente una ex-cameriera, che tanto per non essere troppo distante dalla marchesa si spacciava dovunque per pittrice.

« Dicemmo che la marchesa si diceva vedova d'un Raimondi. Su questa vedovanza cambiò le versioni; fra le altre, raccontò questa. Il tenente Raimondi era morto in Francia, mentre, per ordine del Re, faceva un delicatissimo servizio di spionaggio politico-militare!

« Il tenente Raimondi, che godeva la fiducia personale del Re, — diceva, — venne incaricato di recarsi, sotto mentito spoglie, a fare dei rilievi topografici nel principato di Monaco, perchè Vittorio Emanuele III aspirava a riannettere Nizza e Savoia all'Italia, e avrebbe fatto il colpo di mano al momento opportuno. Egli si accinse all'ardua impresa, munito di una quantità di carte, sulle quali doveva poi segnare le variazioni di strade, di ponti, di forti e di altre opere strategiche.

Disgraziatamente, a Ventimiglia, appena aveva varcata la frontiera italiana, venne arrestato. Indosso gli furono sequestrati tutti i documenti che portava: e il povero tenente, condotto in arresto, venne chiuso in una remota e oscura cella di fortezza, dalla quale non sarebbe uscito se non per essere fucilato.

« A una morte così ignominiosa, egli che aveva tentato inutilmente una via di scampo, preferì la morte. E un bel mattino il guardiano, all'entrare nella sua cella per recargli un pezzo di pane e una brocca d'acqua, lo trovò morto impiccato, con una striscia di camicia, all'inferriata della prigione.

« Si era poi veramente suicidato, od era stato assassinato colla finzione del suicidio?

« La pseudo marchesa che narrò questa terribile storia alla contessa Antonelli, si mostrava perplessa al riguardo e diceva:

« — Nessuno mai dirà la verità su questa misteriosa tragedia! »

Una visita alla famiglia di padre Ciarchi

Un redattore del *Nuovo Giornale* si è recato a visitare il paese di Raggiolo nel Casentino, patria del padre Ciarchi, dove abita la famiglia del frate.

« Il padre di Umberto Ciarchi — disse uno del paese — ha circa 58 anni, è un modesto possidente ed abita con un altro figlio. Umberto Ciarchi abbandonò il paese natìo a 14 anni per andare a San Domenico di Fiesole, dove iniziò la sua carriera fortunata e fortunosa. Tutti gli anni padre Umberto si recava in famiglia alcuni giorni, e due volte, durante queste visite, predicò in paese con fortuna. Tutti gli volevano bene perchè il suo contegno era esemplare e non pochi erano convinti che egli avrebbe illustrato il paese natale e reso alla Chiesa grandissimi servizi ».

« — Così che la notizia — domandai alla mia guida — avrà profondamente commosso la popolazione?

« — L'impressione prodotta qui dai fatti che raccontano i giornali non si può descrivere. Ma creda, checchè si dica, non troverà in paese due persone che credano padre Umberto colpevole. Egli è vittima di quella donna.

« Eravamo giunti alla povera casa del frate. La porta era aperta; entrai nella prima camera — la cucina — e domandai di qualcuno della famiglia ad un vecchietto che attizzava il fuoco. Costui uscì e ritornò seguito da un giovane alto, robusto, con la camicia aperta sul petto ampio e villoso. Era il fratello di Umberto: anche se non lo avesse detto lo avrei indovinato, perchè sulla sua fronte un'angoscia recente aveva aggravato qualche nuova ruga.

« — Non c'è vostro padre?

« — Non c'è — mi rispose con un sospiro. — Ma che volete da lui? Egli non potrebbe dirvi nulla....

« — Come sapeste la notizia?

« — In paese se ne parlava, dopo la lettura dei giornali. Una mia bambina la portò quassù. Non vi descrivo la disperazione di quel povero uomo e di tutti noi....

« — Ma quale credete sia la causa dell'errore di padre Umberto?

« — Il mondo lo ha rovinato!....

« Si prese il capo fra le mani e non rispose più alle nostre domande. Si limitò a consigliarci di parlare con padre Antonino Luddi.

« — Io posso dirvi una cosa sola — mi disse padre Luddi; — ho anzi piacere di dirvela: ed è che nessun elogio è pari ai meriti di padre Umberto Ciarchi. Egli fu con me in più di una missione ed io ebbi sempre ad apprezzarne l'onestà e la moralità. Ditelo pure ben alto.

« — E perchè credete allora ch'egli abbia peccato?

« — Non lo so. Io non gli conobbi mai che una sola ambizione, nobilissima, non ripugnante, anzi conforme alle regole dell'Ordine domenicano: quella di restituire alla famiglia l'agiatezza perduta da qualche tempo. Fu questo desiderio a travolgerlo? Rispondo: forse.

« — In convento era molto stimato padre Ciarchi?

« — Stimatissimo. E come poteva non esserlo se il suo contegno era superiore ad ogni rimprovero, ad ogni sospetto?

« — In poche parole voi siete convinto che padre Ciarchi si sia lasciato ingannare dalla Spesato?

« — Sì, lo credo: in fondo lo credono tutti. Il suo errore è stato improvviso e rapido. Si è detto che padre Ciarchi violò la clausura, a San Miniato. Non è vero. Tutti i conventi hanno una sala — il parlatorio — dove non c'è clausura; e in questa sala padre Ciarchi ricevette la contessa e la pseudo-marchesa. Si è anche detto che a Trieste padre Umberto si recò per una gita di piacere; non è vero; era impegnato da parecchi anni per una predicazione a Trieste. Si è detto che egli predicò a San Marcello a Roma la scorsa Quaresima; ciò è falso perchè la scorsa Quaresima padre Umberto predicò a Reggio Calabria. Come vedete, inesattezze ne sono state dette.....

« — Ancora una domanda. La famiglia del Ciarchi come ha accolto la notizia?

« — E' indescrivibile il dolore di quella povera gente. Il fratello di padre Umberto quando seppe dell'arresto voleva togliersi la vita, ed io e quattro fortissimi montanari durammo non poca fatica a disarmarlo del fucile prima e della rivoltella poi..... Il padre stramazzò al suolo in convulsioni..... Una scena pietosa, drammatica, che non dimenticherò mai..... Tutto il paese partecipò e partecipa al dolore di quella povera gente, e si augura che l'innocenza di padre Umberto rifulga. Egli ha certo peccato, ma non ha commesso nessun delitto di truffa e bene han fatto i Domenicani di San Miniato a non denunciarlo. »

Roma, 31, ore 20,50.

Padre Umberto Ciarchi è stato posto a *Regina Coeli* in una cella del quarto braccio. Stamane lo hanno visitato il dottore delle carceri ed il cappellano. La falsa marchesa continua a protestarsi innocente, dicendo che « son tutte storie dei giornalisti »; dal giudice istruttore è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio.

REATI E PENE

Le miserie dei grandi signori.
Il processo del conte d'Ayala.

(Corte d'Appello di Torino — 31 agosto).

Il fatto di cui si fa carico al giovane conte Emilio D'Ayala è semplice e comune; ma la storia del suo giudizio è lunga e complicata; basti dire che, a quanto si diceva ieri nell'aula della Corte d'Appello, siamo alla ventesima ripresa di questo processo, la cui origine risale al dicembre 1902. E neppure ieri si potè definire, e ciò per istanza della Difesa; ma intanto ricordiamo brevissimamente ciò di cui il D'Ayala è imputato.

Narrano le carte processuali come il conte Emilio D'Ayala, dei coniugi conte Alessandro, tenente-generale ed aiutante di campo onorario di S. M. il defunto re Umberto e di donna Vittoria dei principi Colonna, non appena morto il padre, si diede a vita dispendiosa e disordinata; come, abbracciata la carriera militare, l'abbandonasse di poi per andare in America, dove sposò una ricchissima signorina, Amalia Secia.

Ritornato in Europa, il D'Ayala colla giovane sposa si allogò a Parigi, in un magnifico alloggio, e magnificamente trascorreva la vita nella capitale francese, spendendo e spandendo fino a consumare il vistoso patrimonio rimesso dallo suocero alla contessa D'Ayala.

Da Parigi i D'Ayala passarono a Montecarlo, dove avrebbero cercato nel giuoco la grande risorsa. Ma fu vana speranza. Ed allora si ricorse ai prestiti. E qui e da questo punto — secondo l'Accusa — incomincerebbe l'azione delittuosa del conte D'Ayala, poichè per ottenere questi prestiti sarebbe egli ricorso a dei raggiri e fraudolenti promesse ed artificiosi espedienti, come quello di affermare che era in viaggio la famiglia della sposa, cento volte milionaria, residente a Buenos Aires, insistendo su di ciò e facendolo balenare come un miraggio per coloro che dovevano sborsare i denari.

E fra coloro che sborsarono somme e avallarono cambiali vi fu il dott. Giuseppe Ughetto, di Ventimiglia, medico curante della contessa, e il direttore dell'*Hôtel Londra* di Montecarlo, Giovanni Kaiser, e l'uno per più di ventimila lire e l'altro per diciottomila.

Ma la famiglia doviziosa di Gaetano Secia non giungeva mai, ed altri espedienti di frode spuntavano e crescevano giganti, tanto che l'Ughetto denunciò il fatto all'Autorità.

E fu quindi il D'Ayala rinviato a giudizio e coimputati con lui la contessa moglie sua e tal Perrino, come quello che sarebbe stato l'intermediario fra il conte ed i fornitori di danaro.

L'imputazione era quindi ed è di truffa continuata, per avere lui, il conte D'Ayala Emilio e la contessa ed il Perrino e di correità fra loro, in più riprese e con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, dal dicembre 1902 alla prima metà del giugno 1903, in Montecarlo, con artifizi e raggiri fraudolenti, facendo credere che la famiglia della signora Secia Amalia in D'Ayala fosse milionaria e dovesse venire presto in Europa per pagare i debiti della figlia, tratto in errore Ughetto Giuseppe, Kaiser Giovanni ed altri ancora, e per non indifferenti cifre.

Il giudizio ebbe primamente luogo a San Remo, ma quel Tribunale si dichiarò incompetente, riferendosi all'ultimo domicilio del conte D'Ayala, che era Benevento, ritenendo che fosse questo Tribunale competente.

Appellò il P. M. alla Corte d'Appello di Genova; e dopo una serie di giudizi e di rinvii dalla Corte d'Appello alla Corte di Cassazione, investita finalmente del giudizio la Corte d'Appello di Genova, questa il 20 luglio 1905 dichiarava colpevole il conte D'Ayala del delitto di truffa continuata a danno del dott. Ughetto e di Kaiser Giovanni; condannavalo ad un anno di reclusione ed a L. 1200 di multa; assolveva per non provata reità la contessa Amalia D'Ayala e Perrino Antonio.

Ma anche questa sentenza veniva dalla Suprema Corte romana riformata e rinviato il giudizio alla Corte di Torino.

Dinanzi a questi giudici compariva ieri il D'Ayala, prestante, elegantissimo dalla lieda paglietta alle scarpette di vernice lucenti, gaio e sorridente. Un nugolo di testimoni lo circondava, fra cui un principe Colonna, e altri nobili e militari di altissimo grado.

La Difesa, all'inizio del dibattimento (poichè dinanzi alla Corte si rinnova il giudizio) sollevò subito un incidente per respingere una delle Parti civili, e cioè quella del Kaiser Giovanni, essendo costui defunto, e nulla legittimando la presenza del fratello suo agli effetti di una costituzione di parte civile. Di conseguenza la Difesa vorrebbe radiati anche i testi tutti dedotti nell'interesse di questa Parte civile fatti proprii dall'Ughetto alla causa sua.

Risponde la Parte civile; si ingaggia viva discussione; la Corte delibera nel senso di non ritenere la Parte civile Kaiser, ma di ammettere i testimoni tutti dedotti dall'una e dall'altra parte.

Secondo incidente: fatta la chiama dei testimoni, parecchi a difesa mancano, e non risulta che siano stati regolarmente citati. La Difesa insta pel rinvio; la Parte civile si oppone; la Corte dopo brevissima deliberazione acconsente al rinvio a tempo indeterminato.

E così lentamente si sfolla, tra vivi commenti, il pubblico defraudato dell'interessante dibattito.

Presidente: Beria; P. M.: Forni; P. C.: avvocati Nasi e Falberti; Difesa: avvocati Cavaglià, Raimondo di San Remo, Gerolami di Perugia, De Nicola di Napoli; cancelliere: Cassina.

Vice-Cini.

Un agente di polizia accoltellato a Lione

Ci telegrafano da Lione, 1, ore 9:

Ieri sera, alle ore 21, Montal, commissario di polizia del quartiere della Guillottière, ritornando dal fare le constatazioni di un infanticidio, usciva da un tabaccaio di via Turenne, quando ricevette una coltellata da un certo Melani, di 28 anni. Questi si dice anarchico e si lagna di essere stato condannato dietro denunzia calunniosa di un commissario di polizia di Grasse. Melani è stato arrestato. Montal è ferito all'addome, ma la sua ferita non sembra grave.

Contro il riposo settimanale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,15:

Parecchie migliaia di padroni di ristoranti riunitisi oggi, hanno votato un ordine del giorno contro la legge sul riposo settimanale, che infatti è da essi inapplicabile. Essi desiderano applicare tutti i mezzi possibilmente legali per respingere la legge.

Un ciclone a Gibuti.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7:

Il *Daily Mail* ha da Gibuti: « Un secondo ciclone è passato stasera su Gibuti. Quasi tutte le case sono danneggiate. Nessun accidente alle persone. »

CRONACA

Lo sciopero dei tranvieri della Belga.
Dimostrazioni, squilli ed arresti.

Abbiamo scritto: « Sciopero dei tranvieri della Belga. » L'affermazione è esatta, poichè ormai si può dire che il servizio, se non regolare come orario, è però completo come personale sulle linee dell'Alta Italia.

I tranvieri di questa Società, infatti, nella considerazione che in brevissimo volgere di tempo passeranno alle dipendenze dirette del Municipio, hanno preferito riprendere il lavoro in attesa che il Consiglio comunale provveda alle loro condizioni, di certo inferiori a quelle del personale della Belga-Torinese.

Sarebbe errore credere che la situazione sia rimasta invariata in confronto dei giorni precedenti. Sintomi palesi di perturbamento si sono constatati, ma gli incidenti — volentieri lo riconosciamo — non si possono attribuire solo alla eccitazione dei tranvieri, i quali, già lo rilevammo, avevano finora tenuto un contegno calmo e dignitoso.

Giovedì scorso si poteva legittimamente supporre che lo sciopero sarebbe finito, perchè moltissimi tranvieri della Belga avevano preferito riprendere servizio; oggi presumere che la vertenza si risolva così, senz'altro, sarebbe per lo meno avventato.

Infatti abbiamo visto che per molteplici cause, facilmente comprensibili, una parte di quegli stessi tranvieri che già erano tornati ai depositi preferirono lasciare una seconda volta il servizio per riunirsi agli scioperanti.

Non è pure men vero che altri resistettero ad ogni invito dei compagni e ieri rimasero sulle vetture in circolazione, fatti segno naturalmente a insulti e motteggi.

Come si risolverà questa vertenza, le cui conseguenze dannose si fanno innegabilmente sentire dalla cittadinanza tutta? Noi, davvero, non sapremmo fare alcun pronostico. C'è chi dice che con la riammissione di tutti i tranvieri indistintamente lo sciopero finirebbe e che in questo senso, anzi, una Commissione di donne si è recata ieri in Municipio per chiedere l'intervento del senatore Frola; ma nè l'una nè l'altra voce riportiamo come esatta. Le diamo entrambe a semplice titolo di cronaca.

Certo è però che tutti i cittadini, senza distinzione, vedrebbero, dopo otto giorni, con immenso piacere la fine di questa agitazione. Il servizio tranviario è parte integrale della vita economica della città.

Una dimostrazione e tre arresti.

La relativa tranquillità della mattinata di ieri lasciò credere che laggiù alla Barriera di Nizza, dove — come ognun sa — è uno dei depositi più importanti della Belga-Torinese, non sarebbero più avvenuti disordini; ma così non fu.

Poco dopo le ore 13, cioè quando quel tratto della via fino al piazzale è maggiormente popolato da operai che si recano agli stabilimenti, si incominciò ad agglomerare la folla, con l'intento di impedire la circolazione delle vetture tranviarie.

In poco meno di mezz'ora si radunarono circa tremila persone, in maggioranza grandissima operai. Non mancavano neppure le donne ed i fanciulli.

Ad un certo punto si levarono altissime grida e fischi: una vettura carica di passeggieri passava. Le ingiurie e le contumelie non si contarono più.

Il controllore che manovrava il carrozzone procurò di mantenersi calmo, ma si vedeva sul suo viso pallido e commosso lo sforzo enorme, quasi doloroso che doveva fare a se stesso.

Purtroppo, non le ingiurie soltanto furono lanciate. La barabbaglia scagliò anche le pietre, e qualche vetro della vettura andò in frantumi.

Un passeggero, il tipografo Giovanni Caimotti, abitante in via Giulio, N. 3 bis, il quale lavora appunto allo stabilimento Roux e Viarengo, alla Barriera di Nizza, fu colpito al capo da una sassata. Le guardie municipali provvidero ad accompagnarlo per le necessarie medicazioni all'Ospedale Regina Margherita, dove fu giudicato guaribile in pochi giorni. E frattanto gli urli crescevano grado a grado di tono.

I funzionari Cocchi e Collemarini, incaricati del mantenimento dell'ordine in quella località, accorsero tosto con un forte nerbo di carabinieri ed agenti, chiamando contemporaneamente di rinforzo un picchetto armato di soldati. Vennero dati gli squilli e tosto la folla si sbandò. Furono tuttavia operati tre arresti. Per fortuna dai vicini stabilimenti s'udirono i segnali che chiamavano gli operai al lavoro, e la dimostrazione poco a poco si sciolse e finì. Gli individui arrestati vennero condotti alla sezione di pubblica sicurezza.

Sul corso Dante.

A sera nessun incidente, degno di essere rilevato, avvenne più alla Barriera di Nizza.

Sul corso Dante, invece, all'uscita degli operai dello stabilimento automobilistico *Fiat* si ebbe un poco di charivari con urli e fischi al passaggio di qualche vettura tranviaria proveniente dal Ponte Isabella.

Anche là intervenne la forza pubblica ad impedire qualsiasi possibile atto di violenza.

Alla Camera del lavoro.

Per tutto il pomeriggio alla Casa operaia di corso Siccardi, N. 12, vi fu animazione.

I tranvieri — come avevamo fatto noto — si erano dato convegno per le ore 15 nel salone del primo piano. Coloro che risposero all'appello furono oltre trecento. Molti tranvieri giunsero accompagnati dalle mogli.

La riunione, come sempre, ebbe carattere privatissimo e noi dovemmo limitare il nostro compito ad una lunga attesa per raccogliere qualche informazione e l'eco delle voci dei numerosi oratori che si succedettero al banco della Presidenza.

Anche in questo Comizio fu ripetuto il concetto che la vittoria dei tranvieri è basata tutta sulla solidarietà di classe.

Gli oratori continuarono a raccomandare l'organizzazione e la fiducia nell'esito finale della causa. Qualcuno anche attaccò vivacemente il direttore della Belga-Torinese ed i krumiri.

La riunione si sciolse verso le ore 16,30 senza incidenti di sorta.

Un comizio pubblico.

L'on. Morgari, segretario della Camera del lavoro, ci comunica, con preghiera di pubblicazione, che domani mattina, domenica, alle ore 10, nel salone dell'Associazione generale degli operai, avrà luogo un Comizio pubblico « Pro tranvieri ». Gli oratori iscritti sono Quirino Nofri, Pier Giovanni Daghetto e Guido Pasella, l'ex-segretario della Federazione fra i lavoratori dello Stato.

Le note di stamane.

Il servizio tranviario fu ripreso questa mattina in condizioni alquanto migliorate per parte della Società Alta Italia. Infatti ieri le vetture in circolazione erano 47; stamane sono 58, ripartite sulle seguenti linee: Madonna di Campagna 15, Cavalcavia 14, San Paolo 11, Porta Susa 8, piazza Crimea 6, Cimitero 4.

Per parte della Belga-Torinese il servizio fu ripreso in condizioni press'a poco eguali a quelle di ieri.

Le vetture in circolazione, verso le ore 10, erano 12 per la linea di Vinzaglio, 11 pei viali, 8 per il Martinetto, 10 per Porta Susa.

Più tardi uscirono poi altre venti vetture dal deposito della Barriera di Nizza.

All'uscita dei veicoli dai varii depositi assisteva anche questa mattina personalmente il direttore cav. Lanchard.

Incidenti gravi non ne avvennero nemmeno questa mattina. Però alla Barriera di Nizza si ebbe la solita gazzarra di improperi e di ingiurie all'indirizzo degli agenti in servizio.

E' questo ormai il terzo giorno che la gazzarra si ripete e non sempre in condizioni innocue. E' lecito quindi domandare a chi tocca: Fino a quando?.....

Altre riunioni di lavoratori.

I lavoranti orefici ed affini sono convocati a Comizio privato per le 21 di questa sera nei locali del Segretariato del Popolo, in corso Regina Margherita, 136, dove parlerà l'on. Morgari.

— In via Cottolengo, 10, domani, alle ore 14, ha luogo una riunione privata di operai falegnami ed arti affini.

— Domani, 2 settembre, alle ore 15, nel salone dell'Associazione degli operai riunione privata dei « lavoranti dolcieri » per la discussione del Memoriale.

— I vermicellai hanno votato un ordine del giorno di solidarietà verso i tranvieri.

I palombari neri.

Una ventina di scaricatori di pozzi neri alle dipendenze dell'Impresa Graglia e Cugerone hanno presentato un Memoriale ai principali per chiedere la diminuzione dell'orario di lavoro, l'aumento della paga e l'abolizione del cottimo.

E frattanto si sono messi in isciopero.

La tentata asfissia d'una ragazza e d'una bambina
stanche di vivere!
Salve per miracolo!

Il dramma che brevemente enunciamo nel titolo è davvero tale da suscitare negli animi un profondo senso di sgomento.

Quale spettacolo più triste, più malinconico si può infatti immaginare di quello di due bimbe — una ha 16, l'altra 9 anni! — le quali volontariamente, anzi con animo lieto si preparano ad abbandonare la vita, divenuta per esse gravosa ed insopportabile!

Così almeno hanno lasciato scritto in due distinte lettere indirizzate ai rispettivi genitori!

Con quali elementi sarà mai possibile analizzare il dramma psicologico che si è svolto in quelle piccole anime nel periodo preparatorio dell'atto disperato?

Non noi, certo, spinti dal rapido succedersi degli avvenimenti della vita pubblica, potremmo accingerci a queste indagini sottili. Limitiamo perciò l'opera nostra al più modesto ufficio di narratori del fatto.

Nella casa N. 110 di corso Regina Margherita, in una cameretta piccola e poveramente arredata, abita la famiglia della vedova Bessone Cecilia, composta (così ci dissero i vicini) di quattro figli, il maggiore dei quali è un maschio di 17 anni.

Secondogenita è una ragazza di 16 anni, di nome Emilia, bruna, dai lineamenti fini e delicati.

La poveretta lavorava con la madre nella fabbrica di maglierie Bevilacqua, ma essendo cagionevole di salute, dovette rinunziare al lavoro. Da poco tempo soltanto era anzi uscita dal San Giovanni, ove era rimasta in cura circa tre mesi.

Stando a casa, e non avendo alcun lavoro fisso a cui attendere, essa passava gran parte delle giornate nel cortile insieme alle altre ragazzine del vicinato. Fra queste era pure una bimba di 9 anni, Teresa Ferrero, figlia del portinaio della Direzione delle tranvie Belga-Torinese, la cui sede è attigua alla casa N. 110. Fra la bimba Teresa (che fra parentesi è un piccolo folletto irrequieto e spensierato) e la più anziana Emilia, si erano stretti, a quanto sembra, dei legami affettuosi assai saldi e tenaci, tantochè appena la Teresa poteva disporre di un po' di libertà subito correva in cerca dell'Emilia per sollazzarsi.

Naturalmente nessuno mai avrebbe potuto pensare, nel vedere le due bimbe insieme, che parlassero e meditassero di morte!

Eppure le lettere scritte e i particolari tutti del dramma dimostrano che il fosco tema doveva essere presente chissà forse da quanti giorni alle loro anime. Certo è, ad ogni modo, che i preparativi li fecero nel mattino.

La portinaia dello stabile, Schenardi Angiolina maritata Rosso, la quale è anche proprietaria di una trattoria e di una rivendita di carbone, ci ha infatti narrato che iermattina, verso le 10, la piccola Teresa si è presentata a lei per domandarle il prezzo di un litro di acquavite e di un litro di cognac. Saputolo, si assentò; ma fece subito ritorno nel negozio e comperò un mezzo litro di acquavite, un mezzo litro di cognac e quattro soldi di ciliege nello spirito. Tutta questa roba fu portata nella piccola camera della Emilia Bessone, e fu messa a parte in luogo nascosto col proposito di berla poi nel pomeriggio onde stordirsi il capo nell'ora suprema a cui si erano preparate!

Fatti gli acquisti che abbiamo detto, la bimba Teresa andò a casa sua, pranzò coi genitori dimostrandosi di umore allegro come al solito. E altrettanto fece la Bessone coi suoi parenti.

Venuto il pomeriggio, verso le ore 14 la piccola Teresa uscì di casa, senza nulla dire ai genitori, e raggiunse l'amica Emilia nel vicino casseggiato. Quando vi giunse trovò la Emilia con una sua sorellina. In casa non vi erano altre persone, perchè la madre, come abbiamo detto, lavora nella fabbrica Bevilacqua. L'Emilia mandò la sorellina a comperare due soldi di carbone dalla portinaia, ma visto poi che la merce era, a suo giudizio, insufficiente al bisogno, rimandò la piccina alla bottega per acquistarne un altro soldo. Avuto il carbone, l'Emilia mise la sorellina sul ballatoio fuori dell'uscio, e poscia si chiuse nella cameretta con la piccola Teresa.

Le due ragazze scrissero in seguito due distinte lettere indirizzate ai rispettivi genitori. In esse domandavano perdono del dispiacere che la loro morte avrebbe recato, e si dicevano entrambe stanche di vivere e desiderose di riposarsi nella bara!

Le due lettere sono quasi conformi, e si capisce che furono concepite da una sola mente: dalla Emilia, certo, poichè non è possibile che la bimba Teresa potesse formulare le frasi ed i concetti espressi e scriverli con chiara ed intelligente coscienza.

Le due lettere furono poscia messe in due distinte buste, in cui misero pure una ciocca dei rispettivi capelli a titolo di ricordo pei parenti; e ciò fatto, accesero il carbone in un braciere e si coricarono insieme in un lettuccio ad attendere la morte!

COME FURONO SALVATE.

Abbiamo scritto nel titolo che le due ragazze furono salvate per miracolo. Così fu *infatti*; ed ecco in quali circostanze. Poco dopo le ore 16 la portinaia del casseggiato, Schenardi Angiolina, salì in una camera attigua a quella della famiglia Bessone per fare pulizia. Entrata che fu, si avvide che non aveva portato la scopa per spazzare il pavimento. Per non discendere la scala e ritornare in portieria, la Schenardi pensò di farsi imprestare la scopa dai Bessone. Uscita sul ballatoio, vide la sorellina dell'Emilia, che, come abbiamo detto, era stata messa fuori dell'uscio. La bambina giuocava tranquillamente.

— *Va 'l pieni, va piè tôa ramasa për 'n moment* — le disse la donna.

— *I peus nen entrè an te cà* — le rispose la bimba. — *J'è l'uss serà.*

— *L'uss serà!* — replicò la portinaia. — *E tôa sôrela andova l'è?*

— *L'è an te cà, che dormis con Teresin.*

La Schenardi udì la risposta, ma le parve tanto strabiliante che se la fece ripetere. Avuta la conferma, benchè ancora non prestasse fede alla notizia, la donna si avvicinò all'uscio e rilevò infatti che era chiuso. Tentò allora di aprirlo, ma non vi riuscì. Però da una fessura potè vedere il lettuccio su cui le due ragazze erano coricate. Nei pochi istanti che essa rimase in contemplazione del triste quadro rilevò che la piccola Teresa muoveva le gambe. Compresa di orrore, la Schenardi diede l'allarme con alte grida e in un amen tutto il vicinato fu sossopra. Un robusto inquilino accorso fra i primi sfondò l'uscio con uno spintone e gli astanti poterono così entrare nella misera cameruccia.

Quando entrarono le due ragazzine erano come morte. Un istante dopo il padre della novenne

Teresina, portinaio, come abbiamo detto, delle tranvie Belga-Torinese, giunse sul posto e prese la bimba sulle braccia corse in una vicina farmacia. Per consiglio del dottor Velaro fu poscia trasportata in casa e sottoposta alle cure del caso. Dopo una mezz'ora di terribili ansie la bambina ritornò in sè, ma in uno stato di grande accasciamento. Comunque, era salva!

In quanto all'Emilia, ebbe le prime cure dagli stessi vicini; i quali la trasportarono anzitutto all'aria libera sul ballatoio. Essa fu in seguito efficacemente assistita prima da alcune guardie municipali e poscia dal medico municipale dottor Savio.

Anch'essa dopo una mezz'ora fu dichiarata fuori pericolo, ma in istato pure di estremo accasciamento. Più tardi poi fu trasportata al San Giovanni.

Vicino alle lettere il commissario avv. Barbiè, il quale verbalizzò il triste avvenimento, trovò i due recipienti contenenti il mezzo litro di acquavite ed il mezzo litro di cognac, che le due ragazze avevano vuotato prima di coricarsi.

Inutile aggiungere che la notizia del fatto fece accorrere sul posto una folla di gente.

Fra i vicini abbiamo udito narrare che l'Emilia Bezzone aveva già detto parecchie volte che voleva morire: ma perchè tirare nell'orbita del suo disperato proposito anche la piccola Teresa, la quale certo non poteva pensare spontaneamente alla rinuncia della sua vita infantile?

Soltanto quando le due ragazze saranno in grado di parlare sarà possibile scoprire con quali mezzi di sottile seduzione le due piccole anime si erano legate per muovere insieme verso il misterioso regno della morte!

Nel II Centenario della liberazione di Torino

La presidenza dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I», mentre fa caldo appello ai soci di intervenire numerosi al pellegrinaggio del 2 settembre a Sagliano Micca e del giorno 9 a Superga, avverte che le tessere per il viaggio, nonchè quelle per prender parte al pranzo popolare in Torino, si distribuiscono alla sede del Comitato per le commemorazioni bicentenarie in via Conte Verde, N. 2.

***

Il canonico Giaume, rettore della chiesa di Nostra Signora della Salute, ci comunica che la commemorazione dei caduti nel 1706 avrà luogo alle ore 18 del giorno 2 settembre.

Saranno inaugurati i due altorilievi raffiguranti il duca Vittorio Amedeo II ed il principe Eugenio e donati da S. M. la Regina madre.

Le gite a Superga.

Nell'intento di agevolare il più che sarà possibile nei giorni 7, 8, 9 settembre le gite a Superga, la Direzione della funicolare è venuta nella determinazione di aumentare fino al numero di 38 al giorno i treni fra Torino e Sassi a principiare dalle ore 5,5 fino alle ore 22.

L'orario preciso che sarà in vigore per quei tre giorni trovasi affisso presso le stazioni di piazza Castello, Sassi e Superga, ove gli interessati possono pigliarne conoscenza.

I festeggiamenti a Porta Palazzo e a Porta Susa

Ci viene comunicata una nuova lista di sottoscrizioni per le feste della V Regina del mercato. Il totale reca la somma di L. 2878 35, comprese le liste precedenti.

Le feste avranno luogo nei giorni stabiliti; probabilmente la cerimonia della incoronazione si svolgerà non più nel Giardino Reale, ma nell'ampio teatro Vittorio Emanuele.

— I festeggiamenti di Porta Susa quest'anno avranno luogo dal 15 al 18 settembre.

Oltre alle luminarie ed al solito concorso delle canzonette piemontesi si svolgerà pure quello di un *Inno a Pietro Micca*, eseguendo le tre composizioni scelte dalla Giuria sulle 40 presentate. L'Inno premiato sarà cantato nel piazzale Pietro Micca.

In piazza Statuto e piazza San Martino si svolgeranno divertimenti popolari.

La serata in teatro.

Stasera in quasi tutti i teatri si presentano Compagnie nuove. All'Alfieri la Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi, inizia col *Ridicolo* di Ferrari la serie delle sue rappresentazioni. Il cartellone reca cinque novità.

Al Balbo la Compagnia d'operette Foffano e Lauri, la quale conta bonissimi elementi ed è considerata, per la ricchezza della messa in scena, una fra le prime d'Italia, comincia con la *Cicala e la Formica* di Audran.

Al Carignano il quintetto Sichel, Galli, Guasti, Ciarli e Brucci ci promette più d'una serata allegra, ed ha scelto la *Prima notte* come contenda brillantissima d'apertura.

Al Rossini la Compagnia di Vittorina Dase annunzia la *Madame sans gêne*.

Il nuovo regolamento per la Scuola di farmacia e gli studenti

Gli studenti colpiti dal nuovo regolamento (regio decreto 16 maggio 1906), che impedisce loro d'inscriversi alla Scuola di farmacia se non hanno conseguita la licenza liceale o quella d'istituto tecnico (sezione fisico-matematica), sono pregati di trovarsi domenica, 2, ore 20, alla *Birreria Lamp*, via Alfieri, 22, onde accordarsi in proposito.

Un suicidio con la morfina.

Il proprietario dell'*Albergo dei Marmi*, in via Corte d'Appello, non avendo visto da ieri uscire di camera certo Bonifacio Marietti, da Forno Rivara, il quale aveva preso alloggio nel suo esercizio, pensò che potesse essergli accaduta qualche disgrazia, ed oggi, alle ore 15, fece avvertire l'Autorità di pubblica sicurezza. Un funzionario si recò all'albergo e fatta aprire la porta della camera occupata dal Marietti, trovò costui steso sul letto e già cadavere. Il dottor Bossotti, chiamato espressamente, constatò che il Marietti si era suicidato avvelenandosi con la morfina. Dopo le formalità di legge il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

Una lite tra ragazzi.

Due ragazzi in via Andrea Provana, dov'è la scuola municipale Nicolò Tommaseo, vennero fra loro a litigio ed uno d'essi si ebbe un colpo di punteruolo alla fronte. Il piccino — certo Francesco Costamagna, d'anni 13 — fu medicato al San Giovanni e poscia accompagnato alla sua abitazione in via Dei Mille, 32. Guarirà in sei giorni.

Caduto di bicicletta.

All'Ospedale di San Giovanni venne accompagnato il guardafili Giovanni Filippi, d'anni 37, il quale era caduto di bicicletta ferendosi piuttosto gravemente alla faccia. I medici lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Grave disgrazia sul lavoro.

Nella segheria di Ignazio Cavallero, in via Madama Cristina, 90, l'operaio Antonio Garrone, d'anni 19, piallatore, abitante sulla strada delle Molinette, mentre accudiva al proprio lavoro fu travolto sotto una catasta di assicelle caduta improvvisamente e riportò la frattura delle gambe all'altezza dei femori. Il povero giovane fu provvisoriamente trasportato all'Ospedale Regina Margherita per i primi soccorsi, quindi al Mauriziano, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

Infortunio.

Il manovale Demarie Giuseppe mentre nello stabilimento Diatto alzava un peso riportò una lesione al dorso, giudicata guaribile in 20 giorni.

Il calcio d'un cavallo.

Il carrettiere Berretta G. B., d'anni 40, della Ditta trasporti «L'Italiana», mentre si trovava allo scalo di Porta Susa, ricevette un calcio nel petto da uno dei cavalli che guidava e stramazzò al suolo. Una guardia municipale con vettura lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove la contusione riportata venne giudicata guaribile in quindici giorni. Il Berretta non volle essere ricoverato, e ritornò da sè a casa.

I ladri.

Il signor Paolo Ructich, addetto alla Società Elettrica Alta Italia, ha denunziato che uno sconosciuto mariuolo gli prese via 290 lire dal portafogli, lasciato nella giacca appesa al muro nel laboratorio.

— Certo Francesco Reynaud, abitante in corso Casale, N. 22, fu derubato di 98 lire da ignoti ladri.

Un tal Sperandio Rossato lasciò per poco incustodita la bicicletta sotto l'atrio esterno della stazione di Porta Susa e quando tornò per riprenderla non la trovò più.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

I garibaldini superstiti dello sbarco a Melito (Calabria) sono invitati di trovarsi domenica prossima, 2 settembre, alle ore 14 (2 pom.) nella sala gentilmente concessa della Società Reduci patrie battaglie, via Accademia Albertina, N. 35, per importanti comunicazioni sulla risposta avuta da S. M. il Re.

Stato Civile di Torino

31 agosto 1906.

NASCITE 8: cioè maschi 4, femmine 4.

MORTI: Ponte Francesco, d'anni 71, di Torre di Bairo, negoziante, via dei Fiori, 15.

Negro don Giovanni Battista, id. 59, di Lombriasco, sacerdote, via Venti Settembre, 23.

Lencia Gaspare, id. 76, di Torino, lavandaio, strada Cartman, 219.

Caldera Francesco, id. 28, di Bianzè, falegname.

Peronetti Clara E., id. 42, di Rivarolo Canavese.

Corti Giacomo, id. 50, di Vercelli, caffettiere.

Davico Caterina, id. 23, di Torino, ricamatrice.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

SPORT

Contro lo sport torinese?

I Campionati podistici e motociclistici italiani a Torino.

Da qualche tempo va dibattendosi fra gli sportsmen milanesi, alessandrini e torinesi una questione di primato, la quale dovrebbe risolversi, a quanto pare, tutta a danno dello *sport* torinese e dei suoi organizzatori. Imparzialmente abbiamo trattato sempre in questa rubrica le più importanti questioni dello *sport* italiano, ed anche oggi con gli stessi intendimenti prendiamo la penna in difesa dello *sport* torinese.

Fu a Torino che si tennero le prime gare ciclistiche; fu qui, nella capitale piemontese che si dispiegò il primo cimento sportivo della bicicletta, e qui si trovarono i primi organizzatori e si formò l'Unione Velocipedistica Italiana. Oggi questo ente direttivo dello *sport* ciclistico italiano non ha più sede a Torino, ma bensì ad Alessandria, ed è là che il regolamento si muta ed è di là che si dà il nuovo indirizzo a tutto lo *sport* ciclistico nazionale. Lode riporta il nuovo risveglio che da qualche tempo si va riscontrando nell'Unione Ciclistica, specie per opera del suo presidente, cav. Cavanenghi. Ma l'opera di quel Comitato direttivo sembra stabilire dal primo programma dell'Unione stessa. Così oggi noi assistiamo ad una polemica intercorsa fra Unione Ciclistica e Moto-Club d'Italia. La prima si erregge a tutrice del movimento moto-ciclistico, e vorrebbe avere il controllo immediato su tutto lo *sport* della motocicletta, mentre per quello in Italia come all'estero, si è costituita una Associazione speciale, che prende appunto il nome di Moto-Club d'Italia. Mentre questo bandisce i campionati italiani a Torino per il 30 settembre, quella, con un programma tutto proprio, li stabilisce per il 9 settembre sulla pista di Mantova. Minacce di squalifiche vengono fatte ai soci motoristi da entrambe le Associazioni, per cui quelli non sanno più dove dirigersi, a chi credere e chi riconoscere.

Noi crediamo che l'Unione Velocipedistica non debba campare diritti di supremazia, poichè, se è vero che lo *sport* moto-ciclistico nei suoi primordi reclamò uno speciale ente direttivo, e finchè questo non fu costituito supplì l'Unione Velocipedistica, oggi che il Moto-Club d'Italia esiste ed è riconosciuto ufficialmente dall'Automobile-Club d'Italia, spetta ad esso la direzione dello *sport* moto-ciclistico.

L'Automobile-Club d'Italia, protettore di tutto lo *sport* motoristico, deve dunque intervenire nella definizione di questa incresciosa questione, e decidere quale delle due riunioni bandite si dovrà riconoscere ufficialmente, affinchè non debbano i concorrenti correre il rischio di essere squalificati, qualora si presentassero all'estero in gare indette da Moto-Clubs affigliati, come quello italiano, alla medesima Federazione internazionale.

Una questione quasi consimile a quella dei motoristi si va dibattendo fra i podisti.

I podisti milanesi non vogliono più riconoscere nell'Unione Italiana l'ente direttivo dello *sport* podistico, e si fanno banditori, con l'appoggio del Comitato dell'Esposizione, di gare importanti, cui danno il titolo di campionati italiani.

Queste gare, finchè esiste l'Unione, debbono essere bandite ed organizzate da quest'ultima, e non altrimenti. Se l'Unione attuale non corrisponde allo scopo per cui un giorno venne costituita, se ne muti l'indirizzo, si cambino i suoi uomini, ma prima di bandire un campionato si addivenga a tutto ciò. Diversamente il campionato bandito da un Comitato non potrà mai essere riconosciuto ufficiale.

Noi speriamo che un buon accordo avvenga fra gli *sportsmen* di Torino, Alessandria e Milano, e che ogni deliberazione sia presa nel senso di favorire lo *sport*, e non a danno di esso. L'Unione Podistica riconosciuta fino a ieri da tutte le Società non è stata ancora sciolta da alcun Congresso, ed i suoi sostenitori si credono in dovere di organizzare e bandire, come per il passato, le prove annuali che spettano all'Unione; così il Moto-Club d'Italia compila il suo programma per il campionato nazionale.

Ieri sera, in seduta generale, i Comitati direttivi delle due Associazioni nazionali che hanno sede a Torino deliberarono di tenere il 30 settembre, sulla pista del Moto-Velodromo Umberto I, i rispettivi campionati italiani. Furono approvati i programmi delle due manifestazioni, con ricchi premi, e a giorni saranno spediti alle Società sportive del Regno.

Il Moto-Club ricorda inoltre che la corsa vetturette del Sestrières, da lui bandita, sarà corsa infallantemente domenica, 2 settembre. V.-S.

IPPICA.

Grandi corse al trotto a Trieste.

40,000 corone di premi.

Ci telegrafano da Trieste, 31, ore 20:

La ripresa delle corse al trotto, dopo quattro anni di silenzio, nel rinnovato magnifico Ippodromo di Montebello, riuscirà un avvenimento sportivo di primo ordine. Furono rinnovate tutte le tribune, secondo i più recenti sistemi, con una spesa di oltre 100.000 lire.

Le corse sono indette per i giorni 2, 5, 8 e 9 settembre. Correranno i migliori trottatori d'Europa. Ecco gl'inscritti:

Tosca e *Bucanda*, del barone G. B. Bianchi, di Senigaglia; *Wainscott* e *Bellaudere*, del tenore commendatore G. Borgatti, di Bologna; *Cosa* e *Montecchia* del conte dott. F. Roncalli, di Bergamo; *Ines*, *Passepartout*, *Nizzardo*, *Natta*, *Sonno* e *Contralto*, del cav. Giuseppe Rossi, di Cremano Veneto; *Charming-Captain*, del cav. Carlo Berti; *Darling Girl*, di Giov. Gerosi, di Firenze; *Fata*, del dott. Venceslao Guida, di Cremona; *Gallia*, di Ettore Barbetta, di Legnano; *Harrison Wilkes*, *Frijus*, *Zanella*, *Kellancite* e *Boston II*, tutti di Giuseppe Sesana; *Kirkwood junior* e *Emma Brook*, di Giuseppe Lamma; *Idial*, *Aventurier* e *Liselotte* di Morgenstern, di Vienna; *Carrie Simmons* e *Giglio*, di Walter Wimmer, di Vienna; *Lilimak*, di Mr Fox, di Vienna; *Merry Simmons*, di G. Bartenstein, di Wiesselburg; *A. Penn*, di Hauser, di Vienna; *Matador*, di Finckwirth, di Graz.

S'inscrissero poi: *Laura*, di Guido Bottelli, di Mantova; *Leone* e *Fida*, di Narciso Zeri, di Firenze; *Aboet*, *Aamere II* e *Giolitti*, di Tamberi e Gargiulo, di Firenze; *Caruso*, del tenente Enrico Abrille, di Mantova.

All'Ippodromo di Montebello sarà ripetuta la classica prova del Campionato d'Europa, corsosi recentemente a Baden, e vinta da *Wainscott*, del tenore Borgatti.

La ripetizione sarà molto più interessante, perchè, mentre a Baden si trovavano in lizza soltanto quattro cavalli, cioè: *Wainscott*, *Contralto*, *Lord Rocclesbe* e *Brownie Willen*, a Trieste, oltre i due primi, correranno *Sonno*, *Harrison Wilkes*, *Kirkwood*, *Emma Brook*, *A. Penn* e altri.

Nella corsa pel premio «Roma», per cavalli di tre anni e oltre, nati nel vicino Regno, si avrà un lotto di partenti quale mai si vide su nessuna pista del Regno. Sono giunti parecchi cavalli inscritti, che furono acquartierati nelle nuove scuderie dell'Ippodromo. Si attendono per domenica numerosi forestieri.

NUOTO.

Burgess e la traversata della Manica.

18 ore in mare.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 21:

Si era fino a stamane molto ansiosi di conoscere la sorte di Burgess, che per la seconda volta ha tentato di attraversare la Manica. E' partito alle ore 7 antimeridiane di ieri. Il nuotatore è stato sorpreso da una nebbia intensa, ed alle 9 di ieri mattina si era senza sue notizie; tuttavia giunse a Douvres un piccione, di una stanchezza estrema, che portava un messaggio in cui si diceva che Burgess continuava a nuotare velocemente. Il capitano del rimorchiatore dichiara di avere completamente perduta la strada, e che ne lui nè il nuotatore non sapevano dove si trovavano. Disgraziatamente non si sapeva a che ora il piccione era partito. Si credeva che non vi fosse però da inquietarsi. Alle 5,30 di ieri sera nessuna notizia era giunta a Douvres. Un telegramma al *Matin* da Douvres diceva che colà correva voce che Burgess si trovasse a sei miglia dalla costa francese e fosse stato scorto da un faro galleggiante.

Oggi, nel pomeriggio, si conobbe finalmente l'esito del nuovo tentativo. Burgess ha abbandonato la prova alle ore 1,21 di stamane, essendo rimasto nell'acqua per 18 ore circa.

PODISMO.

I Campionati podistici piemontesi a Rivoli.

Senza dubbio assai interessanti si annunciano queste gare annuali organizzate con cura dal Club Sport Audace di Torino, d'accordo col benemerito Comitato dell'Esposizione di Rivoli. Si lavora febbrilmente per la preparazione del campo delle gare, situato poco distante dall'antico castello.

Come già annunciammo, le gare si disputeranno nel mattino, per desiderio del Comitato, e subito dopo l'arrivo della corsa ciclistica Torino, Orbassano, Trana, Avigliana, Rivoli (Km. 35), pure organizzata dal Club Audace. Ecco intanto le prime iscrizioni:

Gara ciclistica: Fiandesio, Menato, Gamba, Dematteis, fratelli Re, Ambrosio, Ultimo, del Club Audace; Garino, Bocca, Griffa, Versino, estranei; Ghiotti, del Touring.

CAMPIONATI PODISTICI.

Corsa m. 100: Barrozzi, di Novara; Romolo, Casalis, Meschino, del Club Audace.

Corsa m. 400: Nicola, Romolo, Casalis, Bongini, Fiorito, Meschino, Vaira, Basile, Conti, del Club Audace; Barozzi, di Novara.

Corsa m. 1500: Nicola, Morotta, Bongini, Vaira e Berro, del Club Audace; Milano, di Vercelli; Rovere, di Rivoli.

Corsa Km. 10: Lombardi, della Società Atalanta; Rovere, di Rivoli; Tribaudino, della Società Borgo Rossini; Giordano e Pezzano, del Club Audace.

Sono vivamente attese le iscrizioni di Tesio, di Saluzzo; Vallauri, Grillone e Falletto, della Società Ircea; Ratti e Cartamgua, della Società Ginnastica; Giacobone, Gila, Fioravanti, Stobbione e tutti i corridori della Società Atalanta.

Quando si tratta di gare di campionato è desiderabile che tutti i campioni vi concorrano. Noteremo intanto che i suddetti campionati sono in possesso del Club Audace, che li ha vinti l'anno scorso a Caluso. Ecco i campioni attuali:

Metri 100, Romolo; *metri 400*, Romolo; *metri 1500*, Nicola; *Km. 10*, Giordano.

CICLISMO.

Le corse in America.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 20:

Lawson, squalificato per aver danneggiato Kramer nell'ultima loro sfida, ha pagato una forte ammenda per poter provarsi di nuovo col vincitore del Grand Prix di Parigi. Un nuovo *match* venne corso ieri nella città del Lago Salato; la prova si fece su due miglia. Dopo una lotta magnifica Kramer riuscì a sbarazzarsi di Lawson, e trionfò per una lunghezza e mezzo.

Le corse di ieri a Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,50:

Sulla pista di Buffalo il corridore Seigneur, nel suo tentativo di abbassare il *record* dell'ora senza allenatori, ha fatto chilometri 40 e metri 500.

Nella corsa *scratch* (biciclette, prof. velocità) arrivarono: 1.o Dupré; 2.o Heller; 3.o Thaus.

Seguì un *match* fra Walthour e Darragon. Nella prova di chilom. 10 giunse 1.o Darragon; 2.o Walthour a cinque giri.

Nella prova di chilom. 30: 1.o Walthour; 2.o Darragon.

Nella controprova su 15 chilom.: 1.o Walthour; 2.o Darragon.

AUTOMOBILISMO.

Il «record» di Edge.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21,40:

Cecil Edge ha vinto la Coppa *challenge* Forster con una vettura Napier a sei cilindri.

Partito da Notingham, si recò ad Edimburgo e ritornò a Notingham, scoprendo così 790 miglia senza aver fermato il motore, facendo il giro nel modo che esigeva il regolamento della Coppa.

Le manovre in Valle Scrivia.

Brillante fazione - Accoglienze liete - Disertori.

(Nostra corrispondenza).

Novi Ligure, 30 agosto.

Con la manovra di stamane hanno termine le esercitazioni campali delle truppe della Divisione di Alessandria, e domani faranno esse ritorno alle rispettive loro sedi.

Sono state poche fazioni, a reggimenti contrapposti e a contrapposte Brigate, importanti per il terreno su cui si svolsero e mirabilmente eseguite, specialmente quella precedente di cui la odierna fu come un corollario, attorno alla quale brevemente vi informo. Eccovi il supposto generale: Un Corpo d'armata nemico, sbarcato a Genova, per la valle Scrivia cerca scendere ad occupare Alessandria; un Corpo d'esercito nazionale avanza a sbarrargli il passo per i Giovi. Alle ore 5 del mattino la Brigata *Cagliari*, 63 e 64 fanteria (generale De la Forest) con reparti di artiglieria, 11 reggimento cavalleggeri *Roma* (20), e tre battaglioni di bersaglieri, 11 reggimento, comandati dal colonnello Hidalgo, reduce d'Africa, partito *rosso*, simulante la testa di colonna nemica avanzatesi fino ad Arquata, si muove su per il torrente Barbera, per scendere poi nella pianura a forzare la stretta gola di Serravalle, alla cui difesa veglia il duce del partito nazionale, *azzurro*, maggior-generale Bona, con le forze costituite dalla Brigata *Puglie*, 71 e 72 fanteria, due batterie di artiglieria collocate sul monte Spinesto e uno squadrone di cavalleggeri che scorrazzano il Piemonte. L'azione si volge lenta, con prudenza e circospezione; dall'una e dall'altra parte si cerca di scoprire quale sia l'intendimento ostile.

Ecco, dopo lunga e affannosa attesa, tutto ad un tratto i bersaglieri e la cavalleria di parte *rossa*, con audace e rapida mossa, tentano attraversare il largo e brullo letto della Scrivia, ma accolti dalle batterie *azzurre* di Monte Spinesto, vengono respinti.

S'impegna allora la battaglia generale. L'epilogo della brillantissima fazione avviene con un grande attacco a pochi metri di distanza fra i due partiti, nel pianoro sotto la villa Moriani, dalla quale Vittorio Emanuele II nell'agosto del 1872 assistette ad altre grandi esercitazioni campali. Quivi la schiera nemica tentò l'ultimo inutile supremo sforzo per rompere le file *azzurre*, che egregiamente contesero all'invadente colonna l'importante passo di Serravalle: ammirevole fu lo slancio e lo spirito da cui si videro sempre animate le truppe durante il campo, ottime si mantennero pure le condizioni di salute, nonostante il caldo e la polvere intensi. Un incidente spiacevole venne a disturbare la vita allegra del campo: se a tutta prima può impressionare il fatto di due soldati disertori, certi Barbaro e Cipriani, che dovevano scontare punizioni, scomparsi fin dal 29 corrente, Consta però che il Barbaro non è la prima volta che abbandoni il Corpo e che il Cipriani sia stato indotto a fuggire dal compagno. Appartenevano questi due militi alla terza compagnia del 64 fanteria: il Cipriani suonava il tamburo nella Musica reggimentale.

Accoglienze cordiali e liete si ebbero soldati ed ufficiali, ed in onore di questi ultimi si fu martedì sera alla Società operaia un grandioso ed elegante trattenimento con intervento di numerose famiglie villeggianti.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 31 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 12
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	87 7/16
Obbligazioni Lombarde	340 —
Cambio sull'Italia	premio 1/32
Turco nuovo unificato	97 52
Banca di Parigi	1540 —
Tunisine	475 —
Egiziane 4 0/0 unif.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	96 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 95
Banca Ottomana	644 —
Argento fino	113 75
Credito Fondiario	690 —
Suez	— —
Lotti Turchi	145 50
Ferrovie Meridionali	806 —
Rendita Russa nuova	— —
Nuovo prestito Russo	85 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 40
Banca di Francia	3950 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 57

Tendenza calma.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Cannoni rubati a Sebastopoli.

Una bomba micidiale contro un corteo di nozze

Londra, 1, ore 8,5.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, 31, in cui si dice che parecchi cannoni sarebbero stati rubati dalle navi da guerra a Sebastopoli.

Pietroburgo, 1, ore 9.

L'Imperatore ha mandato regali in segno di riconoscenza a coloro che durante la guerra russo-giapponese tutelarono gli interessi della Russia ed ebbero cura dei malati e feriti, cioè al ministro di Francia a Tokio, al dottor Hanaragh, alla contessa Ogouvarda, al console di Francia a Kobe e ad un cittadino americano.

Si ha da Ossovka (Ekatorinoslav), 31: Una bomba è stata gettata oggi contro un corteo di nozze. Vi furono tre morti e tredici feriti.

Un'eco dei fatti di Russia

al Congresso studentesco di Marsiglia.

Marsiglia, 1, ore 7.

Il delegato russo attaccò il suo Governo, che affermò di aver tolte ogni libertà agli studenti. Terminò gridando: «Viva la libertà». Al principio di questo discorso il prefetto del dipartimento lasciò la sala. Il presidente dell'Associazione degli studenti di Parigi affermò la solidarietà degli studenti francesi coi russi e terminò gridando: «Viva la Duma». Destournelles pregò gli studenti di non immischiarsi nei loro lavori in questioni di Governo.

Contegno deciso del Governo spagnuolo verso la Santa Sede.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a San Sebastiano ha intervistato il conte Romanones, ministro dei culti, sulla questione delle relazioni della Chiesa e dello Stato. Il ministro ha detto che su tutti i punti non compresi nel Concordato e che possono essere modificati senza il consenso delle due parti il Governo si mostrerà inflessibile. Esso conta sull'appoggio della Corona, poichè Alfonso XIII ha già dato delle prove del suo liberalismo.

Quanto al nuovo Concordato progettato dal Vaticano, non può accettarlo, ed ha già notificato al Vaticano che sia necessario intavolare nuovi negoziati. Se il Vaticano usasse dei procedimenti dilatori, potrebbe darsi che il Governo denunciasse ufficialmente il Concordato del 1851.

Bisogna che il Vaticano, in nome della carità cristiana, faccia dei sacrifizi ragionevoli, riducendo il numero dei membri dell'alto e basso clero, che è eccessivo.

«Noi non siamo spinti — aggiunse il ministro — da alcun odio contro il Vaticano, e ciò ci porta a credere che Roma accetterà il nostro progetto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8:

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Roma pretende che il Governo spagnuolo abbia fatto sapere a S. S. che non lascierebbe senza titolari la sua Ambasciata al Vaticano fino a che Roma non acconsenta alle esigenze del potere civile nelle questioni del matrimonio e dei cimiteri.

Il Governo rende responsabile delle difficoltà attuali il cardinale Vives y Tuto, il quale esercita al Vaticano un'influenza preponderante, e che, essendo antico carlista, è avversario della dinastia attuale.

Si assicura che il Papa e Merry del Val sono pronti a fare delle concessioni.

La corrispondenza dell'abate Cassan.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

Si ha da Beziers: L'abate Cassan è stato condotto al gabinetto del giudice istruttore per assistere allo spoglio di parecchie centinaia di lettere sequestrate al suo presbiterio. La maggior parte di queste lettere pervengono da una donna maritata da tre anni e rivelano la sua gelosia contro Augustina Laugier.

Le lotte religiose in Persia.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9:

Il corrispondente del *Daily Mail* manda da Teheran: «La situazione non è migliorata; la setta mussulmana dei Shiites, che conta da ottocentomila a novecentomila seguaci, si è riconciliata con quella dei sunniti per ostacolare le riforme. Si pronunciano tutti i giorni nelle moschee dei discorsi ardenti in cui si sforza a sollevare l'islamismo. I riformatori sono in presenza di un compito assai grave.»

Mutamenti nei supremi gradi militari inglesi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 10:

Il corrispondente del *Figaro* a Londra raccoglie la voce secondo la quale si tratterebbe di richiamare dall'India Kitchener per conferirgli il comando militare dell'Irlanda. Si dice anche che Haldane pensi a dimettersi e che Wilson Churchill lo sostituirebbe come ministro della guerra.

Alleanza fra Inghilterra e Spagna.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 10:

L'*Eclair* riproduce l'informazione del corrispondente della *Correspondencia* a Londra, dicente che dei negoziati proseguono attualmente fra l'Inghilterra e la Spagna in vista della conclusione di un trattato di alleanza.

Fallières visiterà l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8:

La *Petite République* pubblica un dispaccio da Londra dicente che Fallières visiterà l'Inghilterra prossimamente. La data del suo arrivo sarà fissata ulteriormente, forse tra due o tre settimane.

Potenti apparati radiotelegrafici a Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 10:

L'*Eclair* annuncia che il porto di Tolone è stato avvisato dal Ministero della marina che riceverà prossimamente degli apparecchi di telegrafia senza filo ad alta tensione, recentemente inventati, che permetteranno di trasmettere le comunicazioni ad una distanza di quattrocento miglia, per esempio fino ad Algeri. Si tratta di creare dei posti analoghi nei principali punti del litorale del Mediterraneo e dell'Atlantico e riunire Tolone a Parigi per mezzo di sei posti intermedi.

Un negozio in fiamme a Catania

Centomila lire di danni.

Ci telegrafano da Catania, 1, ore 9:

Per causa ignota si è sviluppato un incendio nel magazzino di mercerie di proprietà Riccioli e figlio, sito in via Garibaldi, presso piazza del Duomo. In breve tempo il fuoco distrusse interamente il negozio. Le fiamme presero proporzioni allarmanti, facendo temere per le case vicine. I pompieri furono impotenti a domarlo. I danni ammontano a circa 100 mila lire. Il negozio era assicurato per 162 mila lire. L'Autorità giudiziaria ha iniziato indagini facendo piantonare i resti, onde evitare che potessero distruggersi.

Il malcontento dei pompieri di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 8,50:

Anche i pompieri dipendenti dal nostro Comune sono malcontenti. Ben 77 presentarono domanda di congedo, non avendo ottenuto promessi miglioramenti. Ieri essi si rifiutarono di montare la guardia e di dare il cambio ai compagni nei posti della città. Furono inviati alla caserma funzionari e guardie per evitare incidenti.

L'arresto di una elegante truffatrice a Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 8,30:

All'*Hôtel France* venne ieri sera arrestata una straniera, che disse chiamarsi Cecilia Braunn, di Budapest. Questa donna, elegantemente vestita, alta, bruna, dal viso pallido, era già sospettata come una avventuriera: sembra che, con la scusa di visitare qualche conoscenza, essa avesse l'abitudine di entrare nei principali alberghi prendendo, nelle sue rapide apparizioni, gli oggetti che capitavano alla portata della sua mano, e si crede autrice, fra l'altro, del tentato furto della borsetta preziosa dell'ex-deputato greco Margarovordato. A segnalarla alle guardie, che poi la trassero in arresto, fu il signor Elisi, uno degli addetti all'*Hôtel France*, il quale già sospettava di lei perchè in un colloquio si era confusa ed aveva cercato di eludere alle domande col pretesto di non conoscere che l'inglese.

Nella sua casa la Questura ha rinvenuto molti oggetti: biancherie, stoffe, pizzi, pellicce, delle quali non seppe spiegare la provenienza.

***

Le ricerche della Questura hanno provato che l'arrestata è una scaltra ed audace truffatrice, la quale deve essere abilmente aiutata da altre persone nelle sue losche imprese.

L'ufficio del delegato Argenton alla Questura centrale, che procedette all'arresto della ladra, è stato trasformato in un vero bazar. Ricche vesti, camicette di seta, *foulards*, soprabiti, boa di struzzo, lingeria finissima, oggetti artistici d'oro occupavano cinque grossi bauli.

Alla Braunn vennero anche sequestrate 130 piccole chiavi legate in due mazzi. Una parte della refurtiva nel pomeriggio di ieri è stata riconosciuta da parecchi derubati.

L'Autorità crede che la Braunn sia autrice di altri furti commessi in tre fra i principali alberghi della città.

Pei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 8,15:

La *Vita* ha intervistato un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale assicurò che riuscendo tutti i miglioramenti per paghe e indennità si spenderanno oltre cinque milioni.

I Reali a Saluzzo.

Ci telegrafano da Saluzzo, 1, ore 9,20:

Mentre solennemente si inaugura l'Esposizione nazionale di avicoltura, giunge gradita la notizia che domattina, alle ore 9, le LL. MM. il Re e la Regina la onoreranno di una visita.

Borsa di Torino.

1° settembre.

Rendita corso medio d'uff. **103 52 1/2**.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 525.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 85.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 05, lettera 100 10.
Germania 4 1/2: denaro 122 975, lett. 123 075.
Londra 3 1/2: denaro 25 18, lettera 25 20.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1317, 1315, 1316.
» Banca Commerciale 936.
» Credito Italiano 820.
» Bancaria Italiana 328.
» Meridionali 811, 812, 811.
» Fiat nuove 710, 708, 707, 708, 712.
» Itala 274, 275, 277, 276 1/2.
» Rapid 199 1/2, 200, 197 1/2, 199.
» Züst 163.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 516.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 509.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 386.
» Ferrovie Sarde C. 360.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 358.
» Ferrovie Meridionali 361 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 507 1/2.
» Ferrovie Mediterraneo 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 513.

Sulla spinta di Genova, che ieri sera chiuse ferma su tutta la quota, la nostra Borsa odierna fu attiva ed in ripresa sensibile. I valori automobilistici in particolar modo ne approfittarono: le Itala da 274 a 277, 276; la Rapid sul 200; la Fiat pure leggermente migliore da 708 a 712.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 31 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	102 [illegible]	102 40	— —
» » f.m.	102 80	102 [illegible]	102 77	102 75
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 10
» 3 0/0	— —	73 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	1313 —	1314 —	— —	1314 —
Meridionali	807 —	806 —	806 —	805 —
Mediterranee	483 —	479 —	478 —	479 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1610 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	547 —	— —
Nav. Gen. Italiana	471 —	472 —	476 —	— —
Raffin. Zuccheri	403 —	— —	403 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	61 —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr.Fond.-S.It.4 0/0	— —	— —	489 [illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 [illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	545 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	509 —	— —
Acqua Marcia	— —	1585 —	— —	— —
Immobiliare	— —	302 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	340 50	— —	— —
» Gaz	— —	1335 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	443 —	— —	— —
Banco Roma	113 —	113 50	113 —	— —
Credito Italiano	826 —	825 —	826 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1175 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	327 —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	570 —	— —	— —
Banca Commerc.	935 —	936 —	934 —	— —
Azioni Terni	2108 —	—	2104 —	— —
» Edison	— —	— —	844 —	— —
Eridania F. Zucch.	1441 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	30 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	423 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 5	99 95 75	99 97	99 975
Londra	25 19	25 19	25 175	25 180
Germania	123 025	123 02	123 —	123 —

Tendenza incerta.

Roma, 31 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 55 07	100 55 07
4 0/0 netto	102 42 08	100 42 08
3 1/2 0/0 netto	102 [illegible]	100 12 [illegible]
3 0/0 lordo	73 52 [illegible]	72 32 [illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 62 1/2.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. f. p. 102 20.

Banca d'Italia 1314 — Istituto Italiano 570 — Banca Commerciale 936 — Credito Italiano 827 — Banco Roma 113 1/2 — Bancaria Italiana 326 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 806 — Navigazione Italiana 480 — Tramways Omnibus 340 1/2 — Acqua Marcia 1585 — Gas 1334 — Condotte d'acqua 443 — Elba 481 — Ansaldo 423 — Ferriere 256 — Metallurgica 164 — Piombino 285 — Antimonio 467 — Meccaniche 136 — Nord Carrara 223 — Montecatini 164 — Albani 130 — Alluminio 1305 — Miniere Leguitifere 106 — Turrinelli 35 — Italiana Forni 30 — Eritrea 15 — Piemonte 40 1/2 — Immobiliari 302 — Bené Stabili 283 — Imprese Fondiarie 125 — Carburo Romano 1275 — Carburo Piemontese 150 — Valserina 203 — Assto 475 — Elettrochimica 206 — Concimi 144 — Forni Elettrici 90 — Solfati 55 — Vinalcro 46 — Zuccheri Romani 955 — Zuccheri Valsesso 105 — Molini Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Borsino del Mattino — Ore 12.

Continuano le buone disposizioni, ed i valori registrano anche stamane qualche nuova ripresa. Le Terni, dopo 2085, raggiunsero 2107; le Edison da 843 a 848; Distillerie da 203 a 206; Banca d'Italia 1311 50 a 1313. La Rendita fece 102 62 a contanti e 102 80 per prossimo settembre, con transazioni limitatissime.

Immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

La Rendita, senza variazioni di sorta, si mantenne in entrambe le riunioni interno a 102 77 per prossimo settembre. Fermissime le Terni da 2060 a 2150, 2140; le Rubattino domandate a 474; le Meridionali 804, 806; le Mediterraneo 478, 480; le Banca d'Italia a 1311, 1314, 1313; le Edison 842, 848, 847. Incerte ancora le Italo-Americane ondulanti tra 327 e 322.

Cambi invariati e chèque su Parigi 99 97.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Rendita 102 77 — Banca 1313 — Comm. 935 — Credito 826 — Meridionali 809 — Mittel 483 — Rubattino 472 — Raffinerie 404 — Industrie 306 — Eridania 1445 — Marittimi 325 — Terni 2109 — Armstrong 421 — Elba 484 — Savona 463 — Molini 334 — Semoleria 450 — Carburo 1271 — Korba 466 — Imprese 124 — Itala 272 — Rapid 166 — Officine 472 — Veltri 425 — Banco L. 320 — Ferriere P. 150.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMBO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *La prima notte*, commedia in tre atti, di Keroul e Barrè (prima rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), ore 20,45: *Il Ridicolo*, commedia in 5 atti, di Paolo Ferrari (prima rappresentaz.) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Foffano e Lauri), ore 20,45: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti, di E. Audran (prima rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica Vittorina Dase), ore 20,45: *Madame sans gêne*, commedia in quattro atti, di Vittoriano Sardou (prima rappresentazione) — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Sepolta viva*, dramma — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8.30 del mattino, fino alle 18,30 senza interruzione; riapertura per le serate alle 20,30 fino alle 22,30.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Dirett. signora Elda Angiolini.

Alle ore 18,30 del giorno 30 agosto, in Campello Monti (prov. di Novara), rendeva l'anima a Dio, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Janetti Francesco

d'anni 85.

I fratelli GIOVANNI BATTISTA e cav. BARTOLOMEO, la sorella CATERINA ved. TENSI, i nipoti e pronipoti, coi parenti tutti, ne danno il triste annunzio. c 18554

I funerali hanno luogo oggi, 1o settembre, in Campello Monti, dove la salma verrà tumulata.

Si omettono partecipazioni personali.

La famiglia MASINO, col cuore straziato, annunzia l'irreparabile perdita dell'amato

MARIO

d'anni 15

avvenuta ieri mattina dopo breve malattia.

La sepoltura avrà luogo in Miraflori domani, domenica, 2 settembre, alle ore 9,30. c 18514

La famiglia BARRA, commossa della dimostrazione d'affetto data al suo caro estinto

Barra Francesco

ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al suo dolore ed in particolar modo l'egregio signor Dottore Biagio Picotti, di Trana, per le solerti e amorevoli cure prestate al defunto, gli intervenuti al corteo funebre, colla colonia villeggiante di Trana e Tranesi. Porge ancora un grazie di cuore agli amici del mercato cereali di Torino ed alle famiglie Appiotti, Simonotti, Cassano, Venafro e Signora Neri dei gentile pensiero avuto di ornare cogli ultimi fiori la salma. 18533

Vertenza d'onore

Torino, 30 agosto 1906.

Carissimo collega Avv. LUIGI MACCARI,

Dietro la tua di ieri, colla quale ci conferivi del mandato di chiedere schiarimenti all'avv. Giuseppe Motta di una frase da lui pronunziata, dopo uno scambio di parole, davanti la Corte d'Appello di Torino, ritenuta da te ingiuriosa anche per la tua famiglia, nonchè di una lettera raccomandata da lui scritta quasi a conferma delle offese, per tutelare l'onore tuo e dei tuoi, ci portammo ieri, verso le 16, dal predetto avv. Motta, e, non avendolo trovato, lasciammo un biglietto col quale annunciavamo alle 21/2 il nostro ritorno.

Oggi, avuta la presenza dell'avv. Motta e resagli esteriuribile la tua lettera e l'oggetto della nostra presenza nel suo studio, dichiarò e ratificò, dopo aver preso visione della traduzione in verbale del colloquio nostro infrascritto: «Che le spiegazioni a «dare sono contenute nella lettera raccomandata a «l'avv. Maccari, diretta nella giornata di ieri, e di «non voler dare ulteriori spiegazioni a noi nelle of«fese che il Maccari afferma indirizzate a lui ed «alla sua famiglia.»

Invitato da noi a scegliere due rappresentanti e per «le eventuali trattative, ed, occorrendo, per una «partita d'onore, egli dichiarò che, pel modo col «quale i fatti si svolsero, per l'ingiusta provocazione «di cui maestrice essere stato oggetto, non vuole ad«divenire ad una soluzione cavalleresca non adatta «al caso, aggiungendo che se l'avv. Maccari vuole «altre spiegazioni e soddisfazioni deve sapere quale «via prendere.»

Dopo ciò, non potendosi, per mancanza di rappresentanti avversari, far luogo ad una soluzione cavalleresca, *che riteniamo chiusa onorevolmente per te*, non ci resta che rassegnarti il mandato, ringraziandoti dell'onore fattoci.

Una cordiale stretta di mano.

Sempre tuoi aff.mi colleghi
Avv. LORENZO FLORIS.
Avv. PRINCIPIO FARINELLI.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

PROBLEMI SCOLASTICI

L'ispettorato delle scuole medie

(Collaborazione del pubblico).

La questione dell'Ispettorato delle scuole medie tornerà fra poco ad essere dibattuta nel Congresso degli insegnanti, e poi in Parlamento e nella stampa, quando il Governo presenterà le proposte per la creazione del nuovo istituto, in virtù della legge sullo stato economico e sulla carriera dei professori. Il Senato, a suo tempo, assai meglio che non avesse fatto la Camera, trattò con dignità di sapienza e con grande amore della scuola l'ardua questione, nella quale, se tutti sono concordi nell'idea che l'istituzione dell'Ispettorato è necessaria, diversi ed opposti sono i criteri della forma e del modo in cui esso dovrebbe essere ordinato. Nella varietà degli abbozzi, due principali disegni sono tuttavia restati in maggior luce: l'uno, l'Ispettorato regionale, proposto dal Governo; l'altro, l'Ispettorato centrale, indipendente dalla burocrazia, e in unione e diretto rapporto col ministro, proposto dall'Ufficio del Senato, e particolarmente dall'on. Morandi.

I due progetti ebbero ciascuno fautori autorevoli e pugnaci, ma siccome nè l'uno nè l'altro parve accontentare i più, il Senato credè opportuno di rimettere a più meditati studi ogni risoluzione sull'Ispettorato.

Senonchè, nonostante il lungo dibattito, è singolare che nessuno abbia rilevato come l'ufficio di ispettore non possa tenersi a vita, ma debba essere temporaneo, e come pertanto sia l'uno che l'altro di quei due progetti abbia tal difetto fondamentale da non poter rispondere al proprio fine. Difatti, perchè l'Ispettorato possa conservarsi sempre agile, operoso, gagliardo, occorre un ricambio costante della sua energia, che è quanto dire delle persone destinate a comporlo. Se l'ufficio di ispettore sarà a vita, quell'Istituto diverrà in pochi anni logoro e stanco, perchè col tempo anche le tempre più forti e robuste s'indeboliranno fra i disagi a cui saranno costrette dai doveri e dall'indole dell'ufficio stesso. Da Susa a Modica, da Belluno a Girgenti l'ispettore per almeno sei mesi dell'anno dovrà andare viaggiando e mutando ogni settimana dimora, non quanto sconforto di sè e dei suoi è facile immaginare quando si pensi che egli, in fondo, maturato nella serena consuetudine della cattedra e degli studi, avrà lo spirito meno preparato a sostenere lungamente quei disagi. Del resto basterà ricordare l'antico Ispettorato, sciolto circa que anni sono e la paralisi dei suoi ultimi tempi per comprendere come sia impossibile conservare sempre a simili organismi tutto il vigore e la virtù loro, se non si rinnovano spesso gli elementi che li compongono.

Poichè pertanto ciò è necessario, come utilizzare altrimenti tutte le energie di esperienza e di dottrina di chi sia divenuto meno adatto alle funzioni d'ispettore? Non sembra difficile la risposta. Dei provveditori agli studi, dei capi di istituto e degli ispettori, tutti da scegliersi sempre per concorso, si formi un unico collegio, e ruolo, con funzioni scambievoli, secondo che lo esigano i bisogni del servizio e della scuola e le attitudini diverse delle persone. Così, ad esempio, come un insegnante abbia vinto il concorso per uno dei posti di quel Collegio, potrà per qualche anno essere destinato alle funzioni ispettive in un Ispettorato centrale di venticinque membri, finchè il Ministero — nel quale la Direzione generale dell'istruzione dovrà necessariamente essere ricostituita — crederà utile di affidargli la direzione di un istituto o di un ufficio scolastico provinciale. In tal modo, stabilito anche per codesti uffici la garanzia del concorso, in pochi anni tutto il personale direttivo della scuola potrà essere veramente eletto sia per autorità d'ingegno e di studi, sia per il prestigio della lunga esperienza o di tutte le altre virtù che porterà seco un insegnante coscienzioso e provetto. Nè considerazioni d'ordine finanziario potranno opporsi a questo disegno se saranno seguiti gli stessi criteri degli aumenti periodici di stipendio introdotti nella legge sulla carriera degli insegnanti.

Dissidio fra due entomologi sulla mosca olearia.

Ci scrivono da Roma:

Il Ministero dell'agricoltura comunica a proposito delle esperienze e degli studi sulla mosca olearia:

Da alcuni giornali furono mosse vivaci censure ed espressi apprezzamenti poco benevoli sull'opera che il Ministero dell'agricoltura spiega per quanto riguarda lo studio della biologia della mosca olearia e gli esperimenti dei rimedi più efficaci per combatterne i dannosi effetti. Censure ed apprezzamenti non sono giustificati, e si basano sopra affermazioni inesatte. Bisogna quindi stabilire chiaramente lo stato delle cose per troncare una campagna che, pure essendo ispirata dal desiderio di affrettare la soluzione di un problema che tanto interessa la nostra olivicoltura, potrebbe forse, suscitando sospetti e diffidenze nel pubblico, condurre ad un risultato diametralmente opposto.

Non è il caso di occuparsi delle piccole inesattezze accennate in articoli di giornali ed interviste, come per es., quella che l'on. Del Balzo, quando era sottosegretario di Stato, abbia stabilito nel suo gabinetto un apposito protocollo per le pratiche relative alla mosca olearia; affermazione non vera, perchè di questo servizio, allora, come adesso, vi è sempre occupata la Divisione competente. Ma, venendo al nodo della questione, è bene stabilire che un dissidio d'indole scientifica si è manifestato fra i due scienziati che l'anno scorso seguirono studi ed esperienze contro la mosca. Il Ministero, desideroso di eliminare tale dissidio, convocò a Roma una speciale Commissione, chiamandovi a far parte non solo tre egregi scienziati estranei al dibattimento, ma anche gli entomologi che nell'importante questione avevano manifestato discordanza di vedute. La Commissione era presieduta da Del Balzo, che, lasciando il sottosegretariato al Ministero, si era occupato con amore del problema, che tanto interessa specialmente il Mezzogiorno. I due entomologi discussero a lungo, ma, persistendo ognuno di essi nelle proprie vedute scientifiche, non si potè stabilire un accordo. Di fronte a tale stato di cose si doveva cercare il modo di non arrestare la continuazione degli studi e delle esperienze, tenendo ad una soluzione pratica e lasciando impregiudicata la questione scientifica. Ispirandosi a questo concetto, la cui opportunità non poteva certo essere posta in dubbio, la Commissione emise il voto che gli studi per combattere la mosca e le esperienze col dacicidio fossero continuati sia in Toscana che in Puglia, affidandone rispettivamente la direzione ai professori Berlese e Silvestri, lasciando a ciascuno piena ed assoluta indipendenza. Il Ministero accettò questo voto, e conformemente diede le opportune istruzioni. Da tutto quanto risulta in modo incontestabile che le esperienze col dacicidio sono continuate anche nel corrente anno con larghezza di mezzi come pure proseguono gli studi per vincere la mosca; ed è che nessun indirizzo di ordine scientifico fu dalla Commissione, e quindi dal Ministero, imposto ai due entomologi, che seguirono studi ed esperienze l'anno scorso e li continuano presentemente. E' una polemica che non è giustificata dai fatti, e che si regola affermando che si sia in qualsiasi modo limitata l'azione degli scienziati incaricati di studi ed esperienze, che continuano invece regolarmente ad applicarsi; poichè nessuno potrebbe seriamente sostenere che costituisca limitazione dell'azione scientifica di un professore il fatto che anche ad altri vengano affidati incarichi di eseguire studi ed esperienze sullo stesso argomento.

Gli inconvenienti di certe Società.

(Pretura Urbana di Torino — 30 agosto).

Innegabilmente le Società commerciali oggidì fioriscono come le rose a primavera, ma non tutte, per troppo, sortiscono buon effetto, e guai e beghe nascono fra i soci e liti estimatorie e lotte giudiziarie si accendono, nelle quali il patrimonio sociale si consuma, quando pure questo patrimonio non esiste soltanto nelle *réclames* pompose e nelle immaginarie cifre delle circolari-avviso di costituzione.

Se non si può dire che una Società vera e legale esistesse fra il conte Montagnini di Mirabella e tal Ludovico Bonardi, si può ben affermare però che per infinite, tempestose vicende passò questa Società di fatto: una vera odissea giudiziaria, il cui epilogo si ebbe ieri davanti al pretore urbano.

Ed era incominciata così: il Bonardi, dopo un anno circa da che aveva fatto conoscenza col conte Montagnini, aprendo un laboratorio per l'industria di cicli e motocicli, volle far da padrone assoluto. Nell'azienda il conte, di famiglia facoltosa, aveva profuso dei capitali; ma poichè la Ditta sotto il nome del Bonardi passava, così il Bonardi se ne proclamò ad un tratto unico e solo proprietario. E fece atti arbitrari in questo senso: asportò la serratura della porta d'ingresso dell'officina, di modo che quando il conte volle recarvisi si trovò impossibilitato a ciò.

Poi, avendo il Montagnini ottenuto un decreto di sequestro giudiziario sulle merci e macchine dell'officina, nell'eseguirlo ebbe col Bonardi dei fieri contrasti, e quest'ultimo, il giorno stesso del sequestro, finì col compromettersi gravemente facendo gettare in un bagno di acido solforico degli oggetti di proprietà della Ditta, in modo da deteriorarli gravemente. Ciò accadeva il mese di novembre scorso.

Il Montagnini sporse querela e contemporaneamente istituì davanti il giudice civile per lo scioglimento della disgraziata Società. E il Tribunale civile, prima di ogni cosa, gli diede ragione, sciogliendo questa Società ed affidandola ad un liquidatore. Restava il giudizio penale, già iniziato una volta, fra i più vivaci, astiosi incidenti, rinviato di poi in attesa del responso del magistrato civile. E al giudizio penale il Bonardi era stato rinviato per esercizio arbitrario delle proprie ragioni e per danneggiamento. E fu ieri ripreso e rapidamente si svolse, non tanto importante di per sè, quanto interessante per gli insegnamenti che emergono e per l'esempio che dà.

Il Bonardi è un individuo pregiudicato, e la Questura ha dato di lui cattive informazioni.

Il pretore urbano, ritenendolo responsabile dei due reati, di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e di danneggiamento, lo condannava complessivamente alla pena di 2 mesi di reclusione e a lire 450 di multa; ed essendo compartecipe col medesimo, nel reato di danneggiamento, un suo nipote, tal Picchio Cesare, questi — ora ritenuto contabile del reato ascrittogli, veniva condannato a 10 giorni di reclusione, *sub conditione*. I danni a favore del conte Montagnini.

Pretore: avv. Zini; P. M.: Belli; P. C.: avvocati Farinelli e Barberis; difensore: avv. Vitale; cancelliere: Raga.

Vice-Cini.

Il Congresso Internazionale studentesco di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Marsiglia: « Il Congresso internazionale degli studenti, che si è inaugurato oggi a Marsiglia, riunisce delegati di quindici nazioni, oltre a quelli delle dieci Università francesi. Le nazioni estere rappresentate sono: Germania, Inghilterra, Austria-Ungheria, Spagna, Italia, Russia, Polonia, Bulgaria, Armenia, Svizzera, Belgio, Olanda, Grecia e Cina. Il numero dei delegati supera i 300. I delegati italiani sono arrivati ieri sera; essi sono inviati da quasi tutte le Università italiane. Sono stati ricevuti alla stazione con grande entusiasmo.

La seduta di apertura ebbe luogo nella sala dei Congressi nell'Esposizione coloniale stamane, alle 10, e fu presieduta dal senatore Dautourneilles de Constant. Assisteva a questa prima seduta l'ispettore generale della pubblica istruzione.

I lavori del Congresso continueranno nell'anfiteatro della Facoltà di scienze. Grandi feste avranno luogo durante il Congresso: tra l'altro, si rappresenterà dagli artisti della Comédie Française l'*Ernani*.

Il suicidio d'una povera madre.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 1:

Ieri sera nel quartiere popolare di Porta Venezia, in via Spontini, una povera donna, certa Alda Galletti, di 26 anni, moglie dell'impiegato di assicurazione Nuzi, si suicidava in un modo e per cause veramente pietosi. La povera donna, in seguito al dispiacere provato per la morte d'una sua bambina, si appiccò nella sua abitazione, legandosi un asciugamani al collo. Mentre la sciagurata agonizzava, un'altra sua bambina le si avvicinava chiamandola e scuotendola per avvertirla dell'ora del pranzo. Arrivato il marito, trovò la moglie cadavere.

Novità Librarie.

Romanzi e novelle.

NINO PETTINATI: *Lo Tsar castigato*. — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo.

Lo Tsar castigato è il titolo della prima di otto novelle che Nino Pettinati ha raccolto in volume; alcune pubblicate da tempo in giornali letterari, ora dimenticate, altre nuove. Carattere comune di esse è un umorismo bonario, che si esprime in forme verbali semplici e senza pretese. I cultori delle amene letture le leggeranno certo con diletto.

Belle Arti.

ARTURO JAHN RUSCONI: *La Villa, il Museo e la Galleria Borghese*, con 158 illustrazioni. — Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche — L. 6 50.

Nella collezione ben nota delle sue *Monografie illustrate*, nella serie *Raccolte d'arti*, l'operoso Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo pubblica ora un ricco volume dedicato alla magnifica villa romana. Arturo John Rusconi vi scrive diligentemente la storia della villa, vi esalta le bellezze pittoresche del parco ed illustra i tesori d'arte raccolti nel Museo. Una bellissima serie di riproduzioni dei capolavori raccolti nella Galleria, divisi per scuole, completa il volume, che continua degnamente la serie e fa bene sperare dei successivi.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 31 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . . — —

Obbligazioni

Id. Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a . . 356 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo . . . . 337 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . . 505 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . . — —
500 Str. de ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . 356 5
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . . 334 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . . 365 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . . 400 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 355 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856) . . . — —
500 Id. 5 ojo (Em. 1866) — —
500 Id. 5 ojo (Em. 1882) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . . 360 —
500 Str. ferr. Livor. A 354 —
500 » » » B 354 —
500 » » » C 361 —
500 » » » D 354 —
500 » » » E 351 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto e. A 5 ojo 375 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . . 500 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 506 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castalepo, Castagnole Mortara . . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuove emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 373 50
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 368 50
500 Id. id., serie C (2a emissione 1883) 368 50

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 499 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 509 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese. . 500 —
500 Ferr. Meridionali 36? —
500 Id. Sec. Sardegna 367 —
500 Id. Sarde, serie A 360 —
500 Id. id. id. B 357 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 506 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 510 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 507 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di Catania (Roma) L. . 500 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 507 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 495 —
500 Id. Città Torino [illegible] —
500 Id. Prov. di Lucca [illegible] —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo. . . . . 515 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 510 —
500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo . . . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . . 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 516 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (300) B. d'Italia 1311 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 921 —
500 Credito Italiano 620 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 255 —
500 Banco di Roma 113 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 50 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 100 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 805 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 334 —
250 Id. id. Sicule . . 675 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 510 —
500 Id. id. Biella . . 608 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 410 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 108 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. . 448 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 385 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 401 —
250 Id. ferr. Tornero 70 —
125 Id. Rom. Tramways Omnibus. . . — —
100 Id. Nav. Alta Italia 130 —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 1340 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 530 —
250 Id. Off. Savigliano 1120 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 100 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 165 —
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 35 —
100 Id. id. di applic. elettriche. . . 11? —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 148 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi. . . — —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . 453 50
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 70 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 305 —
250 Id. Fonderia di carati (Rebbio e C.) 155 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 55 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica . . 384 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 705 —
250 Id. Acciai. Terni — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Zilst. costr. autom. (Intra) (n.) 161 —
25 Società Aut. Rapid 101 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 55 —
25 Id. Automob. Frevetti Fiat . . . 114 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 60 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 103 —
250 Id. A. Serei Grappe 100 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) . — —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze). 51 —
25 Id. Fiat-Muggiano 440 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) 54 —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 10 —
25 Id. Consor. Cavalle 74 —
100 Id. Un. Eser. Elett. 85 —
25 Id. Ind. Mec. Torino 75 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 105 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola 301 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigrone » — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 64 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 10 —
150 Id. « Eridania » di Genova. . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Soc. Ferraresi 375 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . . 96 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 40 —
100 Id. Fabbr. cioccolato e conf. Venchi e C. 148 —
25 Id. Torin. pan. past. 50 —
25 Id. Dist. It. (Milano) 304 —

Industrie varie.

250 Soc. Cart. Ital. 1066 —
250 Id. Cartiera Merid. 173 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 495 —
250 Id. Calci Casale 230 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 50 —
25 Id. id. Isolato di San Teodosio . . 60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 25 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 130 —
25 Id. Tess. stampati (Milano) . . . 547 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 303 —
150 Id. Miniera Boll. Trama Alb. (Bolog.) 123 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 548 —
250 Id. di Montecatini 470 —
100 Id. Fab. Paramatti 155 —
100 Id. Amid. It. Milano 150 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 30 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 1 1/4.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 30. — Prezzo dell' argento al chilogramma L. 112 —.

Londra, 30. — Argento pesos 30 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

SOCIETÀ

Torino. — Venne risolta la Società in accomandita semplice, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Fabbrica Torinese di carrozzeria già Rossi; e Bussolotti e C. », avente per oggetto la fabbricazione di carrozzeria in genere ed in ispecie per automobili, costituitasi con atto 14 novembre 1905 a rogito Costa. Liquidatori furono nominati i signori consoci Luigi Rossi, Giacinto Bussolotti e Giuseppe Giorda coi poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio e con facoltà di agire tanto unitamente quanto separatamente fra di loro, richiedendosi però sempre la firma collettiva di due dei liquidatori.

— La signora Giulia Cappa vedova del signor cav. Carlo Rosso, residente in Torino, venne autorizzata, con decreto del Tribunale civile e penale di Torino, a continuare l'esercizio del commercio nell'interesse dei suoi figli minorenni Irma e Romo, sorella e fratello Rosso fu cavaliere Carlo, e così ad esercire lo stabilimento fabbrica di mobili in Torino, via San Secondo, N. 29, compiendo tutti gli atti relativi e necessari per l'esercizio medesimo.

— La signora Agnese Garavelli Bisceo recedette dalla Società in nome collettivo corrente sotto la ragione sociale: « Garavelli-Vercellino », costituita in Torino fra essa e la signora Giacinta Vercellino-Fasano con scrittura privata in data 27 febbraio 1906, avente per oggetto il commercio di confezione d'abiti per signora.

— I signori cav. Ambrogio e cav. dott. Antonio fratelli Biffi e Paolo Fossati, domiciliati a Milano, fermo, quali accomandanti, ammessi nella Società in accomandita semplice « Carlo e Silvio Fino », sedente in Torino, con filiale in Milano, costituita con scrittura 1.o gennaio 1902.

Milano. — Si è costituita la Società Cooperativa per azioni sotto la denominazione « Industria tende e tendoni », avente per scopo la fabbricazione, la manutenzione, conservazione, riforma e applicazione di tende e tendoni di qualunque genere e relativi accessori. La sede è stabilita in Milano. La durata è fissata in anni 15; potrà però essere prorogata su proposta del Consiglio e di due terzi degli azionisti accettata dall'assemblea generale. Il capitale sociale è stabilito illimitato, suddiviso in tante azioni di L. 25 caduna.

Santo Stefano di Cadore (Belluno). — Si è costituita Società anonima per l'industria elettrica nel Comelico, col capitale di L. 130,000, in 1300 azioni da L. 100, avente per scopo impianti idroelettrici, produzione energia elettrica per illuminazione, forza motrice, ecc.

Lanciano. — Si è costituita la Società anonima per la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica in Lanciano e altri Comuni, con capitale di L. 250,000.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta C. A. Kohaus, corrente in Torino, via Venti Settembre, 16, in persona dell'unico principale Carlo Losio. Giudice delegato avv. Masso Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Cairola Saverio. Prima adunanza 12 settembre 1906, ore 14,30; verifica crediti 2 ottobre 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 settembre. Bilancio attivo L. 38,064 29 (composto per la somma di L. 36,049 29 di soli crediti ed il rimanente in merci e mobili); passivo L. 86,183 19.

— Nel fallimento di Vigna Giuseppe, fabbricante acque gassose in Lanzo, venne fissato il giorno 12 settembre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0.

Casale. — Il Tribunale dichiarò il fallimento di Canepa Felice, negoziante in commestibili, delegando alla procedura il giudice avv. Gustavo Bela e nominato a curatore l'avv. Catterino Giorcelli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 settembre, ore 15; la chiusura del processo di verifica dei crediti il 5 ottobre, ore 15. Il termine per la presentazione dei crediti è di 20 giorni dal 20 agosto.

Verona. — Gallani Simone, generi alimentari; Barbetti Giuseppe, prestino.

Napoli. — Ippolito Rosa, bronzista e argentiere; Promicerio Saverio, cartoria; Brancia Arturo, vini e liquori; Staiano Oreste, colori e vernici.

Sarzana. — Pierini Emilio, Migliarina di Spezia, commestibili.

Firenze. — Ferri e Galli, cartoria; Giorgi Luigi, sartoria.

Massa. — Volpi Giuseppe, Pontecimato, fabbricante paste.

Palermo. — Altisi Giuseppe, cappelli.

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 30 agosto 1906.

Buoi grasso medio per miria da L. 7 50 a 8 50 — Vacche da L. 6 a 6 50 — Vitelli da 9 50 a 11 50 — Maiali da 6 50 a 1? 50 — Pecore e capre da 4 50 a 5 50 — Agnelletti al chilo da 0 90 a 0 [illegible].

FOSSANO, 30 agosto 1906.

Vitelli al miriagramma L. 9 50. Carne di vitello al chilo L. 1 5; di bue 1 40.

VILLANUOVA D'ASTI, 30 agosto 1906.

Buoi e manzi da macello al miria da L. 8 . a 8 25 — Buoi e manzi da lavoro da ? — a ? 75. Vitelli da macello da L. 8 50 a 9 50; vitelli d'allevamento, al capo, da 65 — a 75 —. Vacche da lavoro, al capo, da L. 8 0 a 400. Maiali al Mg. da L. 9 50 a 10 10. Maialetti, al capo, da L. 20 a 30. Conigli, al capo, da L. 1 a 1 30.

Cereali.

CHIVASSO, 29 agosto 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 22 25; id. 2a qual. 21 75 — Meliga nostrana 1a qual. 16 ?; id. 2a qual. 16 25 — Pignoletto 1a qual. 18 50; id. 2a 18 50 — Segale 1a qual. 16 50; id. 2a qual. 17 25 — Avena 1a qual. 21 50; 2a qual. 20 50.

FOSSANO, 30 agosto 1906.

Frumento all'ettolitro L. 18 75 — Segala 11 60 — Meliga 11 50 — Miglio 14 15 — Formentone 11 60.

NOVARA, 30 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 21 — a 22 — — Avena da 19 — a 19 — — Segala al sacco di litri 125 da 15 25 a 16 — — Meliga da 14 75 a 15 — —

VILLANUOVA D'ASTI, 30 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 21 — a 22 —; Meliga da 14 50 a 15 —; Segala da 21 — a 22 —;

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 29 agosto 1906.

Farina di frumento, marca A, per quintale, L. 30 — — Id. marca C, 28 — — Pasta semola al 50 — Id. fina al 16 — Riso bianco 1a qual. per quintale 38 50; id. 2a q. 37 50.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 91 al chilo cent. 32 fino eccedente il peso di 93 grammi 33; casalingo 30; bruno 17.

Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

FOSSANO, 30 agosto 1906.

Riso all'ettolitro L. 25 27.

Pane: grissino al chilo cent. 32; bianco 30; comune 28; bruno 19.

Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 50; di mezza semola 45; ordinarie 37.

NOVARA, 30 agosto 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 31 75 a 35 —; bertone da — — a — —; ranghino id. da 30 — a 32 —; giapponese id. da 30 — a 31 — — Risone nostrano al quintale da 29 — a 31 —; bertone da — — a — —; ranghino id. da 20 — a 29 —; giapponese id. da — —

Foraggio.

CHIVASSO, 29 agosto 1906.

Fieno al quint. L. 7 80 — Ricetta 7 50 — Paglia 3 25.

FOSSANO, 30 agosto 1906.

Avena all'ettolitro L. 8 60 — Fieno al miriagramma 0 70 — Paglia 0 47.

VILLANUOVA D'ASTI, 30 agosto 1906.

Maggengo al Mg. L. 0 80; Ricetta L. 0 ?; Trifoglio da — — a — —; Paglia da 40 a 8 .

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 29 agosto 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 35 00 — Fagiuoli colore 28 75 — Cipolle al miriagr. 0 80 — Patate 1 00

FOSSANO, 30 agosto 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 21 50 — Fave 19 57 — Patate al miria 0 80.

NOVARA, 29 agosto 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 29 50 a 30 50 — Id. dell'occhio da 24 — a 25 —.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 29 agosto 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 ; id. 2a qualità 2 50; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 90.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 30 agosto 1906.

Pollame per capo da L. 2 50 a 2 60 — Uova alla dozzina da 0 92 a 0 95.

CHIVASSO, 29 agosto 1906.

Uova alla dozzina L. 0 95.

FOSSANO, 30 agosto 1906.

Burro al chilogramma L. 2 50 — Uova alla dozz. 95.

VILLANUOVA D'ASTI, 30 agosto 1906.

Galline, al capo, da L. da 1 75 a 1 80; Polli da 1 — a 1 5; Faraone da 1 75 a 1 80; Anitre da 1 — a 1 80; Piccioni 0 50 — Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

Vino.

CARRU', 30 agosto 1906.

Vino dolcetto 1.a q. per ettolitro, da L. 39 a 46.

Comizio Agrario di Casale Monferrato.

Prezzo dei vini nel mese di agosto 1906.

Aldano Natta. — Ettol. 800: comune da L. 34 a 40; fino da L. 45 a 52.

Camagna. — Ettol. 120; comune da L. 32 a 40.

Cossero. — Ettol. 3000: comune da L. 30 a 38.

Castagnole Monferrato. — Ettol. 1000: comune da L. 38 a 40: fino da L. 40 a 45.

Cellamonte. — Ettol. 6000: comune da L. 35 a 38; fino da L. 38 a 40.

Calcavagno. — Comune da L. 32 a 36.

Coniolo. — Ettol. 40: comune da L. 36 a 40.

Frassinello. — Ettol. 150: comune da L. 32 a 34; fino da L. 38 a 40.

Grazzano. — Ettol. 2000: comune da L. 32 a 40.

Morabello. — Ettol. 200: comune da L. 35 a 40.

Mombello Monferrato. — Ettol. 500: comune da L. 36 a 40; fino da L. 50 a 60.

Ottiglio. — Ettol. 1000: comune da L. 35 a 40.

Rosignano Monferrato. — Ettol. 13,000: comune da L. 32 a 40; fino da L. 42 a 48.

Treville. — Ettol. 200: comune da L. 38 a 40.

Per avere indirizzi di produttori o venditori di grandi e piccole partite di vini rivolgersi al Comizio Agrario in Casale Monferrato.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 31 agosto 1906.

Organzini	C.	7	Kg.	670 01
Trame	»	4	»	311,73
Greggie	»	8	»	183,16
Articoli diversi	»	1	»	—,—
Totale	C.	19	Kg.	1165,90
Sete purgate	»	5	»	113,30
Totale	C.	24	Kg.	2279,21

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	465	Kg.	41186,90
Pesati	»	77	»	4143,94

Mercati di Genova.

GENOVA, 31 agosto 1906.

Grani. — Continuano a mantenersi deboli con qualche facilitazione nei prezzi. Nazionali tendenti al ribasso.

Granoni. — Senza domanda.

Grani teneri. — Quintali 550 Alta Italia, da L. 23 a 23 25 — Id. 1500 Berdiansca azima, 16 50 — Id. 1250 Berdiansca ghirca, 16 50 — Id. 1500 Taganrog ghirca, 16 — Id. 2000 Nicolajeff azima, da 15 75 a 16 — Id. 2500 Nicolajeff ghirca, da 15 75 a 16 — Id. 2000 Odessa azima, 15 75 — Id. 1800 Odessa ghirca, 15 75 — Id. 2000 Danubio, da 14 75 a 15 — Id. 1250 Plata, da 16 25 a 16 50.

Grani duri. — Quintali 1800 Sardegna, da L. 26 a 27 — Id. 1250 Taganrog, da 18 75 a 19 — Id. 1800 Berdiansca, da 18 50 a 18 75 — Id. 1800 Odessa, da 17 75 a 18 — Id. 1000 Soria, da 16 50 a 17.

Granoni. — Quintali 1800 Danubio, da L. 11 a 13 — Id. 250 Napoli, da 17 50 a 17 75 — Id. 500 Alta Italia, da 17 a 17 50 — Id. 1600 Plata, da 10 11.

Avena. — Quintali 500 nazionale, da L. 19 a 19 5 0 — Id. 2000 estera, da 13 25 a 14.

Orzo. — Quintali 500 nazionale, L. 16 50 — Id. 1000 estero, 12 25.

Legumi. — Quintali 250 fagiuoli nazionali, da L. 28 a 29 — Id. 500 fagiuoli esteri verdi, da 25 50 a 26 — Id. 160 ceci cottura, da 27 a 28 — Id. 300 ceci macina, da 23 50 a 24 — Id. 500 fave e favini, da 16 50 a 1 875 — Id. 500 segala, 13 — Id. 750 lupini, 12 50.

NB. I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti, sconto 1 0/0, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 31 agosto 1906.

Perfosfati minerali. — Il mercato è sempre molto fermo, per quanto debbasi confermare che i prezzi sono disparati in ragione delle disponibilità più o meno notevoli delle fabbriche e della ubicazione di queste. Così i prezzi variano dai centesimi 37 ai 40 ed anche più, franco vagone fabbriche.

Scorie Thomas. — La domanda si mantiene viva e gli arrivi si succedono ai porti. I prezzi sono sempre fermi sui cent. 32 e 32 1/2, franco vagone ai porti, a seconda delle gradazioni.

Nitrato soda. — E' affermato che l'industria ed il commercio del nitrato non ebbero alcun danno dal terremoto. — E' possibile tuttavia qualche ritardo nelle partenze dei velieri, dei quali già parecchi sarebbero stati cancellati, anche perchè il terremoto potrà rinforzare la crisi già esistente nelle popolazioni operaie.

Ad Amburgo il mercato è molto fermo. In Italia i prezzi vanno avvicinandosi alle L. 28 e 29 rispettivamente per vagone Genova e Venezia.

Questi prezzi non sono fatti per incoraggiare il consumo agli acquisti, e gli affari effettivamente restano puramente di speculazione.

Solfato rame. — I prezzi del solfato di rame hanno avuto una forte spinta al rialzo dalla continuata sostenutezza del rame metallo e dalle previsioni ottimiste che si fanno dai detentori.

Il consumo, impressionato dall'ascesa continua dei prezzi, incomincia a disinteressarsi agli acquisti del solfato per la campagna prossima, ed invero, per quanto questo capriccioso mercato non si presti a previsioni ed a consigli ch epossono sempre riuscire arrischiati, non sembrano sconsigliabili acquisti parziali e ripartiti come quelli che con medie di prezzi possono mettere al coperto i consumatori da pericoli di variazioni troppo sensibili.

Il solfato di rame nazionale in sacchi si quota da L. 63 1/2 a 64 netto, franco vagone fabbriche; l'inglese primario in barili duri a Fr. 63 1/2 a 64 eff. sconto 1 1/2 per cento.

Panelli alimentari. — I prezzi dei panelli di semi oleosi vanno raggiungendo limiti altissimi. Il sesamo si quota da L. 18 50 a 18 75 netto in forme alla rinfusa franco fabbriche; il lino sulle L. 18 75 a 19, franco San Pier d'Arena, e qualche frazione meno per provenienza da Livorno. Il cocco scarseggia in modo assoluto ed è difficile dare quotazioni. Il panello di melgone si quota da 12 75 a 13 lire, franco vagone fabbriche. Il tutto per le consegne di autunno ed inverno prossimi.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

La liquidazione non incontra nessuna difficoltà; il denaro è più offerto che domandato. I corsi sono molto fermi, ma senza movimento sensibile. I fondi russi sono più calmi. Le Rendite francesi e l'italiana sono sempre ferme.

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglese	87 65	Russo	62 —
Rendita italiana	103 50	Uruguay	70 1/2
Argento fino	30 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	——
Spagnuolo	96 —		
Turco nuovo	95 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	——
Egiziano 1890	104 75		
Giapponese	98 —		

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	673 50	Lire italiane cartac	95 25
Lombarde	148 —	Rend. Austr. (arg.)	99 —
R. Anglo-Austriaca	315 50	Id. in carta	99 —
Austriache	677 —	Union Bank	555 —
B. Austro-Ungarica	1778 —	Rend. Austr. in	117 75
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 in oro	94 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	94 4
Cambio su Parigi	95 31	B. Paesi Bassi	443 —
Cambio su Londra	240 67		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	71 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	220 —	Ferr. Meridionali	140 50
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 4oo nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	98 25	Russo (contanti)	205 70
Rend. Turca 1 ojo	43 —		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1° settembre. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 27 agosto-1 sett. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Roma, 31 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99 97**.

Genova, 31 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 97 1/2; Londra 25 16 3/4; Germania 122 90 3/4; Svizzera 100 07; Belgio 99 87 1/2.

La produzione del cotone agli Stati Uniti

Abbiamo da Londra, 31:

Il *Financial News* ha da New York: « Il *Journal du Commerce* pubblica un rapporto speciale che indica che la condizione media del cotone è di 77.3 contro 81.7 del mese scorso e 72.4 dell'anno precedente. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,0; ore 15: 743,2; ore 21: 742,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,9   Minima + 16,0

Piazza Castello — Nella giardino al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 26,3
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 14,9

2 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30, tramonta alle ore 18, minuti 2.

Stazione termometrica Bordoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 25,3
Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 15,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25,5	20,0	sereno	Pietroburgo	9,4
Milano	26,2	15,3	»	Odessa	14,4
Brescia	26,0	15,0	»	Amburgo	15,9
Venezia	26,4	16,2	1/4 cop.	Vienna	10,9
Bologna	24,1	16,7	sereno	Trieste	17,1
Ancona	26,0	16,0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	27,0	15,1	sereno	Alessandria	22,4
Firenze	26,1	11,3	»	Parigi	16,2
Roma	26,7	16,0	»	Nizza	21,8
Bari	23,7	14,9	»	Ginevra	16,2
Napoli	27,6	19,0	»	Costantin.li	—
Palermo	28,6	17,0	coperto	Malta	22,6
Messina	2?,1	16,0	sereno	Tunisi	—
Cagliari	27,3	16,1	1/2 cop		

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Europa — Pressione massima 765 sull'Austria; minima 757 sulla Russia centrale.

Italia, 24 ore — Barometro quasi stazionario all'estremo sud e isole; disceso intorno altrove. Temperatura aumentata, tranne sulle isole. Stamane cielo vario sulle isole; sereno altrove. Venti deboli, in prevalenza settentrionali. Barometro 757 sulle coste joniche; 760 al nord.

Probabilità: Cielo in gran parte sereno. Venti deboli o moderati settentrionali.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (26) —

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rasassoni)

Dufrayer ed io tosto prendemmo commiato dal perito e dal soprintendente.

Mentre uscivamo, Dufrayer ebbe un sospiro ed io l'udii mormorare:

— Abbiamo dato di nuovo nell'aria un'altra volta! Pazienza! Ma la giustizia ed il diritto un giorno o l'altro non potranno mancare di trionfare.

Il mio amico si separò da me all'angolo della strada, ed io me ne ritornai a casa mia.

Il giorno seguente, all'ora convenuta, mi recai a trovare Viviana Delacour. Ella mi ricevette nel salotto di sua madre. Le persiane della camera erano socchiuse e l'intero ambiente aveva un aspetto triste e desolato. La giovanetta era pure assai accasciata, pallidissima.... Come sembrava invecchiata dai felici giorni di Bruxelles!

— La mamma ebbe assai piacere di sentire che vi ho incontrato ieri, — ella esclamò. — Sedetevi, volete voi, signor Head? Voi e mio padre eravate grandi amici in un'epoca assai felici.... Sì, io sento una vera simpatia per voi.

— Voi potete, — io risposi, — essere certa che il vostro caso mi preoccupa e mi interessa moltissimo.... Vorrei anche che voi poteste provare per me qualche cosa più che non la semplice simpatia.... Vorrei che aveste in me la massima fiducia.... Volete darmi alcuni particolari relativi al delitto?

Ella si oscurò in volto, subitamente.

— Voi dovete aver già letto ogni cosa sui giornali, — disse. — Non vi potrei aggiungere nulla di più. Mio padre ci lasciò quel terribile giorno per andare al Consiglio al Ministero, ci salutò e non ritornò mai più a casa. La Polizia fece invano ricerche dell'assassino. Non sembra che ci sia un motivo per spiegare la tragedia.... Il babbo non aveva nemici.

La povera fanciulla, qui, non potè trattenere un singhiozzo. Io lasciai che il suo dolore avesse per qualche momento libero corso, poi ripresi:

— Ascoltate, Viviana. Vi ho promesso che non avrei lasciato nulla di intentato per scoprire l'uomo o la donna che ha assassinato vostro padre.... Ma voi dovete aiutarmi coll'essere calma e coll'assicurarmi che riacquisterete tutto il vostro sangue freddo. Un dolore come quello che voi provate è cosa naturale e giustissima, ma che farci! La sventura è accaduta e nessuno ci può far nulla di nulla. Voi dite che non c'era alcun motivo pel delitto.... ma pare che un'importante memorandum, che si trovava indosso a vostro padre, sia stato rubato....

— Sì, fu rubato il suo taccuino in cui spesso faceva delle note, ma null'altro. Per certo non si può credere che l'assassinio sia stato commesso solo per rubare un taccuino. Non è vero signor Norman?

— Eppure, questo può darsi, — risposi, meditabonda. — Le annotazioni contenute nel taccuino possono concernere qualche segreto importante di Stato.... Voi non sapete nulla?

Viviana mi guardò stupita, come se non comprendesse nulla. Una volta più i miei pensieri si rivolsero verso la Koluchy.... Era una strana donna.... Le sue macchinazioni erano talora straordinarie, complicatissime.

Nei suoi piani, la vita umana aveva valore sì o no, secondo i casi e le convenienze!

E quella terribile donna, che finora le leggi non poterono toccare, era l'intima amica della povera ed ingenua giovinetta seduta al mio lato.

Viviana sembrava, frattanto, essere a disagio, e finalmente si levò.

— Sono felicissima — disse, guardandomi in volto, con grande affetto — che voi pensiate ad aiutarci. La signora Koluchy fa certo tutto quello che può.... ma gli amici volonterosi non sono mai troppi.... e noi ci varremo moltissimo della vostra esperienza e del vostro consiglio, signor Norman. Ma, perchè non consultate la signora Koluchy a vostra volta?

Scossi il capo.

— Ma voi siete amici, non è vero? Io la narrai, questa mattina, appunto come ieri vi avevo incontrato, ed ella mi parlò di voi.....

— Siamo conoscenti, — risposi, — ma non amici.

— Davvero, voi mi stupite. Non potete immaginare quanto il suo aiuto sia utile, e quanti buoni consigli ella è in grado di dare.

La fanciulla fece una pausa, ed aggiunse:

— Oh, sapete!.... La mamma ed io lasciamo Londra oggi.

— E dove andate? — chiesi.

— Via di qua. Rimanervi oltre è cosa troppo penosa. La sventura ha dato una scossa troppo forte ai nervi della mamma, ed ora ella è in cura dalla signora Koluchy. La signora ha appunto affittato una casa in campagna, chiamata Frome Manor..... Non è troppo lontano dall'abitazione dei nostri cugini, i Pitsey.... Ve ne ricordate? Vi siete incontrati a Bruxelles.

Io accennai di sì col capo.

— Noi lasciamo la città oggi, — continuò Viviana. — Naturalmente, noi, in campagna non vedremo nessuno, ma la mamma, per fortuna, sarà, per così dire, uscio ad uscio colla Koluchy, e così avremo il beneficio della sua vigilanza e delle sue cure notte e giorno.

Io pure mi alzai, e mi congedai. Tutto mi sembrava sospetto ed incertezza, e non mi veniva fatto di sorprendere alcun bandolo della matassa.

I giorni passavano. In quel frattempo io incominciai ad essere perseguitato da una musica, la quale sembrava essere spuntata come un fungo nella popolarità.

Quella musica aveva per titolo il « Valtzer della Regina ». Era pressochè impossibile che una festa da ballo avesse luogo senza che si trovasse quel pezzo nel programma. C'era qualche cosa di affascinante, di lusinghevole nelle molli cadenze di quella danza.... Un tema che tornava a tutti dolcissimo, e cullava come un sogno... Chi aveva composta quella musica? Nessuno era riuscito a saperlo.... e tanto meno, poi, alcuno aveva mai immaginato che i suoi accordi deliziosi nascondessero un arcano e sottile significato.

Ascoltando quella musica, ed in più di un'occasione, ed in più di un concerto, — perchè io sono un appassionato melomane e nessuno lascio passar giorno senza procurarmi il piacere di ascoltare qualche buon brano musicale, — ascoltando, adunque, quella musica, il « Valtzer della Regina », nemmeno mi figuravo a qual cosa avrebbe essa potuto condurre.... Io, come è noto, cercavo la chiave di un enigma. Come potevo io pensare che mi sarebbe stata posta nelle mani per un mezzo così insolito e così inaudito?

Passò un mese, e poi trascorse ancora qualche settimana, e la Polizia, in continua ricerca delle tracce dell'assassino di Delacourt, non aveva ottenuto ancora alcun risultato..... In questo intervallo, Viviana mi scrisse due o tre lettere. Ella mi scriveva colla passione, coll'impeto proprio di una fanciulla. Dimostrava la sua ansia circa la salute di sua madre, e le sue preoccupazioni..... « La poveretta, — diceva Viviana — andava sempre più perdendo le forze, e si faceva sempre più debole, più triste.

« La signora Koluchy — era sempre Viviana che narrava — si dimostrava preoccupatissima. Questa volta, a quanto pareva, tutte le sue cure, tutti i suoi espedienti medici, avevano perduto ogni virtù ed ogni potere.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(94)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Ve n'eran pochi della sua forza e della sua ferocia!

Ei non aveva nè scrupoli nè false ipocrisie.

Correva dritto al suo scopo infischiandosi dei vecchi pregiudizi dell'onore e della probità che egli calpestava serenamente.

E, di più, favorito da quella che si chiama la fortuna, aveva per lui tutto ciò che può assicurare il successo d'un avventuriere: l'audacia, l'astuzia e il disprezzo della vita e dei diritti altrui.

Sicchè, egli trionfava!

La fortuna della duchessa De Brevannes era sua. I beni del duca erano passati nelle sue mani.

Se il rumore sollevato da queste due morti l'aveva inquietato per un po' di tempo, ora, che si era quasi del tutto calmato, la riprovazione che per un istante lo aveva circondato era svanita come ogni altro sospetto.

Il mondo non è troppo rigoroso verso coloro che dànno delle feste brillanti, procurano divertimenti e prodigano banchetti sontuosi.

E' triste a constatare, ma esso apprezza assai più il successo che il merito e la probità, e l'oro dei milioni, anche se rubati, lo abbacina fino alle vertigini e gli procura eccessi d'invidia dei quali neppure arrossisce.

Giovanni Villedieu conosceva meglio di chiunque l'indegnità del conte de Rouvres.

Se poteva avere ancora qualche dubbio su taluno dei suoi delitti, uno ve n'era che non poteva ignorare assolutamente.

Egli conosceva il testamento della duchessa in favore dell'amante e del figlio di suo nipote.

Non glielo aveva dettato lui stesso?

Non lo aveva visto riporre da lei nello scrigno che trovavasi nella sua camera?

E dopo la morte inesplicabile della povera donna di quel testamento non si era più sentito parlare.

Dunque il conte Saverio, entrato in possesso del palazzo, lo aveva distrutto, come distruggeva o col ferro o col fuoco tutto ciò che ostacolava o contrariava i suoi interessi.

— Ciò che mi sorprende — fece improvvisamente Yves-Maria, come se uscisse da un sogno — è che non ci sia riuscito di trovare a Parigi quella giovane!....

— Giovanna?

— Sì, l'amica del mio luogotenente. Quante lunghe permanenze davanti ai magazzini, quante corse per le strade ho fatto inutilmente! Ah, se l'avessi potuta incontrare.....

In quel momento si trovarono sul margine di un torrente, valicato da un ponte di pietra, nel mezzo d'una strada vicinale.

A dritta e a sinistra erano pascoli immensi, nei quali gruppi di grandi alberi: faggi, olmi e querce secolari, formavano dei boschetti, come in un parco, e si prolungavano all'infinito.

A qualche distanza, avanti ai due passeggiatori, una cancellata era aperta su un viale fiancheggiato da ricche siepi di rosai silvestri, che davano a quel sito campestre spiccatamente normanno, con la moltitudine di fiori sparsi per le praterie, una certa poesia rusticana.

Più lontano, a un chilometro circa, le torricelle bianche d'un castello Rinascimento apparivano a mezzo nascoste dal fogliame dei boschi di cui è circondato.

Due cavalieri, un uomo e una donna, attraversarono al gran trotto dei due ottimi cavalli la strada vicinale e passarono pei viali dei rosai, dirigendosi rapidamente verso il castello.

L'uomo era di una certa età, grande, slanciato, vestito con la distinzione di un lord inglese.

I suoi favoriti incominciavano a imbiancare.

La donna era giovane, vestita di nero, svelta, snella, con un gran velo bleu che fluttuava davanti al suo viso.

Ella si voltò, passando, un istante verso i due cavalieri sconosciuti, che si trovavano a trenta passi da lei.

Il brettone ebbe un movimento di stupore.

I cavalieri erano già lontani quando egli mormorò, ansiante:

— Signor Giovanni!.....

— Che?

Yves-Maria si tolse il cappello e s'asciugò la fronte.

— Signor Giovanni, voi certo mi prenderete per pazzo — disse.

— Tu!

— Sì, perchè io stesso mi domando se non lo sia divenuto.....

— Perchè?

— Quella giovane signora.....

— Avanti!

— E' la Giovanna della casina di Fontaine-aux-Bois.....

— Ma che!

— Ci metterei la mano sul fuoco.

— Se mi hai detto che era un'operaia....,

— Perfettamente: un'impiegata di magazzino.

— Come dunque vuoi tu che si trovi a cavallo, a fianco d'un vecchio signore, che mi ha tutta l'aria di essere il proprietario di quel castello?

— Non ne so nulla, ma credo di non sbagliarmi. Ho buoni occhi, io!

— Niente di più facile che assicurarsene.

Un giovinotto normanno, invidiabilmente robusto, alto sei piedi, con una falce sulle spalle, s'avanzava verso il brettone e Giovanni Villedieu.

Questi gli fece un cenno:

— Potreste dirmi, amico mio, come si chiama quel castello?

— Roville, signore.

— A chi appartiene?

— Apparteneva al conte De Roville, che è morto. E' stato perciò venduto da pochi mesi.

— E adesso di chi è?

— Di uno straniero, un barone ricchissimo, che fa molto bene nel paese.....

— Il suo nome?

— Ah..... ecco..... non so troppo bene..... Il signor De Rivaud..... no..... Aspettate.....

La testa d'una massaia vaccara scapigliata apparve al disopra delle spine d'una fratta vicina perfettamente tagliata.

— Di, Rosa, come si chiama il padrone del castello De Roville?

— Il signor De Rastaud, perbacco, la crema degli uomini.

— E la signora che era con lui adesso?

— E' la baronessa, che diavolo!

— Sono maritati?

— Sicuro! E brava gente!..... Venivano dalla loro fattoria del Moulin, laggiù.....

— Buongiorno, Rosa.....

— Salute, Maria.

— Ne sapete abbastanza? — domandò il giovinotto dalla falce.

— Sì, amico mio, grazie..... Un luogo incantevole!

— Eh, non ve ne sono molti che gli somiglino, e della terra eccellente poi, mio caro signore. Non ne abbisogna molta per ottenere l'orzo necessario....

Il normanno salutò e se ne andò attraverso i campi fischiando come un merlo.

Giovanni Villedieu voltò la testa del suo cavallo verso Trouville, distante di là due buone leghe.

— Sei convinto? — domandò a Yves-Maria.

— Uhm!

(Continua).

Città di Torino

AVVISO D'ASTA

Venerdì 14 settembre 1906, alle ore 14, si procederà all'incanto per l'affitto dell'edicola per spaccio di giornali in piazza Carignano, per anni 5, dal 1.o gennaio 1907.

L'asta sarà aperta in base al prezzo annuo di L. 400.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 1.o ottobre 1906.

Le condizioni di appalto sono visibili presso l'Ufficio di Economato. 18415

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Beneficenza e credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

TORINO (Barriera di Francia)

Classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata con annesso Asilo fröbelliano — Corso professionale e commerciale — Istruzione religiosa — Insegnamento della contabilità domestica, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.

È aperto un concorso ad alcuni posti semi-gratuiti per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 al 14 anni. Retta annua L. 250. Documenti d'uso.

Le domande si ricevono a tutto il 21 settembre 1906, ore 16. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.

Torino, 15 luglio 1906. 15644

L'AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI"

(*carattere commerciale*).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi cadauna 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(*Minimo dieci parole*).

Offerte d'impiego. 1

AMMINISTRATORE-cassiere serio e capacissimo, disposto viaggiare è cercato da importante Società. Stipendio 300 mensili, 1 0/0 utili netti. Garanzia occorrente almeno 5000. — Offerte dettagliate presso *Haasenstein e Vogler*, N. e18532, Torino.

AUTOMOBILI. Nuova importante Società all'estero cerca direttore costruttore geniale e rappresentativo. Posizione assolutamente indipendente e largamente rimunerata. — Offerte dettagliate cassetta 105 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18483 M

CERCASI provetto piazzista giovine, celibe, bella presenza, disposto viaggiare, retribuzione, provvigioni diaria, provvigione, conoscenza articoli tecnici, ecc.; cauzione presso banca, referenze inoccupibili. Scrivere e18473, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina abile corrispondente commerciale italiano, francese. — Scrivere n. 17341, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. e18541

CERCASI abile banchiera e fattorino per latteria. Ottime referenze. — Scrivere N. e18453, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSE cercansi per latteria. Primo stipendio lire 50 mensili. Orario dalle 6 alle 12 e dalle 15 alle 20. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere LATTERIA, 25, posta, Torino. e18428

DITTA cerca signorina, bella calligrafia, corrispondenza italiano, francese, contabilità. Tirocinio mesi 3. — Scrivere N. e18546, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICA automobili cerca provetto direttore contabile. — Offerte con documenti, entro dieci giorni, condizioni ostensibili alla sede della Società, via Madama Cristina, 66, Torino. 18176

OCCORRONO abili lavoranti sarte, corpiste e supponiste. Buon stipendio. Presentarsi dalla ditta Antonio QUIRICO. e18548

QUASI secolare cereria e fabbrica candele steriche cerca abile direttore tecnico, anche associandolo se provvisto capitali. — Scrivere: *Nuova Cereria*, Siena (Toscana) e18019

RICERCANSI per stabilimento costruzioni in ferro sito in provincia Torino, abili operai fabbri. — Inviare domanda per iscritto, con copia documenti (non originali), alla cassetta e18329, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA, ovvero signora, meglio disegnatrice, senza pretese, adatta dirigere negozio interno generi artistici, avrebbe stipendio, interessenza, trattamento famigliare. Scrivere personalmente GORRINI, 26, Pallamaglio, Torino. e18450

VIAGGIATORE candele cera e steariche cercasi da conosciuta fabbrica. Stipendio e provvigione. Cauzione L. 2000. Indicare pretese, case rappresentate. — Scrivere N. e18422, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR meccanico cerca casa privata o fabbrica. Serie referenze. — VINCENZO B., fermo posta, Torino. e18430

CONIUGI quarantenni senza prole cercano portineria signorile. Ottime referenze. — Posta, Torino, D. F. e18556

DICIOTTENNE licenza tecnica, fatto tirocinio casa commerciale, ottime referenze, cerca impiego contabile; piazzista. — Scrivere cassetta e18543, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIARDINIERE ventitreenne, con pratica presso principali stabilimenti di Torino, riviera di Ponente e della Svizzera, cerca posto presso villa privata pel 1° ottobre. Ottime referenze e certificati. — Scrivere F. SAGLIO, Friedaustrasse n. 26, Zurich III, Svizzera. e17659

SIGNORA seria, bella presenza, pratica commercio, viaggerebbe per seria Casa. Referenze buonissime, discorrendo, anche cauzione. — Scrivere N. 18524, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TESSITURA. Provetto capo sala e monteur primarie referenze, desidera cambiare. — Scrivere e17252M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18462M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

BUONA occasione. Causa malferma salute cedesi Bar in Genova, avviatissimo, locale e clientela primo ordine, occorre capitale 65 mila. Utili netti accertati non inferiori a L. 14,000. Non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta 71, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18458 G

CEDEREBBESI, causa malattia, rinomata Ditta confezione signora. Poco rilievo, posizione centrale. — Scrivere cassetta 18257, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDEREBBESI industria ben avviata, facile congestione, capitale 35,000; 2/3 contanti, resto ammortizzabili, reddito netto 25 0/0. — Rivolgersi FASOGLIO, via Garibaldi, 18, dalle 13 alle 15. e18429

CONTABILE interessato, stipendiato, cerca per industria contorni Torino. Occorre capitale 20-25 mila ampliamento industria. Utile assicurato. — Scrivere N. e18470, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER sviluppo industria speciale, lucrosa, cercasi socio o capitalista 20 mila. Cassetta N. e18393, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RILEVEREBBESI avviata Drogheria e generi affini, situata in posizione centrale. — Rivolgersi DOELLINGER, Piazza Vittorio, 1. e18541

SERIA DITTA cerca socio capitalista con impiego personale amministrazione, disponga 50/60,000 lire per dare maggior sviluppo industria lucrosa, ben avviata, sita in provincia Torino. Scrivere N. e18402, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA splendida centro Torino vendo 430 mila, reddito netto 4 1/2. — Scrivere BERBELLO, posta, Torino. e18433

FABBRICATO industriale, costruzione moderna a sheds, in centro abitato, prossimo a stazione ferroviaria e linea tram. a Km. 8 da Torino, cederebbesi. Forza motrice idraulica, turbina 60 HP, tre misuratori, annessi fabbricati abitazione, uffici, scuderia e rimessa. Superficie complessiva mq. 2400, circa per 3/4 coperta. — Scrivere e18265, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI villa in collina, venti minuti fermata tram Moncalieri. Mediatori esclusi. — Scrivere ANGELUS, via Melchior Gioia, 9, Torino. e18465

VENDESI fabbricato industriale, cioè terreno oltre 1200 mq., laboratorio, tettoia 200 mq., casa abitazione 100 mq. circa. Buona posizione oltre Dora, in prossimità Società elettrica A. I. Presso tramvia. — Scrivere cassetta 18449, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO case operaie di reddito, fuori cinta. — Scrivere n. e18317, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI casa buon reddito, valore centomila. Mora al pagamento. — Dirigersi CIBRARIO Giuseppina, via Genova, 20. e17534

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, 1° settembre, alloggio 1° piano, otto vani, mq. 138. Riscaldamento termosifone, acqua e contatore, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 16. 11227

AFFITTASI presente, via Burdin, 4, piano 3°, alloggio d'angolo, sette membri spaziosi bene disimpegnato. e18284

CERCASI negozio o locale uso negozio in posizione centrale, Torino. — Scrivere C. P. 22, fermo posta. e18016

DA AFFITTARE presentemente piccolo alloggio al 1° piano di 4 ambienti e cucina, dei quali una sala a due ingressi, doppia aria, gas, ecc. — Corso Cairoli, 22, quasi angolo corso Vitt. Em. e18463

D'AFFITTARE Piazza Solferino, N. 3: Al piano terreno: Vasto locale con sotterraneo. Al primo piano sopra gli ammezzati: alloggio di 6 vani verso la via Genova. Calorifero. 18479

PRESSI corso Valentino, cercasi alloggio disimpegnato, libero, otto camere, comodità moderne, piano terreno, oppure primo. — Scrivere e18539, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando particolari, prezzo.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA e salotto, elegantemente mobigliati, entrata pianerottolo, vicino piazza S. Carlo, affittansi presso coniugi soli. — C. E. 437, Torino. e18518

Annunzi vari. 7

BICICLETTA inglese, vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. e18605

DA VENDERE diversi fusti da vino (carrer), capacità ettolitri 10 a 40. — Rivolgersi Direzione Ospedale San Giovanni, Torino. e18413

FARMACISTA quarantenne, esercizio provincia, contanti quarantamila, sposerebbe *Diplomata* od *Assistente Farmacista* operosa, casalinga, buon carattere, età conveniente. — Scrivere MOROSINO, posta, Torino. e16403

LEZIONI di francese, preparazione esami, traduzioni, conversazione, corrispondenza. Professore nazionalità. — Via Arcivescovado, 1-B. e18233

MONVISO. Continua operazione. Impensierita tuo silenzio. Scrivi, vieni subito. e18466

OCCASIONE per fotografi o proprietari, elegante costruzione in ferro e vetri, per sala di posa, veranda o terrazzo coperto, da vendere. — Rivolgersi amm. Stabilimento del Ligure, via Lagrange, 42, p. 1°. 18467

VENDESI motore gas Langen, 6 cavalli; affittansi locali per magazzini. — CASALEGNO, strada Francia, 64, Torino. e18394

VENDESI motore gas forza 8 cavalli come nuovo. — ROLANDINO, Petrarca, 10. e18170

GENO-AD. Sala. Leggesti corrispondenza giovedì? Accenno 11.45 due settembre. Arrivederci presto. B..... ardentissimi. e18350

RAGNO. Giovedì. Ben giunto. Ritirata. Attendo altra. Affrettati..... Tanti, appassionatissimi. e18547

TERESA. Tuo silenzio dimostra esserti offesa per mie eccessive esigenze. Comprendendo mio torto sono addolorato. Scrivimi tuo pensiero. Non giudicarmi anelitoppo. B. e18494